ANNO XLVI — 'MATTINO — TORINO, Lunedì 26 Agosto 1912 — MATTINO — NUM. 237

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
ARCHIVIO STORICO

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La crisi del Ministero turco risolta
con una parziale vittoria dei Giovani turchi?

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Gli alti e bassi della situazione

Roma, 25, notte.

La situazione internazionale subisce alternative di miglioramenti e di peggioramenti che conferiscono ad essa una grande incertezza. L'incognita del conflitto turco-montenegrino appare momentaneamente dissipata, ma risorge in tutta la sua gravità la questione albanese. La pretesa pacificazione albanese, divulgata da fonte turcofila, sarebbe in sostanza inesistente; si tratterebbe invece, per quanto riguarda il movimento intorno ad Uskub, di un periodo di attesa di realizzazione delle promesse turche, che non impedisce però che un altro movimento, non meno preoccupante, si manifesti verso Scutari. Depositi di armi sono stati saccheggiati. Sconfitti sarebbero già avvenuti, senza tener conto degli attentati avvenuti mediante esplosioni di bombe. La Turchia non ammette alcuna importanza a questi incidenti, che risolverà probabilmente, come risolse quelli di Uskub e di Berana, con l'invio di truppe; ma la situazione non rimane per questo meno minacciosa, tanto più che si delinea un movimento di elementi greci tendenti a reclamare il diritto di possesso alla Grecia sul vilayet di Monastir. Le notizie che giungono in proposito da Giakova, qualora confermate, avrebbero particolare gravità, poichè potrebbero costituire i prodromi di nuove e più gravi complicazioni. Il ridestarsi inatteso dei greci, che da tempo affermano essere Monastir territorio greco occupato arbitrariamente dalla Turchia non molti anni sono, potrebbe costituire la favilla di quell'incendio balcanico, che le Potenze si sono studiate di evitare, soffocando le tendenze bellicose del Montenegro e della Bulgaria. In conclusione, l'orizzonte balcanico, rischiaratosi nei giorni scorsi, si abbuia nuovamente. Una complicazione viene risolta ed altre si manifestano: tutto ciò mentre la situazione politica risulta a Costantinopoli estremamente incerta.

Le dichiarazioni di Giavid bey, ex-ministro giovane-turco contenute nell'intervista che vi abbiamo segnalato, costituiscono un quadro eloquente delle enormi difficoltà nelle quali si dibatte il ministero turco, difficoltà che rimarranno immutate per il nuovo Gabinetto ottomano profetizzato a breve scadenza. La smentita data dall'ex ministro turco alle voci di pace viene a gettare una doccia fredda sulle illusioni di coloro che sognavano la pace imminente sulla base delle asserite trattative in Svizzera, dei fiduciari italo-turchi. Pur tenendo conto dell'inevitabile pessimismo dell'ex ministro passato all'opposizione, sono degne di nota le oscure previsioni che Giavid bey fa per il suo paese circa la questione albanese ed intorno alla lotta politica che si scatenerà in Turchia contro quel qualunque ministero che concluderà la pace con l'Italia.

La situazione turca apparirà del resto in tutta la sua gravità all'indomani del congresso «Unione e Progresso», che si terrà a Costantinopoli il due settembre. Questo congresso del partito, che vorrebbe ancora tenere in scacco il potere, imporrà quella che sarà la situazione di domani in Turchia, situazione più oscura che mai e gravida di pericoli per l'Europa. La politica internazionale reca oggi un ultimo elemento di inquietudine, cioè l'affermato movimento di cretesi per liberare l'isola di Samos dalla guarnigione turca. Gli annunziati preparativi di partenza di seicento cretesi non avrebbero in sè grande importanza se non coincidessero con la preparazione nell'isola di Samos, di un movimento insurrezionale contro il principe di Samos e contro la guarnigione turca rinforzata in questi giorni da nuovi reparti. Il Governo cretese, alle rimostranze dei rappresentanti delle Potenze protettrici dell'isola, ha promesso di impedire la partenza di seicento cretesi per l'isola di Samos, ma se il tentativo di arrestare il movimento insurrezionale contro il principe di Samos e contro la guarnigione turca rinforzata in questi giorni da nuovi reparti. Il Governo cretese, alle rimostranze dei rappresentanti delle Potenze protettrici dell'isola, ha promesso di impedire la partenza di seicento cretesi per l'isola di Samos, ma se il tentativo di arrestare il movimento insurrezionale contro il principe di Samos e contro la guarnigione turca rinforzata in questi giorni da nuovi reparti, i cretesi, forniti di armi, munizioni e denari, riuscissero ad imbarcarsi, è prevedibile il pronto intervento delle Potenze protettrici di Samos, cioè Francia, Inghilterra e Russia, per impedire la congiunzione dei cretesi con gli insorti dell'isola. E' di data recente l'energico intervento in casi consimili, dell'Inghilterra, che fece tradurre a bordo di una propria nave da guerra, i deputati cretesi, che intendevano intervenire alle sedute del Parlamento greco ad Atene, come manifestazione delle aspirazioni cretesi per l'annessione di Creta alla Grecia. Comunque, è di palmare evidenza che gli incidenti creati dalla politica turca pullulano con frequenza inquietante. L'attuale movimento parallelo dei cretesi e degli insorti di Samos è la risultante del regime di compressione adottato in Turchia per l'isola di Samos. La Turchia ha illegalmente inviato proprie truppe nell'isola di Samos, che dovrebbe godere di un regime autonomo sotto la sovranità turca con il protettorato della Francia, della Russia e dell'Inghilterra. I cretesi turchi hanno prodotto a Samos le stesse conseguenze che produssero altrove. La Turchia paga dunque anche in questa circostanza il fio del suo mal governo.

Un'altra provocazione turca renderebbe inevitabile il conflitto colla Bulgaria

Le dichiarazioni di un ministro

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 25, notte.

L'attuale minacciosa situazione turca e l'improvvisa fanatica propaganda che porta a predicare nelle moschee di Costantinopoli la guerra civile, ed il massacro contro i cristiani ravviva l'agitazione bulgara. Ieri, commemorandosi a Sofia l'anniversario della battaglia di Scipca, un prete, benedicendo le bandiere dell'esercito, non esitò a predicare innanzi al Ministro plenipotenziario di Russia e ai membri del Governo la necessità di una guerra.

Oggi si riunisce a Sofia un congresso di mille delegati nazionali. Essi domandano al Governo l'energica tutela degli irredenti bulgari, minacciati dalle rappresaglie della Turchia. Io ho conversato lungamente con un membro dell'attuale Gabinetto bulgaro, il quale mi dichiarò che il Ministero conta di continuare a contenere l'agitazione entro i limiti di pura espressione idealistica. E' però fuori di dubbio che la condizione generale balcanica è divenuta perigliosa. Nessuno sforzo del Governo, come nessun energico richiamo delle Potenze riuscirebbe a stornare la tempesta se un altro incidente intervenisse a scatenarla.

ARNALDO DIPOLLA.

Il rimpasto ministeriale completato

Costantinopoli, 25, notte.

Il Ministero è ora completo. I nuovi Ministri dell'Interno, della Giustizia, della Marina e delle Poste sono antichi aderenti ai amici del Comitato Unione e Progresso e rappresentano la tendenza politica di Hilmi pascià. Il gruppo di Kiamil pascià comprende lo Sceicco dell'Islam, i Ministri degli Esteri, del Commercio e dell'Istruzione.

La Porta annunzia ufficialmente che la notizia secondo cui i montenegrini avrebbero attaccato i blokhaus di Maiorak e di Preseva è priva di qualsiasi fondamento. La calma regna nei distretti di Giakova e di Kolachina. L'incaricato di affari del Montenegro Plamenaz ha avuto oggi un nuovo colloquio col Ministro degli Esteri; dopo la conferenza la Porta fece sapere che il conflitto turco-montenegrino sarà risolto. Gli albanesi si sono riuniti nel distretto di Premeti e ritornarono poi ai loro villaggi. Nel vilayet di Jannina non vi sono più assembramenti di albanesi. L'attacco che i Malissori progettavano contro Syak nel vilayet di Scutari è stato impedito con l'invio di rinforzi di truppe. Corre voce che Izzetin Hilmi pascià potrebbe essere nominato Gran Visir.

(Ag. Stefani)

Centinaia di fucili, sciabole e mitragliatrici

a bordo del piroscafo greco catturato "Amphitrite,,

Taranto, 25, notte.

Rimorchiato dalla regia nave *Eridano*, proveniente da Siracusa, è arrivato il piroscafo greco *Amphitrite*, catturato dall'incrociatore ausiliario *Duca degli Abruzzi* nelle acque di Tobruk. Il piroscafo si è ancorato nell'Arsenale, dove il Tribunale delle prede ha iniziato l'esame del voluminoso carico, consistente in 100 fucili, parecchie mitragliatrici, 200 sciabole di munizioni e 400 sciabole di cavalleria.

I Samioti preparano la rivoluzione in odio ai Turchi e al Principe vassallo

L'aiuto di 600 cretesi

Roma, 25, notte.

Telegrafano da Atene alla «Tribuna»: 600 cretesi si apprestano a recarsi a Samos per aiutare la popolazione samiota a scacciare la guarnigione turca. Sembra che a Nathy sia già organizzato e pronto a scoppiare il movimento insurrezionale contro il principe di Samos e contro la soldataglia turca che in questi giorni è stata rinforzata da nuovi reparti arrivati da Scalanova. I marinai non attenderebbero ormai più che l'arrivo degli aiuti cretesi che debbono portare anche armi, munizioni e denaro.

Questa notizia provoca ad Atene viva e grande emozione. I rappresentanti delle Potenze si sono rivolti telegraficamente al Governo cretese invitandolo a far di tutto per arrestare questo movimento insurrezionale, trattenendo i 600 cretesi, magari con la forza. Il Governo cretese ha risposto che è impotente ad impedire la iniziativa privata dei connazionali candioti ed ha promesso di cercare con ogni mezzo di impedire la loro partenza, ma ha aggiunto che non poteva garantire l'esito del tentativo. Così se i 600 candioti riescono ad arrivare a Samos l'isola sarà presto in rivoluzione. Il Governo ateniese è preoccupatissimo della situazione.

Il Duca d'Aosta

ispeziona le fortificazioni di Brindisi

Brindisi, 25, notte.

Stamane il Duca d'Aosta, accompagnato dalla Commissione militare, ha ispezionato tutte le opere difensive di questa piazza forte.

La guerra e le angoscie interne della Turchia
esaminate dai politici di Stambul e di Pera

Enver bey e Fethy bey attesi a Costantinopoli pel Congresso del partito Unione e Progresso

Salonicco, 25, mattino.

I membri del Comitato centrale e gli ex-deputati affiliati al Comitato Unione e Progresso, partono per Costantinopoli per assistere al Congresso del partito che sarà tenuto il 2 settembre.

Enver bey e Fethi bey, principali organizzatori della difesa in Tripolitania, sono attesi per prendere parte ai lavori del Congresso del partito Unione e Progresso.

Djavid pascià è entrato in Berana senza colpo ferire

Djavid Pascià è entrato a Berana senza incontrare resistenza da parte dei montenegrini, che erano scomparsi.

Il maggiore Redcha bey che si trovava seduto davanti alla sua abitazione a Koritza, è stato gravemente ferito con un colpo di rivoltella tirato da uno sconosciuto. Il tenente Redea e il tenente Kemal, che sorvegliavano il passaggio degli arnauti, sono ritornati da Mitrovitza accompagnati da undici soldati ed hanno varcato la frontiera a Velika d'Eurida.

Due bombe sono esplose nella casa di un funzionario che è rimasto ferito. La casa è rimasta gravemente danneggiata. Gli arnauti e i malissori hanno commesso nuovi saccheggi varcando la frontiera montenegrina, nella regione di Berana.

Un sorvegliante delle ferrovie orientali ha trovato sulla via di Grasko due macchine infernali.

Altri combattimenti a Raspol e Durazzo

Secondo le notizie ricevute da Durazzo i distaccamenti di truppe che occupano la strada che conduce alla città sono stati attaccati da una banda d'arnauti e di malissori condotti dai fratelli Doda Hassan Tiki. Un combattimento violentissimo è avvenuto presso Raspol. Quaranta degli assalitori sono rimasti feriti. Le perdite delle truppe sono ignote. Alcuni arnauti, partiti da Uskub per ritornare ai propri villaggi, hanno saccheggiato un deposito d'armi e portato via trecento fucili Mauser.

I capi albanesi licenziano i loro uomini alla sola condizione che il Governo ottomano, prima della fine del Ramadan, faccia una distribuzione d'armi e di munizioni. Gli albanesi, alla testa dei quali sono Issa Bolletinas, Bayran Sour e Riza bey, hanno saccheggiato anche i depositi d'armi di Prizrend e di Mitrovitza, sotto pretesto di combattere i montenegrini.

La flotta italiana preparerebbe un attacco contro il litorale dell'Asia Minore

Parigi, 25, mattino.

Da Costantinopoli telegrafano all'*Echo de Paris*: «La flotta italiana sarebbe ricomparsa dinanzi al porto di Marmaris, presso i Dardanelli. Essa ha inviato dei distaccamenti di marinai ad ispezionare i dintorni. I capitani delle navi arrivate all'arcipelago fanno prevedere un attacco possibile contro il litorale dell'Asia Minore».

Kiamil pascià attende...
che la pera maturi

Roma, 25, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Filippopoli una intervista con un alto personaggio ottomano, il quale interrogato sulla crisi amministrativa ottomana in gestione, ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

«— Avremo dunque, domandò il giornalista, Kiamil pascià al posto eminente di Gran Visir?

«— Senza dubbio. Non v'è altra soluzione possibile e nessuna sarebbe più vantaggiosa all'Impero ottomano. Tutti gli elementi migliori attendono da un giorno all'altro l'*Irade* del Sultano che conferirà al più popolare e più liberale uomo politico della Turchia il titolo e i poteri di Gran Visir.

«— Perchè Kiamil non ha assunto il Gran Visirato subito dopo la caduta di Said?

«— Perchè Kiamil conosce il vecchio proverbio che dice: «Aspetta a cogliere il frutto quand'è maturo». Egli aveva ben compreso che il frutto era troppo acerbo quando Mahmud Chefket prima e poi Said ed gli altri ministri furono costretti ad abbandonare il potere. Inoltre le principali questioni in quel momento erano: le trattative con l'esercito e lo scioglimento della Camera. Per la prima occorreva che la massima autorità del ministro fosse concentrata in una personalità militare, che imponesse sovr'altro il rispetto agli ufficiali e alla Camera, e la scelta cadde ultimamente sopra il generale Ahmed Muktar pascià. Per la seconda era necessario avere un uomo politico di prim'ordine, contro il quale il partito Giovane turco non potesse sentire un'eccessiva diffidenza, e quest'uomo fu Hilmi pascià.

«— Così Muktar pascià e Hilmi pascià hanno compiuto il loro servizio e possono essere licenziati?

«— Non diciamo precisamente così: diciamo invece che il venerando generale Muktar e l'abilissimo Hilmi dovevano spianare la via alla nuova politica ed hanno compiuto egregiamente il loro dovere. Non è piccolo il loro merito se essi hanno potuto rendere facile l'avvento di un Ministero di riforme ardite e di pacificazione vera, quale dovrà essere il Gabinetto presieduto da Kiamil pascià. Questo Gabinetto verrà fra breve ad affermare in faccia all'Europa i grandi vantaggi ottenuti in poche settimane, con la soluzione della questione albanese, con la cessazione della lotta interna e dell'insubordinazione nell'esercito, con la fiducia rinascente nelle popolazioni ottomane.

«— Il nuovo Gran Visir potrà anche annunziare la pace con l'Italia?

«— Su ciò — disse l'autorevole personaggio, congedandomi — è bene non esprimere giudizii. Kiamil pascià ha saputo trattare con l'Austria-Ungheria dopo il colpo vibrato alla Turchia da Aehrenthal con la improvvisa annessione della Bosnia-Erzegovina.

«L'atto con cui Kiamil pose fine a quel grave conflitto gli venne spesso e aspramente rimproverato dai Giovani turchi e dal precedente Gran Visir, che denunziò in piena Camera Kiamil pascià come venditore di terre ottomane. Ma gli uomini di senno hanno compreso che il trattato conchiuso da Kiamil in quella circostanza rappresentava il vantaggio massimo che l'Impero turco potesse conseguire.

Un'altra intervista con Ismail Kemal bey
Nessun accordo fra la Porta e gli albanesi!

Roma, 25, notte.

Un collaboratore della *Tribuna* ad Atene ha nuovamente intervistato sulla questione albanese Ismail Kemal bey. Ismail Kemal bey evitò i punti oscuri della questione albanese mantenendo il più grande riserbo. Egli è considerato come uno dei fautori degli interessi greci nell'Albania meridionale, che sotto il nome di Epiro è compresa nel patrimonio delle aspirazioni nazionali greche. Tuttavia Ismail Kemal bey ha parlato di un accordo completo fra cristiani e musulmani albanesi nell'attuale movimento mentre ogni sforzo della stampa greca ed anche dei circoli ufficiali di Atene è volto a dimostrare l'impossibile esistenza di questo accordo e ad affermare che le popolazioni greche dell'Albania meridionale insorgerebbero contro ogni tendenza che voglia accordare in futuro l'autonomia albanese. Certo l'attuale movimento albanese è caratteristico e fa presagire l'inizio di un nuovo periodo di sanguinose lotte di nazionalità nella Turchia europea. Uno dei più visibili movimenti è la estensione delle aspirazioni territoriali albanesi che minacciano, come una marea, di sofficare completamente gli elementi greci, serbi e bulgari. Il corrispondente ha fatto una specie di inchiesta, poi, fra i profughi turchi rifugiati ad Atene, e dice di aver rilevato fra gli interrogati le più svariate tendenze politiche ed i più feroci propositi sanguinari contro il Comitato, contro il Governo attuale, contro l'uno e l'altro nello stesso tempo a seconda delle simpatie politiche, perchè non mancano quelli che hanno gli occhi rivolti ad Abdul Hamid come all'unico salvatore dell'Impero. In fondo le aspirazioni politiche dei turchi, di quelli che sono seguaci del Comitato o dell'Intesa Liberale, non si scompagnano mai da un desiderio di bottino che è un bisogno atavico della loro razza. Che cosa pensano i turchi della guerra che oggi noi combattiamo contro la patria loro? La guerra non è per questi profughi che l'ultimo episodio della vita politica del loro paese. Le loro misere passioni e le loro basse cupidigie si riflettono in ben altro campo che non sia quello di un grande interesse nazionale. In fondo ci sono di quelli che in cuor loro nutrono dei sentimenti di gratitudine per noi, perchè la guerra ha servito a soddisfare non pochi appetiti e assicurare laute prebende.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari: «Notizie da Giakova e da Antivari recano che sono assolutamente false le voci di un accordo fra Governo turco e gli albanesi. Sinora la Porta non ha fatto che promesse ed alle promesse i rivoluzionari non credono, scottati come sono del passato, e anche quando a Costantinopoli si saranno accettate tutte le richieste degli albanesi non potrà dirsi completamente risolta la grave questione. Altro fenomeno che dà molto a pensare è il disaccordo che regna da pochi giorni fra le varie tribù albanesi per ragioni di territorio e di religione. Per la prima volta si cominciano a vedere albanesi mussulmani dare man forte ai turchi nei saccheggi. Comunque la rivoluzione non accenna a finire ad onta di tutte le comunicazioni ufficiali ed ufficiose di Stambul, mentre appare probabile un accordo fra le tribù albanesi desiderii. Durante l'attuale periodo di sconvolgimento civile in Oriente, non vi sono stati per i cristiani giorni tragici quanto questi ultimi. Dopo gli eccidi avvenuti alle porte di Berana e per i quali vi fu il generoso intervento del montenegrini, ora che i turchi sono ritornati padroni della città e dei dintorni, sono ricominciati i massacri più feroci che mai. Nè a Berana si arrestano le gesta orribili di questi bruti i quali non sono mai sazi di quello che compiono e gioiscono quando, fanno imperversare la loro ira sulle deboli donne e sui bimbi innocenti. Dal 18 al 22 sono stati devastati dodici villaggi cristiani. Dovunque sono stati provocati incendi colossali che, divampando in maniera spaventevole, hanno compiuto opera di devastazione e di morte. Alcuni dei villaggi distrutti sono in prossimità di Giakova ed in molti punti selvaggie orde turche ed armate sono state rinforzate da qualche nucleo di abitanti musulmani. L'eco di queste nuove infamie giungeva di momento in momento in Montenegro ed aumentava l'indignazione di quei buoni patrioti i quali subito avrebbero voluto tornare verso Berana per difendere la vita dei cristiani, ma gli ufficiali superiori, rigidi osservatori delle disposizioni emanate dal Governo, li trattenevano per evitare nuove complicazioni mentre la diplomazia europea è per dare il suo sfuidsio sull'atteggiamento delle due Potenze vicine.

L'odio anticristiano dei turchi

Episodi orrendi delle stragi di Berana

Bari, 25, sera.

Il «Corriere della Puglia» pubblica alcuni particolari sui massacri di Berana. «Dopo l'eccidio, avvenuto alle porte di Berana, e finito con l'intervento del montenegrini, i turchi hanno dato luogo a nuove stragi. Alcune orde ottomane visitarono le case dei montenegrini, appiccando il fuoco dovunque trovavano una croce o una effigie attestante la loro fede cristiana, uccidendo gli abitanti e facendo scempio del loro corpo. Alcuni bambini sono stati infilati a ferri roventi, cosparsi di petrolio e torturati coi mezzi suggeriti dalla più infame barbarie. Ma non solamente a Berana i turchi hanno commesso simili atrocità: le orde turche, dal 18 al 23, hanno devastato dodici villaggi cristiani, legando agli alberi parecchie donne, i cui cadaveri sono stati poi rinvenuti».

Lo stesso «Corriere della Puglia» ha da Diakova:

«Numerosi nuclei armati di greci sarebbero apparsi improvvisamente alle porte di Monastir, proclamando il diritto della Grecia su quel «vilayet». I greci, infatti, affermano che Monastir appartenga a loro, e che i turchi ne assunsero arbitrariamente il dominio. Questo ridestarsi della Grecia porterà chi sa quali complicazioni, perchè gli albanesi nazionalisti considerano Monastir come la loro roccaforte e applicano in quel «vilayet» le loro migliori attività produttive».

Rinnovate speranze di una pacifica soluzione dell'incidente col Montenegro

Costantinopoli, 25, mattino.

Una nota ufficiosa dice che le trattative fra la Turchia e il Montenegro fanno ritener sicura una soddisfacente soluzione dei recenti incidenti.

Il ministro del Montenegro e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria hanno fatto visita al ministro degli affari esteri Noradunghian Effendi. L'incidente di Berana sembra abbia perduto della sua acutezza.

La Porta non annette importanza agli assalti dei malissori contro Scutari.

Per vendicarsi dei montenegrini
i turchi massacrano i serbi

Parigi, 25, mattino.

Telegrafano da Belgrado all'*Echo de Paris*: «A Syenitza, Bjelo, Polya ed altre città i turchi hanno cominciato a massacrare i serbi per vendicarsi dell'attacco montenegrino avvenuto a Berana. A Syenitza fra i massacrati si trovano il kaimakan di Berana, il serbo Hia e Popovitch, marito della figlia dell'ammiraglio Talbot. Un panico grandissimo si è impadronito della popolazione serba, che si rivolge alla frontiera serba, chiedendo protezione».

L'opinione pubblica italiana
deve diffidare delle voci turche di pace

Roma, 25, mattino.

Il ministeriale *Popolo Romano* riconferma la smentita alle voci di pace, mediante trattative in Isvizzera fra fiduciari italiani e turchi, e dichiara che il Governo avrebbe l'obbligo di smentire, come ha smentito mediante il comunicato *Stefani*, l'infondatezza delle voci di cessazione di ostilità in seguito alle trattative. Il *Popolo Romano* prosegue dicendo: «Il Governo italiano non poteva permettere che si annunziasse ciò che almeno fino a questo momento non esiste, e tanto meno che si desse per avvenuta una sospensione delle operazioni di guerra. Qualsiasi notizia di pace giova in questo momento alla Turchia, come le gioverebbe senza dubbio la pace, e ciò spiega la insistenza di parecchi giornali esteri. Per questa ragione, a parte qualunque altra, i giornali italiani dovrebbero guardarsi dal fare il gioco dei nostri avversari di Costantinopoli e dei loro amici. D'altronde come può far testo, come si vorrebbe affermare, una frase dell'intervista del ministro degli esteri turco, Noradunghian Effendi, frase dalla quale si arguisce soltanto quella fondamentale diversità di punto di vista che non permetterebbe nemmeno all'Italia di consentire una discussione?

«L'opinione pubblica italiana deve quindi scartare le voci insistenti di pace e credere ai comunicati del Governo».

La cavalleria giovane turca
Un colloquio con Diavid bey sulla guerra e l'Albania

Roma, 25, notte.

L'ex-Ministro Djavid Bey, ex-Ministro «Giovane Turco», del Gabinetto Said Pascià, è stato intervistato, a Salonicco, dal corrispondente del «Corriere d'Italia». Djavid Bey si prepara, a Salonicco, a prender parte al Congresso dell'«Unione e Progresso», ed ha fatto dichiarazioni che recano un grande colpo alle illusioni create da un'altra corrente turcofila sulla imminenza della pace. Ecco l'intervista avvenuta, nella quale l'ex-Ministro ottomano ha esposto il suo punto di vista su tutte le questioni del giorno in Turchia:

Il giornalista gli ha chiesto, anzitutto:

— Cosa pensate della pace?

Djavid rispose:

— Fandonie dei giornali! Il Gabinetto Said Pascià non ha mai pensato alla pace con l'Italia, in seguito al mancato ritiro del Decreto di annessione; per noi, questa è una condizione «sine qua non» per intavolare trattative di pace. Del resto, i più importanti circoli diplomatici europei hanno sempre approvato il modo nostro di vedere, stigmatizzando ufficiosamente ed ufficialmente l'atto di pirateria dell'Italia, commesso a nostro danno! Noi, «Giovani Turchi», abbiamo sempre la stessa fiducia nella forza del nostro diritto. La ragione è con noi, e vinceremo. Tuttavia è probabilissimo che il grande Ministero, cioè, il Ministero attuale, concluda la pace su altre basi, attentanti all'integrità territoriale dell'Impero, portando grave offesa al prestigio ed alla dignità nazionale. In tale caso, il Gabinetto assumerebbe una gravissima responsabilità. Una pace conclusa su basi tali, da perdere un solo palmo di terreno ottomano, non sarebbe ratificata in nessun modo dalla Camera, qualunque essa sia e quale che sia la tendenza della Maggioranza.

— Crede che vi siano veramente delle trattative di pace?

— Non potrei dirlo con precisione. La mia personale convinzione si è che il Gabinetto Muktar stia sondando il terreno in modo ufficioso: si dice che il principe ereditario Jussuf Izzedine vada in Svizzera per proseguire tali trattative. Io sono persuaso che ciò non è vero. Il principe ereditario è come noi intransigente su quanto concerne la sovranità politica e religiosa del Sultano sulla Libia.

— A che punto sono le trattative intavolate per una intesa tra il Governo Muktar e e l'«Unione e Progresso»?

— L'intesa tra Comitato giovane-turco e grande ministero è impossibile. Nonostante tutta la buona volontà, ci riesce impossibile giungere ad un accordo con gente che per noi non è null'altro che delle persone avide di vendetta. La maggioranza della nazione ottomana disapprova l'attuale ministero visto che esso è giovane turco. Essa sta con noi e ci sosterrà nella lotta che abbiamo da sostenere. Per noi la Camera eletta lo scorso marzo non è stata sciolta per la semplicissima ragione che dal punto di vista costituzionale e da quello tradizionale non poteva esserlo.

— E' vero che il congresso unionista sarà tenuto quest'anno a Costantinopoli?

— Sì, ci riuniremo a Costantinopoli quest'anno non ci sia vietato. In tale caso andremo a Brussa, prima capitale dell'Impero.

Venendo a parlare della questione albanese, Djavid bey ha poi detto:

— Secondo la mia opinione la questione albanese è lontanissima dall'essere risolta. Il Governo ha commesso un grave errore politico dimostrandosi indulgente con l'Albania. La sovrachia mansuetudine nostra riguardo ai rivoltosi ha nuociuto immensamente all'autorità del Governo. E' possibilissima che gli albanesi partano da Uskub ove si sono visti accerchiati da ogni parte da 30 mila soldati: ciò non vuol dire che essi non riprendano la loro rivincita più tardi, quando saranno giunti in paesi prettamente albanesi. L'errore del grande ministero è quello di mostrarsi troppo benevolo ed eccessivamente condiscendente. Chi è al corrente dello stato d'animo degli albanesi non può sperare in una prossima pacificazione dell'Albania. Tra le rivendicazioni albanesi non accolte dal Governo, non essendo di sua competenza, figura il rinvio dinanzi ad un'alta Corte di giustizia dei Gabinetti Hakki e Said pascià ai quali gli albanesi attribuiscono la loro disgrazia attuale: di avere causato con la loro cattiva politica la perdita della Tripolitania. A questo proposito permettetemi che io dica che la Tripolitania non è ancora perduta! Il Governo ha fatto il suo dovere rifiutando tali rivendicazioni albanesi, le quali sono di competenza della Camera dei deputati. Il ministero non può giudicare pubblicamente gli atti del suo predecessore se non in casi eccezionalmente necessari. La richiesta di rinviare i Gabinetti Said e Hakki dinanzi ad una Corte di giustizia entra in quell'ammasso di esagerazioni nate e sviluppate grazie alla consuetudine del Governo che sembra esitare ad arrestare un movimento, il quale non avrebbe mai dovuto prendere proporzioni così considerevoli. Non hanno che da lasciare liberi gli albanesi del sud per vedere ancora gonfiate le loro pretese. L'idea di tradurre i vecchi ministri dinanzi ad un'alta Corte di giustizia non è un fatto nuovo in Turchia. Dopo la caduta del Gabinetto Hakki pascià e la dichiarazione di guerra dall'Italia un certo numero di deputati, quasi tutti di opposizione, avevano fatto una domanda identica al Parlamento, che aveva perfino nominato una Commissione per stabilire i punti giuridici che dovevano servire di base all'accusa. Si comprese che dal punto di vista militare la Tripolitania fu violata non per la mancanza di sufficiente preparazione ma a causa della assenza di una flotta, perchè non si poteva effettuare il vettovagliamento dell'esercito turco in Tripoli, a Derna, a Bengasi, i tre punti principali dell'Africa ottomana. Non solo una divisione ma nemmeno tre o quattro non avrebbero costituito un ostacolo

sario all'evoluzione del genio. Non basta avere soltanto dei soldati, ma occorre anche nutrirli e fornire loro munizioni sufficienti. Ora il Gabinetto al potere non era affatto responsabile della mancanza di una flotta. Non sono certo né Mahmud Chefcket pascià né Hakki pascià, né Rifaat pascià, che occorre chiamare alla sbarra dell'alta Corte di giustizia, ma piuttosto di quelli che il gran ministero ha nascosto, e che sono i veri responsabili di tutte le sventure che empia la Turchia.

«Dal punto di vista diplomatico i predetti personaggi non sono neppure responsabili allo stesso modo che non lo sono dal punto di vista militare. L'Italia desiderava ardentemente la proprietà della Tripolitania come si è visto dagli avvenimenti successivi nonchè dai documenti e dalle indiscrezioni diplomatiche pubblicate dopo l'apertura delle ostilità; essa profittò d'un insieme di fatti politici per gettarsi, malgrado l'opposizione di alcune Potenze, sulla preda tanto desiderata. La Turchia non poteva rimontare la corrente, che le era così sfavorevole, visto che, ai tempi di Abdul Hamid, le Potenze che si erano divise le sfere di influenza dall'Africa del nord avevano aggiudicato la Tripolitania all'Italia. Se occorre istituire una alta Corte di giustizia, debbono essere chiamati dinanzi ad essa tutti i deputati che hanno coperto col loro voti le responsabilità ministeriali. Gli albanesi avanzando tali pretese, hanno un loro scopo; essi vogliono sempre tenere viva la discordia tra i figli della Nazione e la domanda di tradurre dinanzi ad un'alta Corte di giustizia i due precedenti Gabinetti serviva ammirevolmente al loro disegno.

— Si parla con insistenza di una autonomia albanese.

— Io credo — conclude Djavid bey — che sia una delle solite fantasmate dei nazionalisti di professione, allo scopo di creare continuamente delle difficoltà. L'autonomia albanese è una vera utopia irraggiungibile a causa di numerose ragioni politiche e soprattutto finanziarie. Dovete sapere che gli introiti dei vilayet di Kossovo e di Monastir non sono stati mai sufficienti per coprire le spese e che il Governo doveva inviare, circa 100 mila lire turche al mese, per fare fronte ai bisogni locali. Chiedere dunque l'autonomia è un vero assurdo.

"Nè limitazioni nè restrizioni,,

Roma, 25, notte.

Commentando la notizia raccolta dai giornali francesi, intorno al programma di pretesi delegati turchi, che dovrebbero trattare la pace con l'Italia, la «Tribuna» scrive: «Ieri l'altro era in ballo Tevfik; ieri Asaim, oggi Munir Pascià. La stampa francese assicura che Munir è un grande diplomatico. Può darsi che lo sia, ma per quanto possa essere la sua abilità, il suo programma ci sembra destinato a suscitare alquanta ilarità in Italia, perchè l'Italia non intenderà mai, né cedere parzialmente i suoi diritti politici sulla Tripolitania, né lasciare alla Turchia il retro paese tripolino. (Che significa l'«hinterland» senza la costa?). La legge di sovranità sulla Libia è piena, intera, completa; non ammette, nè limitazioni, nè riduzioni, nè restrizioni di sorta».

Il ten. colonnello Di Giorgio vanta la tempra coloniale dei nostri soldati

Palermo, 25, mattino.

Il corrispondente del *Giornale di Sicilia* da Santratello ha avuto una intervista col tenente-colonnello Di Giorgio, dell'80.o fanteria, il quale prese parte a tre campagne africane, ad Adua, nel Benadir ed in Tripolitania. Il tenente-colonnello Antonino Di Giorgio, proveniente da Zuara, ove comandava i battaglioni eritrei, si fermerà solo un giorno a Santratello, per abbracciare la famiglia, e ripartirà domani per Roma. Il tenente-colonnello dice, conversando, che il caldo laggiù è diventato insopportabile, ma che però, attenendosi a strette regole d'igiene, la vita può trascorrere normalmente. Non bisogna bere molta acqua. I nostri soldati si dimostrano ottimi soldati coloniali. Resistono al caldo, come alla sete, godono ottima salute, e in certe giornate, tutti bagnati di sudore, grondanti come usciti da un bagno, andavano avanti, sempre avanti, infaticabilmente. Occorreva spesso moderare il loro impeto irresistibile per non farli cadere in qualche insidia. I nemici, salvo qualche caso raro, hanno opposto sempre una resistenza accanita, aiutati anche dalle condizioni favorevoli del suolo. Però sparano molto male, prendendo delle mire troppo alte: fuggono poi sempre dinanzi alla baionetta. Intorno alla situazione attuale dalla nostra impresa libica, il colonnello risponde evasivamente. A poche domande, dice che la parte più difficile delle operazioni è compiuta. Restano a superarsi difficoltà, dipendenti dal rifornimento, per iniziare un'avanzata nell'interno. Gli ascari hanno reso in questa campagna molti importanti servizi, battendosi accanitamente. Quando sono sicuri alle spalle, affrontano qualunque pericolo.

Gl'italiani all'estero per la flotta aerea

Roma, 25, sera.

Il Comitato Centrale per flotta aerea comunica:

Il *Corriere della Sera* ha fatto un nuovo versamento di offerte raccolte ammontanti a lire 22.809. La Società Ingegneri ed Architetti di Roma ha versato il proprio contributo di lire 100. All'Albergo dei Bagni di Sinigallia è stato dato un grande concerto a beneficio della flotta aerea. Il Comitato Lucchese ha raccolto lire 5313. Il Comune di Nimis ha raccolto lire 150 per flotta aerea. I professori dell'Ateneo di Messina hanno raccolto lire 225 per l'aeroplano dallo stesso nome. L'ing. Paladini ha versato lire 100. I nostri connazionali residenti a Washington hanno raccolto lire 272.35: quelli di Colonia lire 472,25; quelli di Konisberg lire 138. Il Comitato di Savona ha versato lire 1225. A Varese si sono raccolte lire 801 circa.

Congedati festosamente accolti a Firenze

Firenze, 25, sera.

Questa sera, alle ore 17.30, provenienti dalla Libia, sono arrivati a Firenze 82 militari delle varie armi tutti congedati della classe del 1889. Sono stati festosamente accolti dalla rappresentanze del reggimenti di stanza nella nostra Firenze e dalle cittadinanza.

DALLA LIBIA

L'eroica condotta di una compagnia d'ascari nell'avanzata su Regdaline

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 24, ore 12.25.

Tranquillità a Tripoli, periodo pacifico di rafforzamento e di organizzazione a Zuara e Misurata. In queste poche parole si può riassumere la situazione odierna nei tre maggiori presidi della Tripolitania. Il nemico pare non abbia intenzione di mutare in nessun modo per ora la sua consueta condotta, basata sulla resistenza passiva e dal canto nostro non vi ha pel momento nessuna urgenza di turbare la sua apatia, i suoi sogni impossibili di vittorie future.

Qui la instancabile attività degli aeroplani e dei dirigibili dimostra agli accampamenti turco-arabi che la nostra vigilanza continua su di essi e ciò è sufficiente in questa laboriosa sosta della guerra, nella quale non è necessario impegnare troppo i soldati in ricognizioni faticosissime ottio il sole implacabile. A Zuara invece ed a Sidi Abd el Samad sono indispensabili le ricognizioni, quasi quotidiane e questo avvenne con ammirevole costanza, dando risultati che sino ad oggi sono stati negativi. Evidentemente il centro d'azione turco-arabo nella Tripolitania occidentale è stato spostato ed allontanato il più possibile dalla formidabile divisione Garioni, a cui il genio della vittoria sorride sempre.

Il capitano Massara

La battaglia di Sidi Abd el Samad, durata dall'alba al tramonto, è stata l'ultima prova terribile di quanto valgono quegli uomini di ferro, ed il ricordo nelle fila nemiche non si cancellerà tanto presto. Gli ufficiali che per motivi diversi vengono da Zuara a Tripoli, ripetono narrazioni entusiastiche di quella indimenticabile giornata, ed ogni volta balzan fuori dai loro racconti episodi ancora ignorati.

L'ultimo poi che ho appreso è fra gli altri degno, benchè ormai giunga in ritardo, di un cenno speciale. N'è protagonista il famoso settimo battaglione eritreo, che ultimo arrivato a Bukamek, ha scritto pagine splendide nella storia della divisione Garioni, conquistandosi il diritto alla gloria con duecento uomini tra morti e feriti, nei fatti d'arme di Sidi Said, Zelten, Sidi Ali, Zuara, Sidi Abd el Samad. Non ripeto quanto già scrissi sull'opera del battaglione, che insieme al sesto fu uno dei reparti più impegnati nel combattimento, ma mi limiterò all'episodio in questione, che riguarda la compagnia del valoroso capitano Massara. Questo ardito ufficiale, di cui già dovetti sinteticamente scrivere dopo le giornate di Sidi Said e che portò nelle truppe eritree tutto lo slancio d'un appassionato bersagliere e che unisce al fascino della tipica persona, bella e gagliarda, un coraggio senza limiti, ha trasformato la sua compagnia di ascari in un manipolo di leoni. Quando è in battaglia, la compagnia costituisce regolarmente un pericolo per se stessa, perchè spingesi sempre troppo innanzi.

Così è avvenuta a Sidi Abd el Samad. Quando il capitano, che sebbene da poco rimesso da una seccante malattia intestinale, sopportò come un gioco tutte le fatiche di quella giornata, trasmise ai suoi soldati l'ordine ricevuto di spingersi all'estrema avanguardia, un urlo frenetico gli rispose ed una corsa pazza seguì il galoppo del suo mulatto. Alle sei del mattino la compagnia era così avanti, che si trovò completamente isolata. In quel momento investita la prima grandine di pallottole nemiche.

"Avanti!,,

Senza nemmeno curarsi di rispondere il capitano gridò: Avanti! Egli aveva notato la posizione dei nemici che sparavano al riparo di una linea di trincee a sud del marabutto di Sidi Abd-el-Samad e aveva deciso subito di andarli a snidare, non preoccupandosi affatto del loro numero e della loro privilegiata condizione di difesa. Avanti! e a quella parola che infiamma, pronunziata con voce tonante, l'intera compagnia ebbe un solo scatto e si slanciò furibonda in terreno scoperto sotto la tempesta di piombo. Ma fu breve. Pochi minuti dopo gli ascari col loro capitano alla testa irrompevano alla baionetta sulle trincee lanciando all'aria il loro canto di vittoria, mentre i nemici fuggivano in preda a vero terrore.

Allora cominciò l'inseguimento passo a passo e anche questa volta la compagnia fu troppo coraggiosa e andò tanto innanzi che nuovi contingenti arabi di lontano poterono ad un certo punto bersagliarla con nutrito fuoco. Il capitano Massara, impassibile sotto quella fucileria infernale, solo in mezzo alle sabbie colla sua compagnia, ordinò alt e aggiunse con fermezza:

— *Siamo troppo avanti, ma ormai bisogna mantenere la posizione a qualunque costo.*

E per più di mezz'ora la compagnia combattè senza tregua, rispondendo con sempre maggior impeto alle fucilate nemiche. Finalmente alla sua sinistra, cioè ad est di Abd-el-Samad, il capitano vide schierarsi il resto del battaglione, che riuscì con poche scariche a far tacere gli avversari lontani. Intanto alla destra del marabutto l'84.o fanteria, come sapete, aveva inalberato la bandiera italiana. Allora soltanto il capitano Massara, assolto così brillantemente il suo compito rischioso, che era quello di spazzare il terreno oltre il marabutto per facilitare l'avanzata del grosso, ordì a ritirarsi all'ala del battaglione, col quale continuò a combattere tutto il giorno instancabilmente. La compagnia aveva parecchi uomini fuori combattimento.

Alla sera il 7.o batt. chiudeva la marcia di ripiegamento delle altre truppe e rientrava in Zuara dopo il tramonto. Mentre il sole calava ansanegandosi nel mare tutto rosso, gli ascari del settimo battaglione sparavano ancora contro gli ultimi più ostinati gruppi nemici. Quando rientravano nell'accampamento era notte alta. Allora nel suo rapporto il comandante del battaglione espresse vivi elogi al prode capitano Massara ed alla sua superba compagnia.

GIOVANNI CORVETTO

La ricognizione oltre la Giuliana

I funerali dei due soldati caduti nell'imboscata

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi, 24: «Stamane, all'alba, un grosso nerbo di truppe, preceduto da pattuglie di cavalleria, usciva dalla posizione della Giuliana per compiere una ricognizione. La colonna si componeva di una compagnia di ascari, dello squadrone dei sciari, della banda della Derka e di quella di Curdo in avanguardia. A destra marciavano due battaglioni del 4.o fanteria, al centro un battaglione del 79.o fucilieri, a sinistra due squadroni di cavalleggeri *Piacenza*, destinati a tagliare la ritirata al nemico. Le truppe si spinsero fino all'altezza del marabutto di Sidi Bu Sceifa, per tentare una sorpresa al nemico nel caso che vi fosse annidato, ma non incontrarono nessuno. Le nostre truppe non hanno avuto così alcun contatto col nemico, ma la ricognizione valse a riconoscere il terreno insidiosissimo, perchè sparso di dune di sabbia vegetazione e di piccola palma, fra le quali i beduini riescono ad avanzare senza essere veduti. Sulla sabbia vennero anche trovati molti bossoli vuoti di fucili Mauser e Martini. Si potè anche avere un nuovo convincimento della rilevanti perdite inflitte al nemico dal nostro bombardamento; infatti tutto intorno alle posizioni già occupate dai turco-arabi il terreno era cosparso di schegge e di granate.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dei due soldati caduti ieri nel brillantemente seguito teatro dai bedulni ai nostri esploratori a Bu Sceifa. I generali Briccola e Maccagatta vollero presenziare alla mesta cerimonia, alla quale parteciparono le rappresentanze di tutte le truppe e numerosi ufficiali. Il tenente Adorni, appartenente alla 9.a compagnia del 4.o fanteria, superiore dei soldati caduti, tenne in loro commemorazione un breve discorso. La truppa presentarono le armi e la Banda intuonò la Marcia Reale. I feriti vennero portati dalla chiesetta nel Cimitero, dove vennero tumulati. Sulle tombe furono collocate delle croci e dalle corone con rami di palma intrecciati.

Le condizioni dei due soldati feriti non destano preoccupazioni; essi sono anzi in via di miglioramento.

L'ex-vali dell'arcipelago si loda del trattamento ricevuto dagli italiani

Costantinopoli, 25, sera.

L'ex vali dell'Arcipelago Soubhi bey, che, dopo essere stato trattenuto parecchi mesi prigioniero a Caserta, è tornato qui, si espresse in un'intervista pubblicata dal *Sabah*, in termini di vivo elogio pel modo con cui fu trattato in Italia durante la sua prigionia. Così per lui come per gli altri funzionari ottomani di Rodi furono apprestati appartamenti speciali nella caserma di Caserta: i soldati turchi prigionieri prestati di cucina furono messi al loro servizio per far loro preparare le vivande all'orientale. Lo stipendio, proporzionato al grado di ciascun funzionario, venne loro pagato regolarmente. Soubhi bey fu libero di fare escursioni in tutte le località dei dintorni di Caserta: gli altri funzionari e ufficiali sono liberi di passeggiare nell'interno della città. La popolazione di Caserta e dintorni sempre e pienamente si è tenuta alle regole dell'ospitalità. Il vali disse che, quantunque uscisse sempre col fez, era salutato cortesemente dalla popolazione. Soubhi bey dice che fu rilasciato provvisoriamente perchè, avendo domandato l'autorizzazione al Governo italiano di recarsi a fare la cura per le sue sofferenze reumatiche in una stazione termale italiana, il Governo italiano gli permise di recarsi a Costantinopoli, ove andava tutti gli anni, alla condizione di ritornare in Italia entro il mese corrente. Soubhi bey ha dato la parola che tornerà in Italia.

(*Stefani*)

Ufficiale aviatore caduto in mare ed annegato a Tripoli

Roma, 25, notte.

Questa sera improvvisamente si sparge per la città una grave ed impressionante notizia, e, cioè, che un nostro ufficiale aviatore, in Tripolitania, mentre compiva un audace volo di ricognizione, era caduto in mare, miseramente annegandovi. La notizia era purtroppo vera ed è stata subito confermata dalle Autorità militari, che hanno dato in proposito questa versione della catastrofe:

Mentre stamane uno dei nostri migliori ed ardimentosi piloti aviatori, e precisamente il sottotenente dei lancieri Mantova (26.o), Piero Manzini, eseguiva una ricognizione nel cielo di Tripoli, oltre la costa, a bordo di un monoplano Blériot, per un accidente che ancora non è stato possibile accertare, è precipitato in mare ed è annegato.

La notizia ha prodotto a Roma, come ho detto, triste impressione. Il Ministro della Guerra, generale Spingardi, si è affrettato a telegrafare al Comando del battaglione aviatori, che ha sede nella vostra città, incaricando il colonnello Cordero di Montezemolo di avvisare la famiglia della sciagura che la colpisce e di esprimerle le sue vive condoglianze.

Il sottotenente Piero Manzini aveva appena 26 anni, essendo nato a Modena, il 7 marzo 1885. Entrò nell'Esercito nel dicembre del 1903. Promosso sottotenente di cavalleria, fu destinato al nuovo reggimento dei lancieri Mantova (26.o), che è di guarnigione a Bologna. Poscia, con entusiasmo, si dedicò all'aviazione. Venne inviato alla Scuola di Pau, ove fu allievo di Blériot. Dopo solamente due settimane di diurni studi e di continui esercizi, ottenne sensibilmente il brevetto di pilota per la valentia dimostrata.

Non appena fu costituito a Torino il battaglione aviatori, e vi fu destinato al comando il tenente-colonnello Cordero di Montezemolo, questi si prese il sottotenente Manzini come aiutante maggiore, ma solo dopo pochi giorni il valente aviatore veniva destinato, col capitano De Novellis, al Corpo di operazione a Tripoli. La triste fine del giovane ufficiale ha prodotto, fra quanti lo conoscevano, una grande impressione.

Le operazioni della Divisione Garioni

Roma, 25, notte.

Mentre il generale Caneva sta per imbarcarsi alla volta dell'Italia, le sole operazioni militari in corso, di qualche importanza, sono quelle della divisione Garioni in prossimità di Regdaline. La divisione Garioni è sempre accampata fra Zuara e Sidi Abd el Samad, collegata da una buona strada fatta costruire da un reparto del Genio. Fino a questo momento il generale Garioni non crede necessaria l'occupazione di Regdaline, essendo il villaggio sgombrato dagli arabo-turchi e virtualmente in nostro possesso, cioè sotto il tiro delle nostre artiglierie. Gli arabo-turchi si sono ritirati parecchi chilometri oltre Regdaline, all'interno. Le ricognizioni, che il generale Garioni non ha voluto spingere troppo oltre per evitare combattimenti isolati, non hanno accertato intorno a Regdaline la presenza del nemico. Una ulteriore azione eventuale delle truppe del generale Garioni è subordinata ai risultati delle ricognizioni, che saranno compiute nei prossimi giorni dai dirigibili e dagli aeroplani, che non fu possibile impiegare nei giorni scorsi a causa delle condizioni atmosferiche. I particolari che giungono dall'imboscata dei giorni scorsi, nella quale venne assalita una pattuglia che si era spinta da Bengasi oltre la punta della Giuliana, pongono in evidenza il pericolo di consimili imboscate. E' infatti la seconda volta che gruppi audaci di beduini tentano una sorpresa contro le nostre pattuglie in esplorazione. Giorni sono il tenente Bernucci trovò la morte a duecento metri dal tamburo difensivo che guarda la Giuliana, sorpreso da posti arabi provenienti molto probabilmente dall'oasi di Garlunos. Anche questa volta, quasi nella stessa località, una pattuglia ebbe a sostenere un vivo combattimento e, se non fosse stata rinforzata da un intera compagnia accorsa in aiuto e se i pezzi del sottotenente Riva non avessero spazzato il terreno, molto probabilmente qual pugno di soldati sarebbe stato circondato e forse distrutto. La situazione di Bengasi è buona e forse è ancora la migliore di tutte le altre del grande teatro della guerra, ma il ripetersi di questa sorpresa — nota il *Giornale d'Italia* — fa sorgere il dubbio sulla efficacia delle nostre opere che si trovano nel settore guardato dal 4.o fanteria.

La morte di una profuga

Venezia, 25, sera.

E' morta, nell'ex convento del Salvatore, ove era ricoverata colla famiglia, certa Rebecca Strano, d'anni 54, nata a Smirne, donde era fuggita con quattro figlie e col marito, ora occupato nelle officine della nostra stazione ferroviaria per sottrarsi alla brutale ira dei turchi. La poveretta, al momento della fuga, si trovava in istato interessante e, malgrado ciò, a lei ed alla sua famiglia i turchi non risparmiarono i maltrattamenti ai che la povera donna abortiva. Da ciò malattie e dolori in seguito a che miseramente decadeva

Condotta la madre in casa di un Fripouillard sul quale si poteva contare, il Capitano trasportò il fratello, con una barca, fino all'osteria dei coniugi Perchot, sulla Senna...

Ivi scelse la miglior camera e coricò il fratello; poi discese al pianterreno a bere coi padroni del locale.

E noi sappiamo già come questa abbondante bevuta fu bruscamente interrotta.

. . . . . .

Dopo avere riposto in letto il fratello, il Capitano tornò in camera del barone Marnèye, che attendeva in ansia di sapere come mai cadetto Fripouille si era trovato preso di lui in così tragico stato.

Il Capitano ricordava la raccomandazione del fratello di non dir nulla degli ultimi avvenimenti, ma pensò che tale proibizione non poteva estendersi al Capo.

E al barone Marnèye fece il racconto di ciò che sapeva, di ciò che aveva veduto... giacchè di quanto era avvenuto al Café Anglais il Capitano non sapeva nulla... il fratello non gli aveva ancor detto nulla.

Il barone lo ascoltava con grande attenzione, con angoscia profonda.

Di tanto in tanto scuoteva il capo:

— Sì Sì!... Riconosco... E' ben questa la mano terribile di Rocambole!...

Quando il Capitano arrivò al racconto dell'incendio, il barone interruppe:

— Ma perchè? Perchè questo?... Perchè Rocambole ha voluto bruciarvi vivi?...

Il Capitano alzò le spalle:

— Perchè Rocambole ha ora un nemico temuto e di cui vuole ad ogni costo sbarazzarsi... Questo nemico è mio fratello... è cadetto Fripouille!...

Il barone non sorrise a questo slancio di orgoglio fraterno.

Restò un momento silenzioso, poi disse:

— Hai ragione, Capitano... Ebbene.... ormai Rocambole, lo spietato Rocambole, saprà che si può sfuggire al suo pugnale... all'annegamento... al veleno... all'incendio...

Una voce, sullo stesso tono, gridò:

— Ma non a questa palla!

E nello stesso istante un colpo di arma da fuoco rintronò dalla parte della finestra.

Vi fu un fracasso spaventoso.

La camera si riempì di fumo.... I due uomini ruzzolarono sul pavimento...

Ma passato qualche minuto uno di essi si rialzò.

L'altro restava a terra con le braccia incrociate.

Sulla fronte aveva una ferita da cui sgorgava sangue.

La palla lo aveva colpito nella testa.

Egli era morto.

L'uomo che si rialzò era il Capo, il barone Marnèye..

E quegli che non si rialzava più era

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	Estero L.	3,25
Tre mesi	„ 4,25	„ „	9 —
Sei mesi	„ 8,25	„ „	17,75
Un anno	„ 16,50	„ „	35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	**L. 6,65**	**Estero L.**	**11,50**
Sei mesi . . .	**„ 10,40**	**„ „**	**20 —**
Un anno . . .	**„ 18,15**	**„ „**	**37,25**

compreso le spese d'invio in piego raccomandato.

Una smentita ufficiale ad una falsa notizia turca sul bombardamento di Hodeida

Roma, 25, (ufficiale).

Un telegramma da Costantinopoli informa che secondo dispacci giunti al Ministero dell'interno, gli italiani hanno bombardato il 17 corrente il campo turco di Hodeida, che alcuni proiettili sono caduti sull'ospedale e che vi sono stati cinque feriti.

La notizia del bombardamento del campo turco e dei due forti di Hodeida è stata già pubblicata; è però assolutamente falso che l'ospedale sia stato colpito e non solo l'ospedale ma anche tutti i fabbricati di Hodeida vennero rispettati.

(Agenzia Stefani).

Liautey negozia con El Hibba la liberazione dei francesi di Marakesch

Parigi, 25, mattino.

L'Echo de Paris segnala che ieri sera il Governo non aveva ricevuto da Liautey nessun telegramma annunciante la marcia di una colonna Mangin su Marakesch.

D'altra parte il *Journal* dice che, secondo le ultime notizie ricevute da Rabat, è confermato che la colonna Mangin non marcierà su Marakesch e non è neppur questione che il generale Liautey accompagni la colonna.

Il *Journal* conferma che si affaccia la possibilità di negoziati col pretendente El Hibba, affinchè i francesi siano condotti in luogo sicuro sulla costa.

L'*Excelsior* crede sapere che ci si limiterà a questa soluzione.

Anche l'*Excelsior* ritiene che, di fronte alle difficoltà d'inviare una colonna a Marakesch per liberare i francesi tenuti prigionieri colà, il generale Liautey cercherà di negoziare con El Hibba e di ottenere una lieta soluzione dell'incidente.

L'imperatore di Germania ammette le mogli dei funzionari ai ricevimenti ufficiali

Il suo raffreddore peggiora...

Parigi, 25, mattino.

Da Berlino telegrafano al *Matin*: «Le *Berliner Neueste Nachrichten* annunziano che Guglielmo II ha preso un'importante decisione. Mentre finora non era in uso che un membro femminile della Famiglia Imperiale prendesse ufficialmente parte alle cerimonie pubbliche, Guglielmo II ha decretato che d'ora innanzi le accompagnerà l'Imperatrice in equipaggi di Corte. Un altro decreto imperiale autorizza per l'avvenire le mogli dei ministri e degli alti funzionari ad assistere ai ricevimenti ufficiali».

Pure da Berlino telegrafano all'*Echo de Paris* che all'ultima ora si apprende che il raffreddore dell'Imperatore è peggiorato. Durante la giornata ha preso la piega di una vera costipazione, accompagnata da febbre. Le informazioni ufficiali però sono contraddittorie. L'*Agenzia Wolf* annunzia che l'Imperatore incaricherà suo figlio maggiore di presiedere alle feste ed alle cerimonie che avranno luogo in occasione delle manovre annuali. Il Maresciallato di Corte afferma invece che nulla è stato cambiato nei progetti di Guglielmo II, e che l'Imperatore si recherà alle manovre lunedì mattina.

Un telegramma da Cassel, dove attualmente si trova l'Imperatore, al *Berliner Lokal Anzeiger* non sembra più vicino alla verità. Vi è detto in questo telegramma che l'Imperatore è colpito in realtà da forte raffreddore, ma che la partenza per le manovre sassoni è soltanto messa in discussione. Si è annunziato nello stesso tempo che il Principe reggente di Baviera, che ha 92 anni, è caduto ammalato e che il suo stato desta gravi preoccupazioni. Si aggiunge che, in seguito a questo avvenimento, l'Imperatore non si recherebbe alle manovre sassoni, nè in quelle della Svizzera. La notizia era falsa. Il Principe reggente di Baviera, malgrado la sua età avanzata, ha fatto oggi una passeggiata in bicicletta. Ma il fatto che questa falsa notizia è nata per spiegare una possibile astensione dell'Imperatore dalle manovre non è meno degno di essere notato.

Situazione invariata tra gli scioperanti di Madrid

Madrid, 25, mattino.

La situazione generale degli scioperanti è stazionaria.

I preti portoghesi credono loro dovere appoggiare le istituzioni repubblicane

Lisbona, 25, mattino.

La Commissione centrale dei preti pensionati, i quali sono circa ottocento, ha pubblicato un manifesto col quale, pur protestando la sua devozione verso il Pontefice, dichiara che i detti preti hanno accettato le pensioni stabilite dal Governo colla legge di separazione.

Nel documento la Commissione dice pure che i preti pensionati credono loro dovere appoggiare le istituzioni repubblicane, perchè la prosperità della Patria esige il consolidamento dell'attuale regime.

Revolte d'indigeni nei possedimenti portoghesi

Parigi, 25, mattino.

Telegrafano da Lisbona all'*Eclair*: «Il governatore di Timor telegrafa che la rivolta degli indigeni è stata soffocata. I ribelli hanno abbandonato sul campo di battaglia tremila morti, e quattromila indigeni sono stati fatti prigionieri. La provincia è ora pacifica. L'isola di Timor è la più importante di tutte le isole situate all'est di Giava».

Una sosta nella crisi politica della Cina

Pekino, 25 sera.

Sun-Yat-Sen è arrivato ieri. Egli ha avuto un'accoglienza calorosa, paragonabile a quella ricevuta da Yuan-Shi-Kai nel novembre scorso, durante la rivoluzione.

L'Assemblea non si è ancora riunita, a causa dell'assenza dei deputati, e per conseguenza finora il Governo non è stato messo in istato d'accusa.

I ribelli mongoli, che sono stati ultimamente attaccati a Ta-Ounan-Fu, nella Manciuria, si sono ritirati, ma conservano un'attitudine minacciosa.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare forze sufficienti nella Manciuria Inferiore, ed ha deciso di non far altro che prendere misure per pacificare i ribelli. Nelle campagne si utilizzeranno le bande mancesi, ampiamente sufficienti.

Commenti di giornali romani al recente decreto per l'emigrazione nell'Argentina

Roma, 25, mattino.

Commentando il decreto di revoca della sospensione dell'emigrazione italiana nell'Argentina, il *Popolo Romano* dice: «Noi salutiamo lietamente, come tutti salutano in Italia, la fine di questo disagio, che ristabilisce al primiero stato la sincera, cordiale intimità dei rapporti fra i due paesi, uniti da molti vincoli di simpatia e di interessi. L'assenza ogni altra contestazione così importante per il numero di interessi che restavano colpiti, non potrà che rinsaldare meglio i legami ormai tradizionali».

La *Vita* ricorda come i nostri lavoratori si siano astenuti al divieto del Governo durante la sospensione dell'emigrazione, mostrando di intendere pienamente le ragioni di dignità nazionale che avevano consigliato il provvedimento, e come questo fatto debba essere provvido di consigli per i governanti argentini, i quali non possono dubitare dell'unità morale dell'Italia. «Ma è da augurarsi, — dice la *Vita*, — come noi sinceramente facciamo, che non nascano più incidenti, i quali possano turbare, anche momentaneamente, le relazioni amichevoli delle due nazioni».

La morte di una nobildonna del Risorgimento

Firenze, 25, sera.

La famiglia dell'onorevole Prefetto di Firenze, conte Piero Gioia, è stata colpita da grave lutto: è morta la madre della gentile signora Gioia, donna che ebbe un passato degno di ricordo nelle pagine del Risorgimento Italiano, Giulia Cavagnari-Vaurain. Era nata a Piacenza, nel 1825. Suo padre corrì carriche altissime di presidente della Corte di Cassazione, senatore del Regno, e la educò ai più nobili sensi di patriottismo; quindi, pure avendo da giovinetta fatto brillare il proprio ingegno e la sua eccezionale bellezza alla Corte di Parma, appena sposa di Vincenzo Carbonelli, il patriota e ardente cospiratore, che sfuggì alla morte, cui venne condannato dal Governo pontificio, prima, e da quello borbonico poi, divenne collaboratrice del marito, e a questo nobile sentimento educò i figli, per i quali ebbe la più tenera cure materne. Conobbe ed ebbe carteggi con i più cospicui uomini del Risorgimento Italiano, fra i quali, Savelli, Cairoli e Giovanni Nicotera, che ebbero per lei frasche devozione. La madre signora conservava gelosamente lettere importanti, su fatti e dati del Risorgimento, delle più spiccate personalità, che frequentavano, in Genova, la sua casa. Così pure poteva mostrare ai nipoti autografi interessanti di eminenti uomini della Corte di Parma.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Rinaldini a Vogler

• ANTAGRA BISLERI: per la Gotta. Distrae urica. Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Appendice della *Stampa* (72)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Questa voce ricordava quella del marchese don Inigo de los Montes... quella del visconte di Chambolle... quella dell'aggressore in via Mazarino...

Era la voce di Rocambole.

E nella voce della cenciaiuola, che pure parlava raramente e con poche parole, cadetto Fripouille riconobbe il timbro della voce di Turchese... di quella che tanto graziosamente gli aveva fatto ingoiare il confetto avvelenato.

Niente di più facile, allora, per Fripouille, nel ritenere che il passaggio per via Moncey di quel cenciaiuolo provvidenziale, col suo carretto, la sua donna, il suo cane, era dovuto stesso al caso che ad un piano abilmente preordinato e diligentemente seguito.

Cadetto Fripouille, essendo ormai con chi aveva a che fare, presentì ciò che quella gente voleva, comprese che Rocambole tendeva ad avere la prova che la sua famosa droga avvelenata aveva fatto il suo effetto, e che ormai egli si era sbarazzato di tutti i gregari del barone Marnèye, e che egli poteva quindi occuparsi finalmente, senza timore di concorrenza, del portafogli del conte Artoff, da quella sera in suo possesso.

Allora, Fripouille fece la sola parte che gli era possibile in quelle circostanze per giocare ancora una volta il terribile Rocambole... Continuò a fare lo svenuto...

Si lasciò trasportare fino in casa e distendere su quella specie di letto che mamma Fripe gli aveva preparato.

Ma appena Rocambole fu uscito dalla capocchia, e il Capitano fu rientrato in casa dopo avere accompagnato Sottilino cenciaiuolo e la sua compagna fin sulla strada, cadetto Fripouille non dette tempo a suo fratello e a sua madre d'interrogarlo.

— Andiamo!... — disse loro. — Andiamo via subito di qui... Non abbiamo che pochi minuti per sfuggire a Rocambole...

Il nome era magico, la ragione indiscutibile: il capitano e mamma Fripe si affrettarono ad obbedire a cadetto.

Essi si salvarono per una porticina che dava su di dietro, nel terreno incolto su cui era costruita la baracca; senza che dalla strada Rocambole e la sua donna potesse scorgerli.

La catapecchia, così, rimase deserta e silenziosa.

Qualche minuto dopo, dal loro posto di osservazione i due fratelli e mamma Fripe potevano seguire la manovra di Rocambole.

Lo videro porre la miccia lungo la facciata della baracca, presso la porta; lo videro applicare il fuoco alla miccia stessa, poi allontanarsi per sorvegliare a prudente distanza la marcia del fuoco.

E videro, infine, la loro casa crollare tra le fiamme.

Il Capitano, in uno slancio di fraterna tenerezza, prese suo fratello tra le braccia e lo strinse forte, quasi lo volesse soffocare.

— Ancora una volta, ragazzo mio, hai salvato la vita a tuo fratello e a tua madre!...

— Ma tutti questi sforzi — volontà e di energie fisiche avevano finito collo spossare cadetto Fripouille. Egli non possedeva ancora tutta l'energia che permetteva a Rocambole, inarrivabile attore, di apparire come un essere soprannaturale.

Egli non potè rispondere al tenero abbraccio del fratello.

Ebbe appena la forza di dirgli:

— Conduci la mamma in casa di amici... in silenzio, silenzio assoluto! Poi portami dai Perchot...

Condotta la madre in casa di un Fripouillard sul quale si poteva contare, il Capitano trasportò il fratello, con una barca, fino all'osteria dei coniugi Perchot, sulla Senna...

Ivi scelse la miglior camera e coricò il fratello; poi discese al pianterreno a bere coi padroni del locale.

E noi sappiamo già come questa abbondante bevuta fu bruscamente interrotta.

. . . . . .

Dopo avere riposto in letto il fratello, il Capitano tornò in camera del barone Marnèye, che attendeva in ansia di sapere come mai cadetto Fripouille si era trovato preso di lui in così tragico stato.

Il Capitano ricordava la raccomandazione del fratello di non dir nulla degli ultimi avvenimenti, ma pensò che tale proibizione non poteva estendersi al Capo.

E al barone Marnèye fece il racconto di ciò che sapeva, di ciò che aveva veduto... giacchè di quanto era avvenuto al Café Anglais il Capitano non sapeva nulla... il fratello non gli aveva ancor detto nulla.

Il barone lo ascoltava con grande attenzione, con angoscia profonda.

Di tanto in tanto scuoteva il capo:

— Sì Sì!... Riconosco... E' ben questa la mano terribile di Rocambole!...

Quando il Capitano arrivò al racconto dell'incendio, il barone interruppe:

— Ma perchè? Perchè questo?... Perchè Rocambole ha voluto bruciarvi vivi?...

Il Capitano alzò le spalle:

— Perchè Rocambole ha ora un nemico temuto e di cui vuole ad ogni costo sbarazzarsi... Questo nemico è mio fratello... è cadetto Fripouille!...

Il barone non sorrise a questo slancio di orgoglio fraterno.

Restò un momento silenzioso, poi disse:

— Hai ragione, Capitano... Ebbene.... ormai Rocambole, lo spietato Rocambole, saprà che si può sfuggire al suo pugnale... all'annegamento... al veleno... all

La riforma del Galateo

Da quando s'è sparsa la voce che io sono diventato amatore di eccentrici e raccoglitore di stranezze non mi salvo più dalle visite di uomini impreviati. Almeno un paio di volte al mese un qualche progettista balzano o un qualche originale fuor di squadra suonano il mio campanello e vogliono per amore o per forza ch'io mi faccia portavoce e paladino de' loro ritrovati e de' loro sistemi. Mancandomi l'aiuto di un qualsiasi servitore, è più della volta son costretto ad aprir loro l'uscio in persona e lo stato della mia salute non mi permette di respingerli con argomenti troppo violenti. Perciò li ricevo e li ascolto tutti e a tutti prometto entusiasmo ed appoggio con parole che non escon sempre dal cuore.

Quest'esercizio, per quanto fastidioso, non è però senza diletto e, qualche volta, senza utilità. Fra i tanti esaltati mentecatti che mi esibiscono le loro inutili e idiote idee fisse capita qualche volta l'uomo che sa quel che si dice e che allieva nella sua testa una ingente massa non accompagnata da qualche colore e riflesso delle migliore saggezza.

Tre o quattro giorni fa, ad esempio, venne a trovarmi un omino assettatello, ben vestito, ben calzato, inguantato con guanti puliti (e siamo d'agosto!), che m'entrò in casa a forza d'inchini e non volle sedersi finchè non l'ebbi pregato tre o quattro volte con le formule più garbate ch'io mi ricordassi. Avevo sentito una faccia sbiadita all'omerino smesso che non promettava nulla di buono, e una testa di capelli radi e bianchi divisi in mezzo da una larghissima scriminatura che scendeva giù fin quasi alla nuca. Tutti i suoi gesti erano misurati e disinvolti come quelli degli attori che rappresentano a teatro le parti di gentiluomini di second'ordine. Il modo col quale teneva il cappello in mano senza aver l'aria d'esserne impacciato, suscitò la mia giusta ammirazione.

— Lei mi scuserà — cominciò l'omino — se io avuto l'ardire d'importunarla senza averle chiesto prima per lettera un abboccamento. Soltanto la necessità di dover ripartire stasera mi ha costretto a passar sopra a questa grave mancanza di riguardo verso di lei, ed io non seguiterò a parlare finchè non sia certo del suo perdono.

— Ma io le perdono tutto quanto — risposi, un po' seccato da queste lungaggini.

— Mi dica piuttosto a cosa debbo l'onore della sua visita.

— Mi permetta prima di tutto una domanda: ha letto mai in vita sua il *Galateo*?

— Che domande son queste? Mi faccia il piacere... — cominciai tutto stizzito.

— Sissi, scusi! Un po' di calma! Non prenda in male parte quel che le ho detto. Non creda ch'io voglia insinuare di ritenerla una persona maleducata. Neanche per idea! La maggior parte dei più veri e garbati gentiluomini non hanno mai letto il libretto di Giovanni Della Casa e quelli che lo citano contro i loro avversari nemmeno.

— E allora?

— Io la facevo quella domanda per entrare in argomento, per saper da lei cosa pensa di quella tacita, ingombrante e perpetua schiavitù che si chiama, impropriamente, « buona educazione ». Io so da molto tempo che lei è uomo di liberi sensi, scevro di pregiudizi e inclinato a un sano cinismo. Lei solo mi può capire, lei solo mi può aiutare.

— Io non vedo...

— Lei non vede? Ma io vedo benissimo la ridicola vergogna che da tanto tempo grava sulla nostra razza, e lei pure la vedrà appena avrà parlato. Ne son sicuro. Segua, per piacere, il mio ragionamento. E' lei permesso che la libertà umana, sacro patrimonio che ognuno riceve alla nascita e che non tollera abdicazioni e prescrizioni, è limitata da ogni parte? Cosa mai sono questi codici, queste leggi, questi regolamenti, queste consuetudini, queste società, queste nazioni colle loro regole, norme, ordini e doveri, se non tante stecche di quella gabbia invisibile che racchiude ogni essere umano sul nome di civiltà? E' lei persuaso che gli uomini fanno abitualmente moltissime azioni inutili e che occupano gran parte del loro tempo per inerte che non accrescono in nulla il loro valore? E' lei convinto che la legge del minimo sforzo non è seguita dalla maggior parte dell'umanità? L'uomo, insomma, è troppo schiavo e fa troppe cose, fuor queste le mie premesse. Se non le accetta non posso andare avanti.

— Se proprio è necessario lo accetto tutte e due. Seguiti pure!

— Commosso dunque dallo spettacolo di un'umanità che dovrebbe essere tutta libera ed è perpetuamente oppressa da se medesima e che dovrebbe far tanto per elevarsi al disopra della bestialità e invece perde ogni giorno, sommandole insieme migliaia di ore preziose, mi son sentito accendere a migliorare la sorte dei miei simili. Per quanto sia piccolo, oscuro e ignorante, sento anch'io nel mio petto lo spirito dei benefattori del genere umano. Io non potrò liberare interamente gli uomini ma voglio almeno tagliare una delle funi che li legano; non potrò riformare tutti i costumi ma voglio almeno far risparmiare qualche anno di tempo ai miei simili.

Le costituzioni sociali e le leggi scritte, per quanto incomode e penose a sopportarsi, hanno una qualche ragione di essere finchè dana l'interna barbarie e l'occulta ferinità dei nostri simili, ma noi potremmo scuotere per le mano il giogo della legge non scritta, della costituzione convenzionale che si chiama galateo. Se non possiamo liberare tutti i prigionieri cerchiamo almeno di buttar giù un muro della carcere!

— Mi perdoni, ma io non capisco troppo bene quali rapporti vi possano essere fra l'esser liberi e l'esser maleducati.

— Lei non capisce! E' impossibile! Lei è un uomo intelligente e deve capire! Proverò a farla capire! Prima di tutto la regole tradizionali della cortesia sono residui di abitudini centenarie e millenarie, non lasciti dei nostri morti che non ci siamo scelti e imposti da noi, che non abbiamo esaminati e scrutinati colla nostra libera intelligenza. E questo è indegno di uomini e di esseri ragionevoli! Inoltre le norme della gentilezza obbligatoria sono un barattro, un abisso, un precipizio di tali assurdità e trascendono un tal punto di rancidume e di putridume che farebbero orrore a chiunque ci s'accostasse con la sola compagnia del buon senso. Guardate ad esempio, per cominciare, i saluti abituali fra gli uomini. Che bisogno ci sarebbe di far sapere a un altro che l'abbiamo riconosciuto mentre egli sa benissimo che lo conosciamo e che lui stesso ci ha riconosciuti? E perchè mai levarsi per l'appunto il cappello? Il cappello si leva entrando in chiesa e questo è ragionevole perchè passando in un luogo chiuso è inutile tener sul capo un ingombro che facilmente si può rimettere a posto. Ma gli uomini hanno creduto che questo levarsi il cappello fosse un segno di umiliazione e di rispetto e allora fanno il gesto di levarselo quando s'incontrano fra loro all'aperto! Oppure dei due vorrebbe dire: io sono inferiore a te! Ma mentendo in due a dirlo tutto resta come prima e ci sono stati soltanto due atti inutili di più. Anche il darsi la mano poteva essere utile in tempi più feroci quando era bene assicurarsi, accostandosi a uno, se avesse armi nascoste in mano, ma oggi è un uso ridicolo, che ci costringe a insudiciarci col sudore altrui e a farci scuotere i muscoli del braccio da qualche energico *shake-hand* all'inglese. Umiliantissimo poi è l'inchino che vorrebbe simboleggiare l'impiccolimento volontario di noi stessi di, umili ai nostri superori o stimati tali. Noi abbassiamo il collo quasi per farci mettere le briglie e curviamo le spalle quasi ad accettar le frustate. Vergogna! Ogni uomo deve restare come la natura l'ha fatto e deve sempre guardare in faccia a testa alta i suoi compagni. E che dire poi di quegli auguri meccanici e non pensati che continuamente si fanno nella conversazione? Quel « buon giorno » e quella « felice notte » e quel « buon riposo » io li vorrei cancellare dal frasario di tutte le persone per bene. Il più delle volte non sono neppur coscienti in chi li fa e allora son pure perdite di fiato; in altri casi sono ferrate ipocrite e bugiarde che adoperiamo anche con quelli che non possiamo soffrire ed a' quali auguriamo in cuor nostro ogni sorta di mali. Lo stesso si potrebbe dire delle stupide parole che si adoprano nelle lettere. Si chiama « caro » anche chi non s'è visto mai e c'è del tutto indifferente; si chiama « illustrissimo » chi non s'è mai dimostrato luminoso, ed « egregio » chi non è mai uscito dal gregge; si si professa « devotissimo » a persone di cui non c'importa nulla ed « affezionatissimi » a corrispondenti per i quali non sentiamo niente. Finzioni, parole, gesuiterie, buffonate! E dove mettete le condoglianze che annoiano chi le riceve e seccano chi le deve fare e i rallegramenti che non accrescono il piacere a chi l'ha e lo scemano invece a chi li deve fare a causa dell'universale e sotterranea invidia che ci divora? E cosa sono queste distinzioni di pronomi che si usano nel discorso, questo *tu*, voi e lei, indecentissimo ineguagliare grammaticali in un'epoca che vuol apparire, a tutti i costi, democratica? Perchè devo dar del lei a un mangiapane qualunque che porta colletto e cravatta e dar del tu a uno scamiciato che soda tutto l'anno perchè non manchi il grano a nessuno?

— Ma pure certi usi gentili, come i riguardi per le signore e per i vecchi, non sono senza ragione e testimoniano di una certa elevatezza d'animo. Non le pare?

— Niant'affatto, signore mio, niant'affatto! La credevo, francamente, un po' più scuto di così. I riguardi verso le donne erano una forma di protezione verso l'altro sesso quando questo era meno numeroso del nostro e quando, a causa della vita puramente fisica dell'uomo, la differenza di forza tra il maschio e la femmina era abbastanza grande. Ma oggi tutto è cambiato. Le femmine sovrabbondano e al di là del bisogno; i maschi son diventati, specie nelle città, più deboli e assai più di loro e nello stesso tempo le donne, reclamando diritti eguali a quelli degli uomini, rinunziano implicitamente a quei privilegi ch'eran concessi alla loro posizione d'inferiorità. Quanto ai vecchi la cosa è ancora più chiara. Ogni cerimonia di rispetto, esaminata nella sua radice, è un tentativo di propiziarci quelli da cui aspettiamo qualcosa, tant'è vero che noi rispettiamo moltissimo i ricchi e nient'affatto i poveri. Ma dei vecchi, che ormai poco più possono fare e poco più possono vivere, non c'è niente da aspettarsi e non c'è bisogno, perciò, di far loro particolari segni di venerazione. Capirei piuttosto che si onorassero i giovani dai quali tutto possiamo attenderci per lunghi anni. Il rispetto, se mai, dovrebbe diminuire e non accrescersi con l'età. Si tratta sempre, se guardate le cose con occhio sgregnidicato, di superstiziose sopravvivenze di abitudini e opinioni antiche che oggi non dovrebbero più regolare la nostra condotta. Pensate, per esempio, anche a uno degli usi più comuni: l'invito a pranzo. Esso non è altro, evidentemente, che un resto di quelle epoche barbariche in cui l'ospitalità era resa necessaria dalla mancanza di locande e di trattorie e di tempi in cui i viveri erano straordinariamente meno cari di adesso e in cui gli uomini si compiacevano di soddisfare insieme a uno de' più incomodi bisogni animali invece di vergognarsene, come accadrà in avvenire. Così pure l'usanza di accompagnare i parenti e gli amici alla stazione è una sopravvivenza di quelle epoche lontane in cui i viaggi, anche i più brevi, eran difficili e pericolosi e perciò si desiderava di stare qualche momento di più coi nostri cari. Ma oggi, coi direttissimi e colle automobili, sono costumi da far ridere. Anche lei ne ride, non è vero?

Infatti, da qualche minuto, io seguivo il concitato discorso del mio visitatore con un sorriso che minacciava ad ogni momento di prorompere in risata.

— Vorrei sapere, però — dissi io tanto per dir qualcosa — cosa c'entra la mia persona in tutte queste ecc teorie.

— Lei c'entra benissimo. Io vorrei fondare in Italia una *Lega contro il Galateo* e mi son rivolto a lei perchè mi aiuti e perchè accetti, se crede, di far parte del consiglio direttivo. Il motto della nostra lega sarà: *Ricordatevi della Cina!* Infatti si può dimostrare che i popoli dove più fioriscono le cerimonie son condannati alla decadenza. La rivoluzione francese fu la risposta dei bocceri parigini alle smancerie del gran mondo aristocratico tutto fondato sull'etichetta. Il galateo rappresenta per me una diminuzione di libertà, un'umiliazione continua della dignità umana, un'ipocrisia vergognosa, un ingombro di sopravvivenze antiquate, una perdita perpetua di tempo. In nome dell'umanità io vengo a chiedere il suo aiuto per liberarla da questi mali!

— Caro signore, — risposi alzandomi in piedi, — io mi son convertito immediatamente alle sue giuste opinioni e perciò non si avrà a male se ora la congedo senza troppe cerimonie.

E preso per un braccio l'omino, sbalordito dalla mia mossa, lo spinsi rapidamente sul pianerottolo della scala e gli chiusi l'uscio in faccia senza neppur dargli la buona sera.

GIOVANNI PAPINI.

Il porto di Derna

Festeggiamenti e medaglie d'oro ai reduci dei Dardanelli

Ad Ancona

Ancona, 25, notte.

Nella sala maggiore del nostro Comune si è svolta stamane una patriottica cerimonia. Il sindaco, cav. Umberto Vaschi, ha consegnato, in forma solenne, la medaglia d'oro, quale segno di riconoscente affetto del popolo di Ancona, ai quattro concittadini, tenente macchinista Alfredo Fideli, sott'ufficiale Calo Morbidelli, marinai Ersina Camani e Nullo Brignocolli, che parteciparono all'impresa dei Dardanelli. Erano presenti tutte le Autorità militari e politiche, le Associazioni costituzionali, quelle di militari ed operaie, istituti e scuole, tutti con bandiera, molte e distinte signore, ufficiali dell'Esercito e della Marina, ed una folla immensa di cittadini d'ogni condizione sociale e di opinione politica. Pronunciarono patriottici e applauditissimi discorsi il sindaco Vaschi, il generale Allprandi, comandante del VII Corpo d'armata, inneggiando al valore dei nostri « Garibaldini del mare », all'Esercito e alla grandezza d'Italia. Rispose, ringraziando, a nome della Marina, il comandante della nostra difesa marittima, capitano Brizen, e il tenente macchinista Fideli, il quale, tra gli applausi scroscianti e le grida di: *Evviva la Marina italiana!*, ringraziò, anche a nome dei compagni, della grandiosa e commovente dimostrazione, ed affermò solennemente che essi non hanno fatto nulla più del loro dovere di soldati d'Italia.

Quindi il sindaco, cav. Vaschi, ha proceduto alla consegna delle medaglie, salutato da unanimi applausi, mentre la fanfara civica eseguiva inni patriottici, fra il più vivo entusiasmo del popolo, che gremiva la grande sala del Comune e si assiepava nella piazza sottostante. I bravi marinai, appena ricevute le medaglie, le baciarono, tra il delirio generale. Si formò quindi un corteo di Autorità, di Associazioni e di popolo, preceduto dalla Banda comunale, che si recò nella sala del Circolo degli ufficiali, dove venne offerto un sontuoso rinfresco. Gli eroici marinai furono festeggiatissimi. Disse loro calde parole di riconoscenza il presidente del Circolo, capitano cav. Noteri, ricevendo applausi.

Alle 13, al ristorante Falcone, è stato offerto un ricercatissimo banchetto popolare, al quale sono intervenute anche tutte le Autorità cittadine. E' regnata la più cordiale fraternità, e sono stati pronunciati brindisi in onore dei festeggiati, e inneggianti al Re ed alla Patria grande e forte.

Questa sera le Autorità e i marinai sono invitati ad un ricevimento in casa del farmacista Rizza, cugino del valoroso tenente Fideli.

A Viareggio

Viareggio, 25, notte.

Sono stati festeggiati due marinai, che presero parte al raid dei Dardanelli: il capo timoniere Giberti ed il marinaio Mario Arrigoni. Alle 10 si è formato in piazza Vittorio Emanuele un corteo numerosissimo, imponente, che si è recato alla stazione, dove, provenienti da Taranto, dovevano giungere i due marinai. Vi erano tutte le Autorità civili e militari, cittadine, numerosa rappresentanza della colonia bagnante ed una folla interminabile, che andava sempre più aumentando. All'arrivo del treno, quando i marinai sono comparsi nel piazzale esterno della stazione, la folla eruppe in acclamazioni, al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Marina! Viva l'Esercito!*, mentre la Musica cittadina intonava la Marcia Reale. Indi un grande corteo si compose, con alla testa un picchetto armato di marinai del Battipedio, il corteo dalla stazione fino al palazzo Comunale fu costretto a procedere lentamente tanta era la calca. Salirono sulla loggia del Casino municipale i festeggiati e le Autorità per presentarsi ai dimostranti. Scoppia allora un irrefrenabile applauso e si rinnovarono le grida di: *Viva l'Italia! Viva la Marina!*, mentre le bande continuano a suonare inni patriottici. Parla poi per primo il giovane Michelazzini, a nome della gioventù nazionalista, che ha preparato la popolare accoglienza. A lui segue il commissario regio del Comune, che pone al petto dei festeggiati una medaglia d'oro, che il Comitato cittadino ha coniato con il ricavato d'una sottoscrizione popolare. Infine prende la parola il capitano di vascello Segre, comandante il Battipedio, ed il generale in ritiro Cortese, il quale, a nome dell'Esercito, salutò l'eroica Marina italiana. Per i due festeggiati parlò, commosso, il capo timoniere Giberti, il quale disse di non meritare il titolo di eroe ma solo quello di vero soldato d'Italia.

L'accampamento alla Berka (Bungart) dell'ospedale da campo, numero 42, della « Croce Rossa », (Sezione di Firenze), sciolto e rimpatriato definitivamente giorni sono.

Giornali e Riviste

Raniero Benedettini è il bidello delle scuole comunali Nicola Pisano di Pisa; ed è poeta instintivo: egli sa a memoria quasi tutti i centri classici; ha copiato e ricopiato, in bella e brutta copia le poesie di Carducci. Un giorno il buon Benedettini, mentre scopava le aule della scuola, pensò che, come poeta avrebbe dovuto far gemere i torchi e pubblicare i suoi versi. Ma ci voleva una prefazione. A chi rivolgersi? Al collega suo più vicino, D'Annunzio. E mandò i suoi manoscritti a Marina di Pisa, al collega maggiore. Passarono giorni e settimane. Benedettini scopava sempre, poetava sempre e la risposta non giungeva mai. Che fare? Un giovedì — le scuole eran chiuse — andò a Marina. Il poeta maggiore non era in casa: cavalcava o nuotava o sulla riva del mare, verso la foce dell'Arno. Il poeta minore si mise sulle tracce del suo collega, e trovò finalmente D'Annunzio che passeggiava a piedi, seguito dal cavallo, nella pace della pineta. Il bidello si tolse il berretto e chiamò: *Sor poeta, sor poeta!* D'Annunzio si volse indispettito: ma Raniero continuò imperterrito: « *Sor Poeta, se, lo sarei quel Raniero Benedettini che gli mandò quei versi per la prefazione: gli son piaciuti? O la prefazione l'ha anche scritta?...* ». Forse al maggior Poeta piacque l'eloquio toscanamente spigliato del bidello delle scuole Nicola Pisano, e sorrise: « *Veramente... io non ricordo di quali versi voi intendiate parlare: me ne giungono tanti e ne leggo così pochi che non so se neppure ho veduti i vostri...* ». - « *Ma senta, sor Poeta! glieli mandai il giorno tale... sono sonetti, fuorchè la canzone A mia sorella... se ne rammenta? Comincia:*

Quando morir mi passo il abbracciai
perdevi sangue dalle nari...

E il buon poeta bidello sciorinò versi, antistichi, terzetti sonetti, fece insomma la completa presentazione della sua Musa a Gabriele, il quale sorrideva. Poi ridanno, per quel giorno un appuntamento alla casa chiusa agli importuni. D'Annunzio sfogliò il buon bidello, ritrovò il manoscritto, si fece declamare le poesie. Lo spirito e il cuore di D'Annunzio furono presi da un sonetto di cui sono notevoli, per efficacia descrittiva le due terzine seguenti:

Mugge contento sotto al giogo il bove,
che sudando ed ansando grave e lento
il per i campi fattosi move.
Fan gli augelli d'amor lieto concento,
s'alza la rana mia con all'uscire;
mi allieta il sole e mi accarezza il vento.

E il Poeta delle Laudi prese la penna e scrisse: « *Mio caro Poeta*, La ringrazio dell'offerta dei suoi sonetti che son pieni di gentilezza toscana. Le auguro di vincere la durezza della vita per ascoltare con orecchio più pacato la sua ingenua Musa. E m'attendo altri doni di poesia.

« Marina di Pisa, 14 febbraio 1910.

« *Il suo*

« GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Lo congedò. — *Grazie, sor Poeta* — fece il minore collega. E così fu che il bidello delle scuole elementari Nicola Pisano ebbe una lettera proemiale ai suoi versi da Gabriele D'Annunzio... Quanti poeti invidieranno il bidello della scuola di Pisa!

***

La storiella dell'uscita di Pio X dal Vaticano per visitare la sorella inferma ha dato occasione di rivangare vecchie storie, e, magari, storielle vecchie, su supposte gite extra-vaticane di Leone XIII. L'unico episodio vero, rinfrescato in questa occasione, è quello del transito della carrozza papale per il vialone del Belvedere, tra la Zecca ed i Musei, dinanzi alla sentinella italiana che presentò le armi al Papa umanista. La prima uscita notturna, quella del 20 febbraio 1878, è stata più volte smentita, ma invano. Il *Cittadino di Genova* così spiega la diceria corsa anche negli ambienti vaticani e raccolta dai *reporters* di Roma. La sera del 20 febbraio 1878 il nuovo Papa mandò il suo cerimoniere, il segretario, canonico Foschi — che morì arcivescovo di Perugia, — a prendere le sue carte nel palazzo di sua abitazione. Il canonico, ajutato dalla famiglia, passò tutta la notte a far pacchi ed a suggellarli, e la mattina di buon'ora queste carte furono caricate sopra un furgone di palazzo, che i conti Lodovico e Camillo Pecci montarono a piedi. Le persone presenti alla spoglio delle carte assicurano che Leone XIII sia uscito dal Vaticano in questa circostanza, e anche nelle altre. Quanto all'uscita per visitare, nel febbraio del 78, il fratello cardinale, malato, il Crispolti, autore dell'articolo, ricorda benissimo che in quei giorni frequentò continuamente l'appartamento ove questi moriva, ed ebbe da un intimo del cardinale mille particolari della vita e della fine di lui, compresi quelli che si dicono soltanto a persone non sospette di volerli pubblicare. Ebbene, egli non fece nessun cenno di una visita del Papa. Questi anzi domandava del fratello come di chi non avesse più veduto da quando stava bene. E a tutte le inverosimiglianze d'una tal visita si aggiungeva quella che l'appartamento era al palazzo Barberini e vi si accedeva per un atrio ed uno scalone frequentatissimi, ove perciò una gita in incognito sarebbe stata di riuscita quasi impossibile. Quindi anche questa volta si trattò evidentemente di una fiaba. Leone XIII la mattina del Conclave si fece condurre a pregare a San Giovanni Laterano. Questo fu l'ultimo luogo di Roma che egli vide: proprio il tempio dove desiderò, finora invano, d'essere sepolto. E si chiuse in Vaticano per sempre.

***

Vichy, la stazione estiva di grande marca: Vichy, il rifugio dei diplomatici quiescienti: Vichy, l'ospitale terra di riposo di quel gentiluomo poeta che è Mulay Hafid, per grazia di Dio, per fortuna e per volontà della Francia Sultano dimissionario del Marocco, ha, come Atene, Roma e Avignone, una sua storia gloriosa. Niente glorie vittoriei, niente desolate sconfitte, niente tramonti porporini, niente decadenze cupe e tenebrose. La storia di questa illustre *ville d'eau* è narrata da Emilio Magne, in un articolo della *Revue Hebdomadaire*, dove anno, tra l'altro, descritti i metodi di cura in uso nel secolo XVII. Vichy era allora una città mal costruita, senza ville, senza alberghi decenti, senza vie e senza giardini. Però gli abitanti erano semplici, cordiali, cortesi, pronti e servizievoli verso gli ospiti malati o convalescenti. Sei fontane c'erano allora a Vichy: la due migliori tenute a più abbondanti erano affidate ai Benedettini. Gli ammalati erano costretti a un rigoroso metodo di cura. Appena arrivati a Vichy, gli infelici dovevano prendere un forte purgante, generalmente di rabarbaro o di olio di ricino. Alla mattina dovevano alzarsi per tempo, all'alba: si recavano poi subito alla fonte, dove bevevano tre fiaschi di acqua. Essa era spesso torbida e sempre cattiva. I bevitori, per vincere la nausea, trangugiavano pastiglie aromatiche, che si vendevano sul posto. Durante la giornata, tra un pasto e l'altro, che erano frugali e quasi primitivi, si dovevano bere non altre dodici tazze d'acqua e fare parecchi chilometri di passeggiata, sotto il sole o sotto la pioggia. La cura era, come vedete, una penitenza. Vichy allora non offriva neppure lo svago di un Club, neppure d'un *cercle des étrangers*. Però fin d'allora molta celebrità andavano a cercare la salute a quelle acque prodigiose. Fléchier fu ospite di Vichy nel 1665, quando non era ancora il prediletto del signor di Caumartine; Madame de Sévigné vi soggiornò per due stagioni, nel 1676 e nel 1677. Madame de Sévigné sopportò la cura e la dieta, il sapore dell'acqua e, partendo, si dichiarò « *enchantée du régime de la petite cité thermale* ».

***

Il generale Boulanger non si recò mai a Parigi, ma sua figlia la Maresciallo era notissima a Parigi, per le curiose assemblee che organizzava in Rue Montmartre e in Rue Auber. Il *Gil Blas* ricorda che la maresciallo, una bella signora, parla perfettamente il francese e sa dire le cose più atroci con una gentilezza fatta di semplicità e di grazia. Quando cantava cessavano le insolenze, le urlate, le bestemmie dei vetturini, dei giovanotti eleganti e cretini e delle prostitute. L'inno della maresciallo aveva un *refrain* malinconico e sonava: *Viens a Jésus, mon frère, viens a Jésus!* E spesso dalla folla dei vagabondi e di coloro che pochi minuti prima insolentivano e urlavano usciva a gemitato e a spintoni, fra la più viva curiosità degli assembrati, un fratello. Allora, al suono delle trombe squillate, la maresciallo baciava il nuovo sellitista. La gente della città viziosa rideva: ma forse un'anima era salvata da quel canto e da quel bacio di sorella...

R. ISTITUTO D'IGIENE
dell'UNIVERSITA' DI PAVIA

L'azione del " Tot " su alcuni microrganismi della flora intestinale.

(Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 6 gennaio 1910).

Incaricato dal chiarissimo prof. Giuseppe Sormani, direttore del laboratorio d'igiene di questa Università, di esperimentare l'azione del « Tot » quale disinfettante del tubo gastro-intestinale e del suo potere battericida sulla flora intestinale, secondo l'indirizzo suggeritomi in proposito, intrapresi una serie di osservazioni, dalle quali ottenni risultati soddisfacenti, per modo che non trovo inutile intrattenere questa onorevole Società Medico-chirurgica.

Composizione fisico-chimica del « Tot ».

Il « Tot » si presenta come una polvere cristallina bianco-rosea a piccole lamine romboidali, di sapore amaro-piccante, di odore leggermente aromatico.

E' composto di:

2 parti di *Iconaftolo* (C^{10} H^7 O H)
2 parti di *Benzonaftolo* (C^{10} H^7 O-C^6 H^5 C O)
1 parte di *Betanaftolalfasulfonato di calcio* (C^{10} H^6 O H S O^3)$_2$ Ca + $^3H^2$ O

Contenuto chimico dei cachets.

Ogni *cachet* contiene circa 15 cg. di « Tot » misto a circa 21 cg. di carbone vegetale polverizzato.

Anzitutto sorgeva la questione se questo « Tot », offerto qual è in commercio, di per se stesso non presentasse qualche inquinamento.

Ad hoc si prese un *cachet* di « Tot » e, con tutte le cautele asettiche, ne fu versato il contenuto in una provetta contenente circa 8 cc. di brodo comune, la quale, messa in termostato, diede per risultato *che il brodo rimase sterile.*

Allora si incominciò ad esperimentare l'azione del « Tot » quale antisettico rispetto alle principali forme batteriche esistenti normalmente o patologicamente nel tubo gastro-enterico.

Fu esperimentato sui seguenti microrganismi:

1. Bacillus mesentericus vulgatus; 2. Bacterium Coli commune; 3. Bacillus tiphosus; 4. Spirillum Finkleri; 5. Spirillum Cholerae Asiaticae.

Tecnica delle esperienze.

Ad una coltura pura dei batteri stessi in brodo comune, del volume di circa 8 cc. veniva introdotto con tutte le cautele asettiche il contenuto di un *cachet* di « Tot » ; indi, a seconda della maggiore o minore resistenza dell'elemento batterico considerato, si fecero trapianti in provette contenenti brodo comune, dopo un maggiore o minor lasso di tempo. Messi i trapianti in termostato, si ottennero i seguenti risultati analitici:

I. — *Bacillus Mesentericus Vulgatus.* — Risultato dei trapianti fatti dopo il tempo per ciascuno indicato:

ora 1/2	fu .
ora 1 1/2	fu .
ore 6	fu .
ore 24	fu ++

NB. — Il segno - indica che i trapianti intorbidarono. Il segno ++ che è rimasto sterile.

II. — *Bacterium Coli Commune.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora	1/2 fu .	ora	1/2 fu .
ora 1	1/2 fu .	ora 1	1/2 fu .
ore 6	fu ++	ore 6	fu ++
ore 24	fu ++	ore 24	fu ++
Terza Esperienza		**Quarta Esperienza**	
ora 1	fu .	ore 2,10	fu ++
ora 2	fu .	ore 2,40	fu ++
ore 4	1/2 fu ++	ore 3	1/2 fu .
ore 5	3/4 fu ++	ore 4	1/2 fu ++
ore 8	fu ++	ore 4	fu ++
		ore 4	1/2 fu ++

III. — *Bacillus Tiphosus.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esper.		Terza Esper.	
ora	1/2 fu ++	m'	25 fu ++	ora 1	fu .
ore 1	1/2 fu ++	m'	45 fu ++	ore 1,10	fu .
ore 3	fu ++	ora 1	fu ++	ore 1,20	fu .
ore 24	fu ++	ore 1,20	fu ++	ore 1,25	fu .
		ore 2	fu ++	ore 1,30	fu ++

IV. — *Spirillum Finkleri.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ore	1/2 fu ++	m'	15 fu .
ora 1	fu ++	m'	30 fu .
ore 2,15	fu ++	m'	30 fu ++
ore 4	fu ++	m'	45 fu ++
ore 5,15	fu ++	ora 1	fu ++
ore 24	fu ++		

V. — *Spirillum Cholerae Asiaticae.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ore	1/2 fu ++	m'	15 fu .
ora 1	fu ++	m'	25 fu .
ore 2,15	fu ++	m'	30 fu ++
ore 4	fu ++	m'	45 fu ++
ore 5,15	fu ++	ora 1	fu ++
ore 24	fu ++		

Dall'esame di queste serie di esperienze si deduce:

Solidi. — I trapianti fatti dopo l'introduzione di un *cachet* di « tot » rimasero sterili:

1) Per il *Bacterium Coli Comune* dopo 3 ore.

2) Per il *Bacillus Tiphosus*, dopo ore 1.25.

3) Per lo *Spirillum Finkleri*, dopo 25 minuti.

4) Per lo *Spirillum Colera Asiatica*, dopo 25 minuti.

Il *Mesentericus Vulgatus* (data la qualità di essere sporigeno) resiste all'azione del « tot » per oltre 24 ore.

A questi risultati mi sembra di poter osservare anche l'esito della esperienza fatta dal chiarissimo prof. G. Sormani, pubblicati sugli *Annali Universitari di Medicina* fin dal febbraio 1885. « Ricerche sperimentali sul neutralizzanti del bacillo tubercolare a scopo profilattico e terapeutico » che i Naftoli **X** e **B** (quest'ultimo uno dei principali componenti che troviamo nel « tot »), possono essere classificati fra i principali neutralizzanti del *bacillo tubercolare*.

Da quanto si è esposto risulterebbe adunque che il « tot » agisce con l'azione sua disinfettante, abbastanza rapidamente in **modo da arrestarne lo sviluppo su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo gastro-enterico.**

Oltre il pane quotidiano

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, agosto.

Anche nell'esercito socialista austriaco si è acceso la fiamma del nazionalismo: abbiamo veduto il suo violento, fatale, incoercibile movimento di disgregazione e di ricostruzione, che si è propagato fra le schiere bionde. Che cosa c'è nel suo fondo? Quale ne è l'anima, quali ne sono le cause immediate e lontane? C'è qui uno dei problemi più vasti e appassionati dell'Austria contemporanea. Ci rivela i nuovi occulti fermenti che vi maturano, ci apre una luce nuova sull'enigma oscuro di questo Impero, già provato da tante crisi storiche, che guarda ancora con un gagliardo spirito di vita all'avvenire.

Il nuovo nazionalismo proletario, si potrebbe dire, è sorto ed è progredito con il trionfante ascendere del socialismo in Austria.

Una sua prima causa immediata sta certo nella nuova politica demagogica che il socialismo austriaco ha inaugurato dopo il suffragio universale. Da quando esso è divenuto un vero partito parlamentare, le stesse preoccupazioni dei gruppi borghesi — la conquista di una sempre più vasta massa di elettori — l'hanno premuto e trasformato. L'esercito elettorale dei socialisti austriaci si è esteso lentamente dalle pure masse proletarie alle zone superiori della piccola borghesia malcontenta, delle professioni libere discredate e inquiete di una certa parte della burocrazia, meno disciplinata dalla religiosità dello Stato. Vi sono cifre che lo provano. Nelle prime elezioni del nuovo Parlamento, le città tedesche hanno dato ai socialisti, nelle due provincie più industriali dell'Austria, il 30 0/0 di tutti i voti in Moravia, il 40 0/0 in Boemia; ma in Stiria, dove la massa operaia è appena alle origini, il 50 0/0: le città ceche, poi, per quanto meno assediate dalla grande industria, hanno dato ai socialisti proporzionalmente ancora più voti che le tedesche. Ciò dimostra la collaborazione elettorale dei borghesi. Ma le borghesie austriache non hanno mai abbassato le loro bandiere nazionali, che difendono, contro le altre nazionalità, con il sangue: fatalmente il socialismo austriaco, per mantenersi fedele nell'alleanza questo nuovo esercito di elettori, ha temperato il suo programma, ha soppresso dalla sua azione viva la guerra alla patria.

Ma una tale tendenza parlamentare del socialismo non ci spiega certo tutto: non ci illumina intero questo meraviglioso fatto storico della nuova anima operaia. Essa non ci dice ancora perchè le falangi proletarie, nella loro battaglia politica, si siano messe agli ordini di una minoranza borghese, se non sentivano di avere con essa, oltre gli sterili dogmi di negazione del partito, qualche cosa di comune: perchè, sopratutto, la divisione, in nome di una patria, sia penetrata anche nel puro movimento economico proletario, nelle organizzazioni operaie di resistenza. La realtà naturale, umana, è che anche l'operaio è un prodotto, una parte viva, della sua nazione e serba nel fondo dell'anima, occulta, sotto altre passioni più immediate e torbide, tutta l'ideologia della sua stirpe. Questo nazionalismo proletario, che ha il suo più tipico e luminoso riflesso in quel separatismo ceco che abbiamo studiato, non è un fenomeno sporadico, non è l'invenzione di un uomo: è un fatto collettivo anonimo, un processo storico fatale, che ha delle precise linee economiche, politiche e di cultura. Esso non è che la ripetizione di un'antica corrente, che ha già diviso, in Austria, prima le aristocrazie e poi le borghesie, quando esse sono successivamente comparse — come avviene ora per il proletariato — sulla scena politica attiva.

Se si cerca nel fondo del nazionalismo socialista ceco vi si trova in realtà lo stesso spirito che palpita in tutta la storia della grandezza e della decadenza del popolo ceco, che ha mosso e sollevato in armi la nobiltà e la borghesia ceca ed ha ispirato anche la sua poesia: un sogno ardente alla libertà e alla indipendenza nazionale, una fervente ribellione al tedesco. E' lo spirito di Giovanni Huss. Esso appare chiaro. Uno degli iniziatori del separatismo operaio ceco, il deputato Němec, paragona questa lotta dei socialisti boemi alla rivolta della Finlandia contro lo zarismo. E' una rivolta cosciente, che ha preciso il senso della nazionalità e della sua missione storica. Quando Němec parla del suo movimento comincia con il ricordare la tragica battaglia della Montagna bianca, che ha segnato, in un fosco tramonto di sangue, la fine dell'indipendenza del popolo ceco, schiacciato dal conquistatore tedesco. «Anche le piccole nazionalità devono mantenersi come le grandi — egli dice. — Per quanto minuscoli, i boeri si sono battuti contro gli inglesi, i giapponesi contro i russi». Il socialismo internazionalista è raffigurato come un opprimente imperialismo, da cui bisogna salvarsi e difendersi. L'ironico riso nihilista — sulla parola: patria — dei rivoluzionari francesi, che non hanno veramente mai saputo che cosa significa la minaccia ad una nazione, si trasforma in Boemia in un grido palpitante d'amore e di battaglia. Uno dei più eminenti uomini del separatismo ceco diceva: I segretari internazionalisti tedeschi, che vengono pagati da Vienna, sono piombati come i Tatari in Moravia e derubano il nostro popolo, come i nostri più feri nemici...

Questa nuova coscienza nazionale, che meraviglia l'uomo educato fra i rigidi dogmi sterili di una chiesa, ma che rappresenta ormai in Austria una forza viva, formidabile, che nessun socialista di Vienna può più negare o trascurare, è venuta su con l'ascendere dell'economia, della cultura, dello spirito della massa operaia e con il trionfo dei principi di democrazia, che hanno lanciato sul campo politico le masse anonime di razze prima ignorate.

Non per nulla il primo movimento nazionalista è cominciato fra gli czechi. Dopo i tedeschi e gli italiani essi sono in Austria la razza più progredita. Nel dicembre del 1868, nel congresso proletario di Hainfeld, che doveva unire, organizzare e spingere alla battaglia in rado forze ugualmente divise, si parlava ancora con fede di internazionalismo. Ma non c'erano allora veramente delle nazionalità operaie. La coscienza socialista era quasi solo fra le borghesie più evolute. La gran massa, analfabeta, torbida, oppressa da un duro servaggio di lavoro, non viveva ancora di spirito: vegetava e moriva nell'ombra.

Non era differenziata nazionalmente, perchè non aveva cultura. La preoccupavano solo i più elementari bisogni immediati: comprendeva solo la lotta di classe contro il capitalismo, per la necessità del suo pane quotidiano, e non guardava più su. Così erano anche gli czechi. Sulla nuova politica comparivano, soli, i tedeschi. Solo nelle zone tedesche il nuovo capitalismo aveva piantato le nere gigantesche lancie trionfanti dei suoi fumaiuoli: solo il proletariato tedesco, già evoluto, aveva una coscienza chiara di sè, e con la sua cultura superiore portava in Austria, dall'occidente e dalla Germania, le idee di libertà e di progresso e creava il socialismo. V'era allora, nell'alba, un partito socialista unito solo perchè tutto il suo spirito, tutti i suoi elementi coscienti e vitali erano esclusivamente tedeschi.

Ma è venuta poi l'evoluzione. La grande industria è passata nelle zone slave: una civiltà nuova ha sollevato dal fondo scuro le masse operaie delle altre razze. Vi è stato prima di tutto un risorgimento proletario ceco. Ancora vent'anni fa i lavoratori czechi vivevano come servi: istupiditi e ammiseriti dalla miseria; ora vi è già fra essi una vasta aristocrazia operaia che ha una vita di cultura, legge, libri e giornali, interviene ai concerti e alle conferenze, frequenta i seminari, ha lo spirito aperto alle cose nuove e profonde. Il 93,77 per cento degli czechi sopra i dieci anni (91,84 per cento dei tedeschi) sanno leggere e scrivere. Gli operai czechi hanno cominciato ad avere una vita interiore, a pensare e sentire come uomini, non più come automatici esseri viventi da soma, ed hanno preso anche essi la cultura nazionale. Ciò è stato favorito dall'anima della scuola ceca. Vi sono in essa, pel grande passato della Boemia, uno spirito e una leggenda storica czechi, come vi sono nella scuola italiana un vero spirito, una fiammante leggenda di italianità. Appena è salito a un grado minimo di cultura, l'operaio ceco ha sentito subito la storia della sua stirpe e i suoi diritti ed è divenuto un nazionalista.

Questo movimento spirituale s'è compiuto in Austria proprio all'epoca del primo trionfo democratico, quando il suffragio universale faceva anche dei proletario un uomo politico. L'operaio è entrato nella vita pubblica con l'ideologia della sua nazione. Si è visto allora qualche cosa di meraviglioso: la risurrezione improvvisa di una razza. Dopo la tragica battaglia della Montagna bianca, la nazione ceca, schiacciata sotto il doppio peso della chiesa di Roma e dell'Impero assolutista e centralista di Vienna, pareva scomparsa. Per due secoli la si poteva dire morta: non si udiva più la sua voce. Ma viene la liberazione dei contadini, un'emancipazione economica e di cultura, poi una grande libertà politica nuova; che dà il voto alle masse: ed ecco la nazione risorge, combatte anche con la bandiera socialista, sognando di ritornare signora della sua terra.

Le stesse occulte misteriose forze inconscie, che non ha perduto la razza in due secoli di oblio e l'ha conservata pura e intatta, nel silenzio, sotto la scorza straniera, come un miracolo fossile, lancia ora, raffinata dalla cultura, fatta cosciente dall'istinto, il popolo czeco delle officine e delle campagne verso una conquista di diritti nazionali. E' l'istinto, è il palpito non mai perduto della stirpe. Questa è la verità umana che distrugge la pallida teoria morta. Si dica ciò che si vuole. Il separatismo ceco è tutto un vero vibrante movimento nazionalista. Esso fa appello al sentimento nazionale degli operai, a tutti quelli che si chiamano, nei trattati rivoluzionari, i pregiudizi nazionalisti borghesi e che affermano l'egemonia della razza.

Nessuna razza si è perduta in Austria. Rivivranno ora tutte, lentamente, anche nel socialismo, come sono già risorte nella borghesia. L'avvenire dell'Austria sta in una individualizzazione nazionale sempre più precisa e popolare delle razze che l'abitano. Appena ascese ad una vita migliore, ad un grado di cultura superiore, anche il proletario delle altre razze si muoverà, come quello ceco. E' un movimento fatale, inesorabile. Lo si vede ora già fra i rutemi. Questo triste popolo derelitto fu sempre oppresso nazionalmente: dal dominio dei re polacchi passò sotto quello degli Imperatori d'Austria, che hanno lasciato gli antichi potenti signori polacchi spadroneggiare nella provincia. E pure esso non ha spento la sua fiamma. E' povero, ancora barbaro e incolto. La coscienza collettiva della sua razza è ancora al crepuscolo; e pure il primo ispiratore del socialismo ruteno, Michele Drahomanow, si leva già contro la dottrina marxista, che parla di una sola solidarietà di classe — di una solidarietà internazionale del proletariato — e leva la bandiera nazionale e afferma che anche la nazione rappresenta una forma precisa e vitale di solidarietà umana. In fondo al loro cuore, oltre il pane quotidiano che li spinge a domandare una libertà dall'impero del capitale, i socialisti austriaci ascoltano cantare una voce che parla di libertà dello spirito e di anima a combattere per una patria, dove si rifugi sicura e serena la loro nazione.

VIRGINIO GAYDA.

Un'offesa giudiziaria schiaffeggiato da un imputato

Milano, 25, mattino.

Dopo il rinvio della causa Caruso-Giacchetti e l'iscrizione a ruolo per il 24 ottobre, l'ufficiale giudiziario Bachi iniziò il suo lavoro di notifica degli atti di comparsa. Trovandosi in Galleria, s'imbattè nell'imputato Romati, ex-*chauffeur* e coimputato della Giacchetti per calunnia e subornazione di testi. Vederlo e tentare di notificargli l'atto fu la stessa cosa. Si avvicinò, domandò se era veramente il signor Romati, ed avuta risposta affermativa, trasse il foglio della citazione e lo presentò. A questa sorpresa, il Romati credette opportuno di ritirarsi in buon ordine e sollecitamente, ma l'ufficiale giudiziario lo seguì. L'insolito saltò allora in una carrozza, ma il messo giudiziario gettò nella carrozza la notifica. Allora, indignatissimo, il Romati schiaffeggiò l'ufficiale giudiziario. Il signor Romati venne più tardi dagli avvocati del Caruso denunziato per ribellione ed oltraggio a pubblico funzionario.

Lo sciopero dei marmi

(Per telefono alla Stampa).

Carrara, 25, sera.

L'aspetto della città

Carrara, la piccola ed industre cittadina lunense, si appresta, per la prima, a tentare la risoluzione di un arduo e complesso problema: le pendenti agli operai del marmo; di quel marmo, dal quale essa trasse da secoli la floridezza sua.

Posta a cinque chilometri dalla frontiera di Avenza, ed unita alla linea Pisa-Genova, a mezzo di un tronco ferroviario, Carrara si adagia in una conca di monti a colli, che, degradando rapidamente, la cingono ai fianchi, costringendola a guadagnar terreno innanzi a sè ed espandersi verso il mare, verso quel mare, dal quale, in un avvenire assai breve, essa ritrarrà nuova e larga fonte di guadagno, allorquando, realizzato il progetto del porto, vi si potrà far partire, senza dover ricorrere ai limitrofi scali di Genova e Livorno, la bianca pietra, che ella ha tenuto fronte ai marmi di Paro, e che ha reso famosa presso regioni in ogni parte del mondo.

La popolazione di questi luoghi, senza avere un che di speciale, senza rivestire le qualità spiccate di «tipo», ha, però, alcuni caratteri, che lasciano facilmente comprendere come essa è chiamata a compiere lavori, che richiedono nel disimpegno forza ed astuzia non comuni.

Di fatto non vi ha alcuno che, visitando le cave di Carrara, non riporti impertita memoria di questi ciclopici titani in nulla degeneri dai miti, considerando quali immani sforzi essi vanno giornalmente compiendo, ed ammirando il loro contegno intrepido nel compiere le proprie opere, noncuranti quasi del continuo ed insidioso pericolo che li minaccia ad ogni istante, e ciò malgrado che ogni giorno uno di coloro che seguono il monte sia sicuro di fare sacrificio di sè al lavoro, dal quale richiedono il pane giornaliero.

Le prime notizie dello sciopero

Nella serata di venerdì p. p., — come sapete, — il Consiglio continuato doveva radunarsi per rispondere alla proposta presentata dalla Camera del Lavoro nell'interesse degli operai del marmo e dei rapporti delle pensioni da accordarsi agli stessi.

Prima ancora che la seduta avesse termine, già si era sparsa la voce che la Camera del Lavoro avrebbe proclamato lo sciopero, non ritenendo di poter accettare quanto il Comune stava per concedere, e non assai sintomatica si fu che, prima ancora di attendere il responso dei Consigli direttivi delle Leghe, all'uopo convocati, la proclamazione dello sciopero generale avvenne ugualmente, il che lascia credere che la Camera del Lavoro avesse già in precedenza avuto sentore delle disposizioni consigliari e che si fosse a queste già uniformata.

Allorquando le voci vaghe assunsero consistenza di verità, e, cioè, quando sui primi manifesti affissi nei luoghi più centrali, apparve la conferma della deliberazione, lo stupore invase quanti ottimisti credevano che si potesse ancora sperare in una intesa fra il Comune e la Camera del Lavoro.

Però la serata, contrariamente a quanto si poteva supporre, passò abbastanza tranquilla, gli assembramenti di persone che, al solito, si raccolgono per le piazze e si soffermano a commentare l'accaduto per le vie, si dispersero assai presto, e Carrara rientrò, dopo poche ore di orgasmo, nella sua abituale tranquillità di cittadina, che ha bisogno di ritirarsi presto in sera per alzarsi anzi giorno a riprendere le ordinarie occupazioni.

La prima giornata

Verso le quattro del mattino ha luogo, fra noi, il risveglio in queste stagioni: gli operai, che devono recarsi alle cave, si trovano in quelle ore a prendere d'assalto i caffè dei sobborghi o della strada che essi devono attraversare per recarsi al lavoro; sola differenza, quindi, fra quella di ieri e le altre mattine si era che gli operai, invece che continuare la loro strada, si soffermavano agli sbocchi delle strade che menano alle cave e nei pressi degli stabilimenti, per controllare che le disposizioni della Camera del Lavoro venissero osservate.

Di fatto, negli stabilimenti della città e alle cave non si recavano che gli impiegati od agenti, e salvo qualche sgherro di Avenza, nessuna notizia di verun di ripresa di lavoro.

La città, nelle ore del giorno, assunse l'aspetto solito dei sabati di quindicina, e, cioè, gli operai si recarono a prendere le mercedi, raggruppandosi come di consueto per le strade dove hanno sede gli uffici delle Ditte e agglomerandosi nella piazza Alberica, lasciando così alla città l'aspetto normale.

Per il momento in Camera del Lavoro non ha ancora indetti Comizi, solo i repubblicani hanno affisso un manifesto, stigmatizzante la deliberazioni di sciopero, e sul tardi il Comune ha fatto circolare fra il popolo un manifesto, inteso a stigmatizzare il contegno dei dirigenti della Camera del Lavoro, assicurando la cittadinanza che l'Amministrazione continuerà, malgrado le minacciate violenze, ad adoperarsi al bene della classe lavoratrice ed al loro vero interesse.

L'ostruzionismo
al Consiglio municipale di Trieste
I socialisti contro il provvedimento d'acqua del Timavo - Sedute burrascose - Colluttazioni ed arresti.

Trieste, 25, mattino

Da un paio di settimane al nostro Consiglio municipale si discute l'importante progetto per la derivazione dell'acqua potabile e di scianquamento dal fiume Timavo, presso Duino. Questo fiume si forma nei sotterranei, nella grotta di Carso, corre sotterra per parecchi chilometri e viene a scaturire a poche centinaia di metri dal mare. La presa d'acqua la si farebbe al punto in cui il fiume esce dalla montagna. Si tratta di una spesa ingente di circa 27 milioni di corone. Dopo quasi un secolo di studi, di ricerche geologiche e idrauliche, dopo l'esame di tutte le acque e le sorgenti possibili, per via di eliminazione, si venne al Timavo, giudicato dai più competenti idrologi e specialisti come l'unico provvedimento d'acqua possibile. La città di Trieste dall'inizio degli studi a oggi (aveva allora 50.000 abitanti) ha quintuplicato la sua popolazione (ultimo censimento: 250 mila abitanti), il provvedimento si impone, perchè l'attuale acquedotto d'Aurisina è insufficiente ai bisogni. Il gruppo socialista, che siede in numero di nove in Consiglio, vuole nuovi studi, ed è contrario al Timavo, e perciò vuole ritardare ancora quest'opera di urgente necessità cittadina. Da ciò il conflitto. La Maggioranza liberale nazionale vuole risolvere la questione dell'acqua, ma trova ostacolo nell'ostruzionismo dei socialisti.

L'ultima seduta si protrasse fino alle tre del mattino, e l'oratore ostruzionista, on. Cerniutr, non potendo più andare innanzi perchè stanco, si vide battuto. Allora i compagni insorsero con incredibile violenza. Vi fu scambio di invettive fra la Maggioranza e il gruppo socialista, ma il vice-presidente, dottor Brocchi, dichiarò che nella prossima seduta avrebbe parlato uno della Maggioranza, risultando il signor Cerniutr, socialista, accaduto dal diritto di riprendere la parola. La seduta di ieri sera era attesa con vivo interesse. Si prevedevano nuove scene violenti. Gli animi, tanto da una parte che dall'altra erano vivamente eccitati.

Anche questa seduta riuscì molto tumultuosa. Dinanzi al palazzo Municipale, socialisti e liberali vennero a colluttazione. Intervenne la Polizia, che fece alcuni arresti.

I socialisti olandesi
preparano dimostrazioni pro suffragio universale

Amsterdam, 24, sera.

Avendo il borgomastro dell'Aja rifiutato ai partiti socialisti il permesso di fare una dimostrazione in favore del suffragio universale, il 17 settembre, giorno dell'apertura del Parlamento, il partito socialista pubblica un manifesto, col quale invita i suoi aderenti ad assistere, il 17 settembre, a un Comizio, che avrà luogo in una località privata, all'Aja, e a riunirsi nei pressi della Camera, al momento della ripresa dei lavori.

Il Congresso degli agricoltori

Odorna, 25, sera.

Stamane, nel teatro Sociale, gremito di Autorità, di congressisti e di invitati, si è inaugurato il Congresso degli agricoltori italiani. Sedeva al posto d'onore il ministro di Stato on. Luzzatti, che aveva al lato il senatore Gorio, i deputati Ottavi, Rainer, Papadopoli, Marcello Poggi, il conte Revedin, il sindaco, comm. Gasparinetti, il comm. Ancilotto, e altre Autorità. Il cav. Schiavi e il sindaco presero primi la parola, salutando gli intervenuti, a nome della città. Parlarono poi il vice-prefetto di Treviso, il comm. Ferraguti, pel Ministero d'agricoltura, e l'on. Ottavi, per la Società degli agricoltori, tutti calorosamente applauditi. Quindi prese la parola l'onorevole Luzzatti, che pronunciò un discorso, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione.

Il discorso di Luzzatti

«Fra i temi da dibattersi — egli ha detto — vi è quello dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori della terra degli infortuni agrari; e se mi affido la relazione all'on. Rainer, che, ministro d'agricoltura, presentò insieme a me il tanto contrastato disegno di legge al Senato, affermando che anche in Italia non vi potevano essere leggi diverse da quelle in vigore in Germania, in Austria, in Inghilterra, in Francia per le nostre industrie, così anche per l'agricoltura non può sopportare il peso dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro. Ma i solerti agricoltori del Vercellese e della Toscana, che fecero l'esperimento spontaneo e precursore di assicurare dagli infortuni i lavoratori della terra, non solo nei casi di morte e di invalidità permanente, come la nostra legge propone, ma anche pei sinistri temporanei, nei resoconti della loro Casse mutue testè pubblicati, dànno due numeri consolatori, i quali dimostrano che le buone azioni non sono un cattivo affare. Il carico per sinistro nella Cassa mutua di Vercelli è di 0,35, e nella Casse mutua di Firenze, dove le colture sono più varie, oscilla fra sessanta e sessanta centesimi per sfarzo.

«Se a questi carichi si aggiungano i benefizi materiali e morali suddetti i dolori dei nostri contadini, non è presuntuosa la speranza che i mali aggravi si alleino interamente per effetto di un lavoro più assiduo e più fecondo. Ma tutto questo sarà con più efficacia dimostrato dall'on. Rainer, il quale vi dirà anche che il nostro progetto mitigava il peso dell'assicurazione obbligatoria col mezzo dell'indennità garantita, senza pagare, cioè, il premio di assicurazione.

«Mi sia lecito di alzare un inno a quella sublime legge di solidarietà, che collega la cultura all'ignoranza, la ricchezza alla miseria, la purezza alla corruzione, e fa sentire ai felici di questa terra l'obbligo di elevare gli umili e i deboli per non essere anch'essi trascinati negli abissi. Qui sono i proprietari, gli agiati, i direttori delle nostre aziende quelli che devono sostenere il peso delle nuove assicurazioni, che invece di appiattarsi sotto la dura sentenza della relazione del Senato, invocano la legge equalitatrice dei benefizi per ogni categoria di lavoratori, a domandare che quelli che cadono morti o mutilati sui campi di battaglia del lavoro agrario abbiano, per le famiglie superstiti e per loro gli stessi conforti che già ottennero i lavoranti nelle officine.

«Così mirabilmente scelto è l'altro tema sugli incrementi della zootecnica, a favore della quale pretendiamo provvedimenti efficaci, che il Ministero a noi succeduto ha felicemente tratto a riva.

«Ma, a questo proposito, mai una migliore occasione mi sarà offerta di tracciare brevemente il mio pensiero intorno all'uso migliore degli impieghi liberi del risparmio nazionale.

«Nel passato, sotto la dominante crudezza della crisi agraria, che tutti ancora ricordiamo, quando giacevano avviliti i prezzi delle terra e dei loro prodotti, lo assunsi, insieme ad altri egregi, la responsabilità di cooperare all'inurbamento di un'Italia industriale, arrecando le opportune modificazioni alla tariffa doganale e ai trattati di commercio, sull'esempio degli altri Stati. Ma accanto a questa luce di ricchezza e di benessere che rimarrà, vi furono le ombre, cioè gli errori inevitabili. Si traversarono anni di gioconda spensieratezza, e in parecchi rami di industrie manifatturiere si esagerò, moltiplicando fabbriche non necessarie o inutili. La mia voce restò i doppioni non fu ascoltata, e una parte non lieve dei nostri risparmi, dedicata alla siderurgia, ai cotonifici, alle vetrerie, ecc., andò dispersa. Trattasi ora, con un savio assestamento e con la distribuzione graduale delle perdite inevitabili, di ricondurre al nostro Paese l'inestimabile tesoro di potenti industrie manifatturiere, parecchie delle quali si battono con fortuna insieme agli inglesi, ai tedeschi, ai belgi, ai francesi, agli austriaci, agli svizzeri nei mercati neutrali del mondo. Ma la eccedenza dei nuovi risparmi, che rampillano sanguinante dalle fresche vene dell'agricoltura italiana, quai direzione devono prendere? quale impiego devono preferire?

«Come nell'ultimo trentennio accoglievamo di preferenza le industrie manifatturiere, dobbiamo oggi consigliare di riprendere le vie della nostra terra, per sottrarsi, come avviene pel bestiame, a dare un solo esempio, alle importazioni estere, per riprendere o per crescere nelle industrie agrarie, che parevano un nostro privilegio, le antiche e floreati esportazioni.

«Dobbiamo ordinare a favore delle maggiori iniziative agrarie, bonifiche, irrigazioni, trasporti a buon mercato per canali, grandi trasformazioni di colture, il credito, che cominciò a non mancare agli agricoltori meno agiati. Assestamento delle industrie manifatturiere e freno per esse nell'impiego dei nuovi capitali, s'intende nei limiti del giusto e del possibile; consacrazione al suolo della Patria, all'agricoltura e alle sue industrie delle esuberanze dei nostri risparmi. Per tal guisa svolgeremo sempre più la ricchezza nazionale, daremo impieghi nuovi ai nostri contadini crescenti con patriarcale fecondità; e anche noi, secondo il voto che, per gli auspici del principe di Bismarck, la Germania è riuscita a compiere, opporremo meno uomini e più merci, uscite dalle nostre officine e da quella grande, antica, gloriosissima officina nazionale, che è la nostra terra!

«Così sarà pace e sempre più grande l'anima della Patria, la quale ora nei supremi elementi del suo onore, nella sublime difesa della sua dignità, si porge lo spettacolo di operai, contadini, capitalisti, uomini di scienza e di spada insieme congiunti, immemori delle loro divisioni, dei loro particolari interessi, e acclamanti concordi l'Italia, con quei lieti sacrifizi, che fruttano la grandezza delle nazioni intese a prendere un gran posto nel mondo».

La relazione Rainer

Dopo il discorso di Luzzatti l'on. Rainer ha letto la sua relazione intorno all'assicurazione dei contadini contro gli infortuni del lavoro:

L'on. Rainer osserva non essere nuova alle Associazioni agrarie del Veneto la discussione dell'argomento e ricorda i voti dell'Associazione agraria friulana e del comizio agrario di Oderzo, manifestati fino da quando il senatore Conti presentò il noto disegno di legge sulla assicurazione dei contadini contro gli infortuni del lavoro.

Egli ricorda pure la discussione che ebbe luogo presso l'Istituto agrario provinciale di Treviso, su relazione del dottor Agostini, intorno al disegno di legge che il galantuomo Luzzatti ebbe l'onore di presentare al Senato. L'on. Rainer si compiace di ricordare che quella discussione finì con un ordine del giorno completamente favorevole ai concetti ai quali questo secondo progetto si ispira. Non più dunque i dubbi antichi sull'onere che viene ad assegnarsi alla produzione agraria e sui metodi coi quali la assicurazione potrà esercitarsi. Ai voti favorevoli delle associazioni agrarie italiane, dalle maggiori alle minori che si occuparono dell'argomento, si aggiunge quello dell'Istituto trevigiano. A manifestare il consenso della classe numerosa dei produttori, dei grandi imprenditori e conduttori di aziende ai piccoli coltivatori, dei quali l'alto Veneto è particolarmente la provincia di Treviso presentano il caso più frequente. L'on. Rainer dichiara di essere lieto di questa constatazione che si accompagna con quella che attesta l'adesione data ai concetti ai quali si ispira il disegno di legge, di cui egli ha specialmente la responsabilità tecnica, dalle organizzazioni operaie e dal Consiglio del lavoro, perchè non può esservi dubbio sulla maturità degli studi e della preparazione di un provvedimento che è indicato e richiesto come un atto di giustizia sociale. Non si comprenda invero come possano i lavoratori delle campagne, in tempi nei quali l'agricoltura si industrializza ogni giorno più, essere lasciati senza il beneficio dell'indennizzo nel caso d'infortunio, mentre già una legge provvede agli operai delle altre industrie.

Si è molto discusso sull'onere della produzione agraria; ma tutti i conti astratti tendono a stabilire limiti elevati di esso, hanno finito per cadere di fronte alla esperienza delle Società mutue fra conduttori di fondi esistenti, e particolarmente di quelle di Firenze e di Vercelli che rappresentano tipi d'agricoltura e condizioni molto diverse. L'onere si aggira intorno a sessanta, settanta centesimi per cultivo con tariffe variabili, calcolate effettivamente in base alla entità del lavoro necessario per ogni specie di coltura. Alla obbligatorietà di provvedere all'indennizzo, sono esclusi i piccoli proprietari coltivatori; nei casi di condusione a mezzadria, ai mezzadri non spettano che 2/5 dell'onere, gli altri 3/5 toccando al proprietario ed i piccoli affittuari coltivatori sono parificati ai mezzadri.

Le indennità sono fisse ed assegnate solo nel caso di morte, e di inabilità permanente totale o parziale, se però, quest'ultima, superiore al venti per cento.

Alle indennità per inabilità temporanee si potrà provvedere con un più vigoroso sviluppo delle assicurazioni per malattia. Si è discusso recentemente se basti, seguendo il sistema inglese, stabilire nella legge il diritto del contadino ad avere dall'imprenditore agrario l'indennizzo di infortunio, senza per ciò rendere obbligatorietà l'assicurazione. Tale sistema val quanto abbandonare il contadino a sè stesso ed obbligarlo a farsi stimare verso l'imprenditore per conseguire un beneficio che la legge dello cose vuole sia immediatamente conseguito dall'infortunato.

L'inaugurazione
della VII Esposizione internaz. orto-agricola a Varese

Varese, 25, sera.

Stamane, col treno elettrico in arrivo da Milano alle ore 9,12, giunto a Varese S. E. l'on. Pavia, sottosegretario al Tesoro, inviato dal Governo a rappresentarlo ufficialmente all'inaugurazione della settima esposizione internazionale orto-agricola, promossa dalla Società orticola varesina. A riceverlo alla stazione erano il sindaco avvocato Della Chiesa, la Giunta municipale, il vice-prefetto di Como, in assenza del prefetto, il sotto-prefetto conte d'Ancona, il cav. Giulio Girardi, presidente della Società orticola, e altre autorità civili e militari. Un corteo di vetture trasportò le autorità dalla stazione fino alla prefettura, di dove si mosse il corteo ufficiale per accompagnare alla cerimonia inaugurale il rappresentante del Governo.

Alle 11,10 il corteo giungeva davanti all'entrata della esposizione. A ricevere l'on. Pavia si trovavano il presidente della Società orticola cav. Girardi, il presidente della Giuria cav. Ciboldi, l'on. Bizzozzero, deputato del Collegio, il console di Francia, l'on. Perruchi, deputato al Gran Consiglio ticinese e sindaco di Tabio, il prefetto di Cremona e altre autorità.

L'esposizione, che occupa una area di ben 11 mila metri quadrati, era gremita di una folla elegantissima. Parlarono prima il presidente della Società orticola, portando i ringraziamenti della Società promotrice dell'Esposizione. Fece seguito, in rappresentanza del Municipio, l'assessore anziano ing. Macchi, quindi, applauditissimo, il rappresentante del Governo onorevole Pavia. Dopo una breve visita all'Esposizione, che è interessantissima, l'on. Pavia e le altre autorità si recarono ad un banchetto offerto dalla Giunta comunale all'albergo Europa.

L'agitazione dei floricultori liguri
contro il decreto francese
Importanti deliberazioni in un Convegno a Ventimiglia

Ventimiglia, 25, sera.

Stamane al Teatro sociale convennero a comizio gli orticultori e i floricultori liguri per deliberare sulle iniziative necessarie per ottenere che sia tolto il famoso decreto del Governo francese che da quasi un anno vieta l'introduzione in Francia dei fiori recisi, mentre si permette in Italia l'introduzione e il transito di quelli francesi. Al comizio aderirono i deputati Marsaglia, Nuvoloni, Ottavi, Raineri e Canepa, il senatore Mazzoldo nonchè numerose altre personalità. Intervennero gli onorevoli Agnesi e Celesia, parecchi consiglieri provinciali i rappresentanti delle Camere di commercio di Porto Maurizio e di Savona, i sindaci di Sanremo, Ventimiglia, Bordighera ed altri comuni della riviera. La riunione è stata vivacissima: tutti gli oratori rilevarono i danni gravissimi che arreca da oltre un anno il decreto francese ed insistettero nell'idea di chiedere al Governo italiano per mezzo dei nostri rappresentanti politici di ottenere o che il Governo francese tolga il divieto oppure che si usi ai fiori francesi l'identico trattamento, imitando che siano introdotti in Italia, perchè la malattia della «diaspis», secondo i tecnici, esiste anche in Francia. Però, nonostante il grave stato di cose che arreca un danno incalcolabile a totale vantaggio dei floricultori francesi, dopo la discussione prevalse lo spirito conciliativo e si votò un ordine del giorno il quale, considerando che sta prossima l'epoca migliore per lo sbarco dei prodotti floreali italiani e francesi, si deliberò di chiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sulle gravi conseguenze economiche e sulle condizioni di inferiorità di fronte alla concorrenza estera che il perdurare di tale stato di cose arrecherà alla industria orticola italiana ed alla floricoltura ligure chiedendo vivamente che del Governo siano riprese ed intensificate le trattative per arrivare prontamente ad una completa ed equa soluzione, soddisfacente per gli interessi della orticoltura italiana, provvedendo, in ogni caso, con parità di trattamento e con tutti quei mezzi confacenti allo scopo del miglioramento della floricoltura italiana, nonchè alle condizioni e ai mezzi di trasporto, tenuto conto dei precedenti voti espressi in materia. I convenuti hanno dato mandato alle autorità politiche e amministrative intervenute e aderenti, di patrocinare presso il Governo attivamente e sollecitamente la causa.

Treno tranviario
che investe un carro presso Milano
Due morti e sette feriti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, ore.

Stamane, nei pressi di Nerviano, sulla strada tra Rho e Parabiago, è avvenuto un gravissimo investimento tranviario: un carro, con diciotto persone, è stato travolto da un treno tranviario, e vi sono stati due morti e sette feriti.

Poco dopo le 6, l'industriale Giovanni Molteni, di anni 43, da Nerviano, si avviava, su di un barroccio, verso Cantalupo, dove, nella frazione di San Bartolomeo, si festeggiava, oggi, il santo patrono. Sul carro, guidato dal Molteni, avevano preso posto la moglie sua, Elisabetta Roveda, di anni 39, i figli Domenico, di anni 13, Alessandro, di anni 11, Bruno, di anni 4, e le figlie Arfonietta, di anni 14, Alessandrina, di anni 9, e Maria, di anni 8, ed anche certa Stella Crespi-Pisoni, di anni 45, con due figlie.

La comitiva uscì dalla Cascina Ponte Villoresi, dove appunto la famiglia Molteni abita: la Cascina si trova ad un centinaio di passi dalla linea tranviaria, e vi si giunge appena oltrepassato il ponte sul canale Villoresi, che si trova a circa duecento metri dal paese di Nerviano, seguendo una stretta strada fiancheggiata da piante di acacie, che si estendono poi per alcuni metri sul fronte della casa stessa, per modo che la linea tranviaria rimane nascosta e celata da Cascina si inoltrano sulla via provinciale.

Giunto nel folto delle robinie, il Molteni udì il fischio di allarme di un treno tranviario, e fermò il carro. Non appena il treno passò, sferzò il cavallo e fu in un baleno in mezzo alle rotaie della tranvia, ma in quel momento si accorse che un altro treno tranviario seguiva il primo, procedendo alla velocità di circa 15 chilometri all'ora. Intuito il pericolo, il Molteni fece ogni sforzo per uscire dal binario, ma il treno gli fu sopra e cozzò violentemente nella parte posteriore del carro, rovesciandolo in mezzo alla strada.

Tutti coloro che si trovavano sul biroccio vennero sbalzati, chi contro il parapetto del ponte, chi in un fossato laterale alla via. La tranvia proseguì ancora, fermandosi a circa quattrocento metri dal luogo ove era avvenuto l'investimento, trascinando seco il corpo della quattordicenne Virginia Pisoni, fino alla metà del ponte.

Il macchinista, per nome Temistocle Lisanti, di anni 37, abitante in via Paolo Serpi, appena arrestato il treno tranviario, saltò dalla locomotiva e fuggì disperatamente attraverso le campagne.

Davanti al terrificante quadro, il fuochista della tranvia investitora, certo Marino Massari, di anni 27, dimorante a Milano, in corso Sempione, N. 109, diede in lamenti. Piangeva, rideva, e lanciava di guittarsi a testa bassa contro i carrozzoni del convoglio. L'infelice era imprevvisamente impazzito.

I passeggeri della tranvia scesero, intanto, a terra ed apprestarono i primi soccorsi alle vittime. Dapprima fu tolto di sotto la macchina il misero corpo, orrendamente dilaniato, della giovanetta Virginia Pisoni, che fu deposto in un prato e pietosamente coperto con un panno, sorvegliato dai

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

La grande riunione ciclistica al nostro Stadium

La riunione ciclo-podistica di ieri allo *Stadium* ha dimostrato come il pubblico simpatizza, ancora e vivamente, per le veloci gare su pista, specie quando riescono a raggruppare al traguardo dei buoni corridori che pongano impegno nel difendere la propria fama. L'ultimo risultato della riunione dovrebbe essere immediato alla Direzione del nostro Stadium a farsi organizzatrice di ulteriori giornate del genere di quella di ieri.

Circa diciotto persone convennero ieri ad applaudire i soli *routiers*: Borgarello, Gremo, Durando, Albini, Cuniolo, ecc. che fornirono delle gare veramente movimentate ed interessanti. Il prezzo popolare, fissato in cent. 30, per i quattro quinti dei settori a gradinata, favorì questo insperato concorso di pubblico.

Ottimamente funzionò la Giuria presieduta dal collega A. Rocca e formata dei sigg. Cigolini, M. G. Mina, *starter*, E. Lumardini, giudice d'arrivo, dott. Conti, avv. Nicola, sigg. Miglio, Hosip, G. Fasano, P. Rocca, dott. Tavalla, M. Borgo ed altri volonterosi di cui ci sfugge il nome.

La riunione principiò alle ore 18,15 con la *Corsa Ciclistica Distanza* (15 giri di pista - km. 10 circa).

Questa gara, che aveva raccolto 22 iscrizioni, vide su pista ben 18 corridori, tutti i migliori del Piemonte. Ad ogni giro era stato stabilito un premio di traguardo. La corsa fu velocissima. I traguardi vennero vinti dai seguenti corridori: il 1° da Rosa, il 2° da Abaliconio, il 3° Rosa, il 4°, 5°, 6°, 7°, 8° da Sitia che, riuscito a distaccare il gruppo dei compagni, mantiene su tutti un sensibile vantaggio, fino a che, a mancare dallo sforzo sostenuto, dovette cadere. Il 9° traguardo fu vinto da Fumagalli; il 10° e 11° da Bertolino; il 12° da Fumagalli; il 13° da Lusso, il 14° da Sitia. Dopo l'ultimo giro sul rettilineo finale rimasero impegnati otto corridori che si classificarono nell'ordine seguente: 1. Abaliconio, dalla Giovane Torino (medaglia d'oro). — 2. Rosa Carlo, della Piemontese (id.) — 3. Fumagalli G., dell'Astrapè (id.) — 4. Audisio, dell'Astrapè (medaglia vermeille) — 5. Sitia, della Torino (id.) — 6. Bertolino, della Giovane Torino (id.) — 7. Maia (id).

Seguì la gran *Corsa all'americana*, professionisti. (Giri 60 - km. 36 circa, con premio di traguardo ogni 10 giri). Il pubblico seguì questa gara con interesse vivissimo, salutando con calorosi applausi i due reduci del Giro di Francia: Borgarello ed Albini, nel loro giro d'onore, prima di iniziare la corsa.

Le coppie in gara, da cui furono ridotte a cinque (essendo mancati all'ultimo momento Aymo e Semitali), e si presentarono nella seguente formazione: Borgarello-Bosco; Durando-Gremo; Chiodi-Albasio; Albini-Cuniolo; Torricelli-Petiva.

La coppia più combattuta fu quella dei verdi: Durando-Gremo, che vinse tutti i premi di traguardo, classificandosi prima dopo una corsa velocissima, in 54'25". Seguiva la coppia dei *grigi*: Petiva-Torricelli, che fu quella che più di tutte poté a rendere dura la vittoria dei verdi. Terza la coppia Chiodi-Albasio; quarta quella borgarello-Bosco. Il duo Albini-Cuniolo si ritirò al 37° giro.

Come terzo numero del programma ebbe luogo l'*handicap* podistico organizzato dal Club *Sport Audace*. A questa gara popolare presero parte ben 26 corridori. Le partenze vennero date a cronometro, facendo partire primi i concorrenti meno forti, e poi, a distanza di alcuni minuti secondi, i più quotati. Ultimi Cattro e Morgantè che alla partenza furono separati di ben due minuti dai corridori primi partiti.

La lotta di questi 26 giovanotti sugli otto giri del percorso riuscì abbastanza interessante. Al 5.o giro Cattro e Morgantè erano già in testa al frazionato gruppo, dopo di avere superati tutti i giovani colleghi che li avevano preceduti nella partenza.

Giunsero: 1.o Cattro, del C. S. Audace, in 36'36 3/5, tempo ragguardevole se si considera la pista non della più adatte ad una corsa veloce; 2.o, a quindici metri, Morgantì, pure del C. S. Audace; 3.o Nigra, idem; 4.o Imerone, della Folgor, di Fontanelo Po; 5.o Casella, di Bra; 6.o Reineri; 7.o Pertusio; 8.o Bausola; 9.o Goutero; 10.o Mascero.

Alle ore 18,15 venne data la partenza all'ultima corsa della giornata, quella *inseguimento - professionisti*, di 20 giri di pista (chilometri 18 circa). Dal centro dei due opposti rettilinei della pista partirono le seguenti due quadriglia: *Verde*: Gremo, Durando, Allasia, Chiodi — *Bianca*: Borgarello, Albini, Bosco, Petiva.

La lotta è condotta velocissima dai *verdi*, che però non presto cedono, vinti al grande sforzo. Al 3.o giro è Allasia che abbandona, ed al 5.o è Chiodi. I verdi restano così solo più due corridori: Gremo e Durando. I *bianchi* incalzano senza quartiere, ma presto subiscono anzi pure le conseguenze della corsa velocissima che hanno voluto condurre. Borgarello abbandona al 7.o giro, mentre i suoi tre compagni non riescono ad avvantaggiare sui due avversari *verdi*. All'8.o giro Durando fora una gomma, cambia macchina, ma ben presto viene raggiunto dai *bianchi* e deve lasciare al compagno Gremo il compito di difendere da solo il colore della sua squadra. Negli ultimi cinque giri i tre *bianchi* forzano sensibilmente il passo e riducono il loro svantaggio su Gremo di mezzo giro e neppure un quarto. Al 12.o giro Petiva fora una gomma e deve abbandonare. Albini e Bosco terminano il 18.o giro a solo più un centinaio di metri da Gremo, avendo così corsa vinta.

Il pubblico salutò entusiasticamente vinti e vincitori, e, per applaudirli più da vicino, irrompe nel prato in una fiumana che più nessuna guardia né carabiniere riescono a trattenere. Per fortuna la corsa è finita!

Tutte le gare si sono potute svolgere ordinatamente, senza che il minimo incidente sia venuto a comprometterne od alterarne l'esito. Di ciò va dato merito alla zelante Giuria ed ai soci dei Clubs sportivi torinesi, che tutti concorsero volonterosamente alla riuscita della riunione.

Bassi vince la corsa dei dilettanti Milano-Ovada

Milano, 25, mattina.

Su 31 concorrenti, ben 24 partirono da Milano. Fra essi anche Bassi, che, rinunziando al proposito di partecipare alla Genova-Ventimiglia, aveva deciso all'ultimo momento di concorrere alla gara dell'Unione Sportiva Milanese. Con lui si allinearono alla partenza i migliori dilettanti lombardi, fra cui Ferrari, Bellinzoni, Cerri, Valentini, Garavaglia, Angelo Erba, Sabbatini ed alcuni dei più noti liguri e piemontesi, come Ottonello, Pisoco, Quaglia, Bianchi, ecc.

Il percorso Milano, Pavia, Castelnuovo, Voghera, Tortona, Alessandria, Acqui, Ovada è di chilometri 150. Il via venne dato alle ore 6,7 alla Conca Mallata. Alle operazioni di partenza presenziarono, oltre i membri dell'U. S. Ovadese, i signori Vigorelli, Sassi, Cavazzoni ed Heard dello Sport-Club Milano.

Pavia, 13, mattina.

A Pavia passano alle ore 7 i primi concorrenti alla Milano-Ovada, e cioè Ottonello, Ripamonti, Bellinzani, Quaglia e Albertario.

Voghera, 26, mattina.

Alle 7,55 passa il primo gruppo con alla testa Bellosi di Milano; ed il secondo gruppo è in testa Erba Guido. Sono arrivati dopo cinque minuti Ferri Angelo e De Stefani di Milano; passa per ultimo, alle 8,5, Francinetti Cesare, pure di Milano.

Alessandria, 25, mattina.

In Alessandria giunsero alle ore 9,10, in gruppo, 18 corridori, guidati da Ottonello, Bassi e Bertarelli. Vi sono state parecchie cadute; vicino a Binasco vi è stata una caduta quasi generale del gruppo di testa. Qualcuno rimase anche ferito, ma nulla di grave.

Acqui, 26, mattina.

Ad Acqui è arrivato primo Ottonello, che si è sempre mantenuto in testa.

Vicino a Tortona si è ritirato il corridore Grassi, essendogli spezzato il freno posteriore, ed è giunto in Ovada alle 10,40.

Sono Giunti a Tortona, alle ore 8,32, primi Biale, G. Bertero e Ottonello.

Ovada, 25, mattina.

E' giunto primo Bassi di Milano, alle ore 11,53'; 2.o Quaglia di Torino, alle 11,4' 2/5; 3.o Ottonello di Ovada, alle 11,4' 3/5; 4.o Bianchi di Brescia; 5.o Piacco di Vercelli; 6.o Moria di Genova; 7.o Corino di Alzago; 7.o Valentini di Milano.

Il passo dei corridori è stato velocissimo con una media di km. 32,2 all'ora.

Dopo Milano, nei pressi di Binasco, è avvenuta una caduta generale nel gruppo di testa. Vi fu qualche contuso, ma tutti i corridori poterono rimontare in macchina e proseguire. Nei pressi di Casteggio, due boy che attraversavano la via fecero cadere tre corridori, uno dei quali venne portato sopra un automobile all'Ospedale di Tortona. L'arrivo a Tortona si effettuò alle 8,32. Alla testa stavano: Bassi, Ottonello e Bertero.

Ad Alessandria i corridori sfilarono in gruppo compatto il che quarantina. In testa si trovava Ottonello. Dopo la salita di Cremolino, tra Cassine ed Acqui, Ottonello, Quaglia e Bissio riuscirono a distaccare il gruppo. Più tardi un passaggio a livello lo fa raggiungere dagli altri. Nei pressi di Ovada, Ottonello passava primo distaccando gli altri di circa duecento metri, ma ad un chilometro dall'arrivo venne ripreso. Il traguardo venne tagliato primo da Bassi seguito a mezza macchina da Quaglia.

L'arrivo era situato in piazza Venti Settembre. L'organizzazione fu perfetta sotto ogni rapporto. La Giuria era composta dei signori Oberti, Coriella e Martini. Il corridore Grassi di Milano dovette cessare la corsa nei pressi di Tortona per un guasto alla macchina.

La Coppa Val di Senio
La partenza - I primi traguardi

Ci telegrafano da Castelbolognese, 25, sera:

Organizzata dall'Unione Sportiva di Castel Bolognese, si disputava oggi per il primo anno la Coppa Val di Senio.

Detta gara, che era libera ai corridori professionisti non classificati e *juniores*, si svolgeva sul seguente percorso: Castel Bolognese, Solarolo, Felisio, Lugo, Fusignano, Alfonsine, Bagnacavallo, Cotignola bivio, Granarolo, Faenza, Castel Bolognese, Imola, Riolo, Casola Valsenio, Palazzuolo, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Km. 160.

Le modeste pretese degli organizzatori sono di ben lunga sorpassate. Essi organizzatori si erano imposti una corsa della *sincerità*, che la Romagna, generosa e forte, aveva per prima (Solaro Po) dato l'esempio, e che però tanta proficua discussioni ha suscitato. Una corsa per professionisti non classificati in ispecie, e, per avere una trentina di partenti, l'avevano estesa anche ai professionisti *juniores*, certi che di questi solo i regionali vi avrebbero partecipato. Invece!... forse la forte dotazione di premi (L. 1000) ha contribuito alla scesa generale dei migliori *juniores* italiani.

La partenza venne data alle ore 11,3' e riuscì regolarissima, alla presenza di un pubblico numeroso giunto da ogni punto della Romagna. Fungeva da *starter* Corlatta ed era pure presente Ganna.

Quarantadue erano gli iscritti, ed i partenti furono:

Sirilli Aurelio, Ravenna; Tampieri Antonio, Solarolo; Zoli Romeo, Faenza; Uret Francesco, Riolo; Amadei Primo, Castel Bolognese; Pagnoni Bruno, Alfonsine; Dradi Fedele, Alfonsine; Bariottini Asduero, Verona; Fabrizi Alberto, Bologna; Calderoni Giovanni, Lugo; Casella Aderito, Lugo; Farina Antonio, Sant'Agata; Cantoni Armando, Imola; Agostini Ugo, Milano; Ricci Dante, Ferrara; Zini Cesare, Bologna; Montanari Manetti, Voltana; Cervi Giovanni, Ferrara; Ansaloni Alfredo, Imola; Bordin Lauro, Rovigo; Barzizza Giovanni, Padova; Mossi Luigi, Monsalice; Calcidonio Alfonso, Bologna; Pratesi Giorgio, Massalombarda; Como Remo, Genova; Garavaglia Gaetano, Milano; De Michell Antonio, Padova; Corlestin Ezio, Spezia; Tibiletti Alfredo, Varese; Orlani Carlo, Milano; Girardengo Comarte, Novi Ligure.

La corsa durante i primi 80 chilometri riuscì monotona perchè si svolgeva in pianura e in un'ora calda.

Furono distaccati per foratura di gomme Garavaglia e Ricci.

Il tempo si fa minaccioso verso la montagna. Ecco il passaggio ai seguenti traguardi: *Solarolo*, 1.o Girardengo; *Lugo*, 1.o Molon; *Castelbolognese*, 1.o Tibiletti.

La vittoria di Cervi

Castelbolognese, 25, sera.

L'arrivo del 1.o è avvenuto alle ore 16,51'. E' giunto: 1.o Cervi, 2.o Agostoni, 3.o Corlesi, 4.o Girardengo. Distaccati: 5.o Orlani, 6.o Garavaglia, 7.o Zini Poscia: 8.o Dradi, 9.o Bordin, 10.o Dernichiel, 11.o Calzolari, 12.o Calderoni, 13.o Drei, 14.o Como, 15.o Molon, 16.o Sirilli.

Ecco qualche particolare sullo svolgimento della corsa.

Dopo transitato Castelbolognese e toccata Imola si inizia la salita e i distacchi.

I primi distanziati sono Amedei, Anselmi, Molon, Canioni, poi viene una lunga fila spezzata e condotta da Sirelli e Cervi. Il tratto da Imola a Riolo decide la corsa. Si ha una fuga di Cervi e Sirelli, ma per una foratura Cervi lascia solo Sirelli il quale guadagna due minuti sul gruppo inseguitore composto di Agostoni, Calzolari, Corlesi, Drei, Girardengo.

Cervi ha ripreso a marcia veloce inseguendo Sirelli che dopo 30 Km. di salita contro vento, sfinito, cede oltre Casola. Nelle ultime salite Palazzuolo conduce la corsa e Girardengo vince il traguardo in salita e quello di Casola.

Poscia il gruppo suddetto, mano Drei che è caduto, ha iniziata la discesa precipitosa. Il secondo gruppo sforza inutilmente Tibiletti che a metà salita cede e si ritira.

Calzolari è tolto alla lotta finale causa una foratura di gomme.

Ripassato Riolo il primo gruppo corre veloce verso il traguardo finale abbastanza vivificato causa la caduta di una motocicletta che impediva al Girardengo di compiere bene lo spunto finale.

La corsa destò entusiasmo ovunque, e bassun incidente grave ebbe a verificarsi. Nel tempo massimo giunsero ancora Bariottini, Fabrizi, Amadei, Zoli.

Saccone vince la corsa Genova-Ventimiglia

Ventimiglia, 25, sera.

La grande corsa ciclistica per dilettanti, organizzata dall'Unione Sportiva di Ventimiglia, sotto il patronato del Secolo XIX sul percorso Genova-Ventimiglia di circa 160 km. si è svolta oggi con un tempo un po' coperto che valse così a proteggere i corridori.

La partenza venne data stamane a Voltri alle 10 precise. L'attesa a Ventimiglia è stata vivissima durante le prime ore del pomeriggio in cui una folla enorme si è riunita sulla passeggiata a mare ove era stato posto il traguardo.

Verso le 15, il corridore Buelli di Cogoleto, ritiratosi per dolori viscerali, giunge in automobile a reca che prima di Porto Maurizio aveva lasciato in gruppo un bel numero di corridori.

In seguito però si appresa che questo gruppo presto si sciolse attraversando Porto Maurizio ove a causa l'affollamento delle strade parecchi corridori erano caduti. In questo gruppo si trovava anche il campione Sanremese, Séconc Lorenzo dell'U. S. Sanremese. Il bravo ciclista seppe togliersi dall'impiccio e riprendere la sua meravigliosa corsa.

Infatti alle 15,35'15" giunse al traguardo, freschissimo salutato da una fragorosa ovazione.

Alle 15,42'25" giunge Ripamonti Umberto, di Milano. Giunsero poi in gruppo, a ruota, alle 15,47'24" Luccotti Luigi di Voghera, Talice Enrico di San Remo, Pecco Luigi di Torino; alle 15,48'5" Sanzi, di Onaglia; alle 15,51'45", Torre Davide di Genova. Poi giungono ancora Palmero Bartolomeo, di Ventimiglia, Galli Giovanni di Ventimiglia, Narré Riccardo di Genova, Costa Costantino e Castellano Felice.

Il corridore Casella Giovanni, di Canale, aveva 4 minuti di vantaggio a Porte Maurizio. E' caduto ed ha rotto un pedale.

La grande riunione al Parco dei Principi

Parigi, 25, notte.

La Direzione del velodromo del Parco dei principi aveva organizzato per oggi una corsa di velocità alla quale dovevano partecipare i più noti *sprinters* Ellegard, Hourlier, Pouchois, Dupré, Polledri, Moretti.

Fra l'altro era annunziato un match fra Hourlier e l'americano Cavanagh qui sconosciuto ma celebre nell'America del nord.

Una folla immensa gremiva il velodromo malgrado il tempo incerto.

Ecco i risultati:

Premio Abbonati (2000 metri). — 1.o Fournous in 2'45" 1/5; 2.o Gauthier ad una lunghezza; 3.o Rudirus.

Match Hourlier-Cavanagh. — 1 Prova, 1333 metri: 1.o Hourlier in 2'40" 3/5; 2.o Cavanagh ha forato una gomma ad una lunghezza.

II Prova, 1333 metri. — 1.o Hourlier in 2'36" 2/5; 2.o Cavanagh a due lunghezze.

Match motociclette. — 1 Prova, 5 Km.: 1.o Moreau in 2'55" 2/5; 2.o Lautier ad una ruota.

II Prova, 5 Km.: 1.o Moreau in 2'32" 3/5; 2.o Lautier ad una lunghezza.

Corsa di velocità internazionale di nove batterie a tre finali. Le batterie sono vinte da Martin, Polledri, Fournous, Vedrines, Schilling, Moretti, Pouchois, Dupré, Ellegard. Le semi-finali sono vinte da Polledri, Moretti, Ellegard. Nella seconda semi-finale assistiamo ad una vivace lotta fra Vedrines e Polledri. Questi rimane vittorioso.

Finale metri (333). 1.o Ellegard in 2'36" 2/5; 2.o Moretti (italiano) a mezza ruota; 3.o Polledri (italiano).

Il Campionato piemontese per indipendenti

Ebbe luogo ieri, indetto dal Club Sport Juventus Nova, sul percorso Torino-Chivasso-Ivrea-Castellamonte-Rivarolo-Torino, Km. 110.

Arrivarono: 1.o Cresco Angelo, del Club Juventus Nova; 2.o Chiusano Giuseppe, idem; 3.o Galli Giovanni, idem; 4.o Rosa Domenico, dell'Atalanta; 5.o Costa Giuseppe, libero; 6.o Bertolino Battista, di Caluso; 7.o Cerutti Francesco, della Juventus Nova; 8.o Pigrano Giovanni, di Volpiano.

Una corsa di dilettanti nel Bresciano

Ci telegrafano da Brescia, 25, sera:

Ieri a Bello ebbe luogo l'annunziata grande corsa ciclistica organizzata dall'Unione Sportiva Bresciana. Il percorso era di 115 Km. tra Bello-Cremona-Fornaci-Bello.

Capra, il nostro campione massimo, non aveva che a competitori l'eterno secondo Albertini, il quale anche questa volta non volle decorare dalle sue abitudini. La gara si è svolta animatissima quantunque una grande quantità di chiodi determinasse le forature di moltissime gomme.

Anche Capra stavolta fu perseguitato dalla *guigne* e dovette discendere più volte di sella per cambiare le gomme. L'andatura fu sostenutissima tanto che si ottenne una media oraria di 32 Km.

Giunse 1.o Capra con 5 minuti di vantaggio sugli altri; 2.o Albertini; 3.o Moresotti a ruota da Albertini; 4.o Migliori; 5.o Venini; 6.o Battaglia.

MOTOCICLISMO.

Il Grand Prix di Francia

Ci telefonano da Parigi, 25, notte:

Il *Grand Prix di Francia* si è disputato oggi sul circuito di Fontainebleau. La partenza è stata data stamane, alle ore 5, a 14 corridori. La strada era pessima, causa le piogge.

Graham, ammalato, abbandona dopo 75 Km. Gabriel cade in una curva al secondo giro.

Ecco i risultati: 1.o Goldfrey, 450 Km. in ore 6.34'50"; 2.o Dervaux, in ore 6.55'14"; 3.o Franklin, in ore 7.5'34" 1/5; 4.o Bloch, in ore 6.49'8".

Marinoni è stato squalificato perchè si è rifornito per istrada.

IPPICA

La ripresa delle corse a San Siro

Ci telefonano da Milano, 25, sera:

La prima giornata di corse fu favorita da bel tempo. Assisteva un pubblico discreto ed erano presenti i principali proprietari e sportmens d'Italia. La pista era ottima e lo sport riuscì interessante con giuoco animato.

Ecco i risultati:

Premio Besana (steeple-chase). — L. 2000, m. 3000.

1. Alpino (72, Pozzoli) di F. Simonetta — 2. Borthrlyki (67, Evans) del ten. A. Pallori — 3. Counters of Brendan (60, Livermoor) fratelli Corbella.

Non piazzate Tramat (54, Amedio). — Vinto per cinque lunghezze, facile; id. dal secondo al terzo.

Premio Segrino. — L. 2000, m. 2000.

1. Beau Seigneur (56, Davis) di Razza Besnate — 2. Grace (56, Benson) di F. Turner — 3. Partaina (54, Spencer) di A. di Sorrivoli.

Non piazzate Trifone (54, Doumen) della Razza Volta.

Vinto per 4 lunghezze; una mezzatore dal secondo al terzo.

Premio Lavieno — L. 2000, m. 2000.

1. Glarino (52, Davis) di Razza Domain — 2. Lady Helen (54, Spencer) di Scuderia Fiminia.

Non piazzate Mimulo (54, Doumen) di Chimelli Da Zara.

Vinto per una coria testa.

Premio Novi (a vendere) — L. 2000, metri 1000.

1. Oaklands (4000) (59,Doumen) del conte di Sorrivoli — 2. Mobiata (3000) (57, Bartlett) dei fratelli Corbella — 3. Olmatello (2000) (59, Benson) di G. Massel.

Non piazzati: Dioscure (4/00) (155, Davis) della Razza di Besnate, e Hershal (2000) (59, Rossi) di M. Orilia.

Vinto per 2 lunghezze; id. dal secondo al terzo.

Il vincitore venne ricompensato con L. 1000.

Premio Monza (handicap discendente) — L. 5000, m. 1800.

1. Pan (56, Davis) della Razza di Besnate — 2. Idia (48, Rossi) di Guastalla — 3. Kar (52, Bartlett) della Razza di Besnate.

Non piazzati: Mordoré (53 1/2, Jacobs); Dockso (53, Doumen); Marcia (58, Benson); Pelatuana (52); Rada (48, Emery); Dasodi (48, Musso); Mahouli (55, Biasci).

Vinto per 3/4 di lunghezza; 4 dal 2.o al 3.o.

Premio Bugnotta — L. 2000, metri 900.

1. Sigma (54, Spencer) della Scuderia Fiminia — 2. Azzione (58, Davis) della Razza di Besnate — 3. Eugama (49, Reid) di Chimelli-Da Zara.

Non piazzati: Marenco (56); Dalmazia (54); Thera (51); Goffredo (53); Giddipne (54); Nure (53); Lesa (54); Ricciarella (54); Samega (51); Aiola (49); Cherry of Sparta (54).

Vinto per 2 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Mergazzo — L. 3000, metri 1000.—1. L'Emiere (52, Davis) della Razza di Besnate — 2. Fantasia (48, Nasy) di Sir Rholand — 3. Saw (56, Spencer) della Scuderia Fiminia.

Non piazzato: The Dark (52).

Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Le corse di Baden

Ci telegrafano da Baden Baden, 25, notte:

All'ippodromo Iffezheim oggi è stato corso il premio della Fondazione di Baden. Sono giunti: 1.o Golf; 2.o Fervor; 3.o Qui; 4.o Cambronne e viceversa.

PODISMO

Speroni vince la Maratona internazionale

Ci telegrafano da Busto Arsizio, 25, notte:

Oggi, sul percorso Arconate, Cuggiono, Robecchetto, Galliate, Novara e ritorno, si è disputata una Maratona internazionale.

Il percorso annunciato in programma era di 40 chilometri, ma gli organizzatori si vede che non si curarono affatto di verificare detta misurazione, perchè a corsa finita, i corridori si accorsero come il percorso reale era invece superiore a quello annunciato.

Gli iscritti erano 8, fra cui Speroni, Marinoni, Casaroni e Scotti.

La partenza fu data alle ore 14,30, e alle 20, compiendo il percorso in ora 2,30, arrivò prima Speroni, seguito a distanza di 20 minuti da Marinoni e da Castelli.

La Coppa di Estate

Roma, 25, notte.

Stamane ha avuto luogo l'annunziata corsa podistica nazionale. Il percorso era il seguente: Porta Pia, corso d'Italia, via Po, via Salaria, viale Regina, via Nomentana, via Porta Pia, da ripetersi due volte. Km. 5.600; tempo massimo 30'.

Alle 8 numerosi corridori erano già pronti: dei 27 iscritti si sono presentati all'appello 20 corridori. Alle 9,24 precisa lo *starter* ha dato il via. L'arrivo si effettua alle 9,46'25".

Sturga è stato il primo a tagliare il traguardo. Arrivano in seguito Bonacroni, Castelloni, Vulgo, Moschialini, Ferdinandoni, Bondi.

Molta folla ha assistito allo svolgersi della gara ed ha applaudito ai vincitori.

Una corsa dello Sport Club Lario

Ci telefonano da Como, 25, notte:

Oggi, organizzata dallo Sport Club Lario di Monte Olimpino si è svolta l'importante corsa podistica di 11 chilometri. I concorrenti erano una trentina fra i quali campioni di nota fama quali Zanti, Fraschini, Pariani, Galetti.

La corsa è stata movimentata per l'aspro percorso interrotto da numerose salite e discese. Zanti che tenne la testa del veloce gruppo per circa metà percorso fu poi facilmente oltrepassato da due corridori.

Arrivò primo in ottime condizioni Galetti Luigi dello Sport Club Lario di Monte Olimpino che compì il percorso in 35'42"; secondo Pariani Pasquale dello Sport Club podistico Legnano in 39'20"; 3.o Zanti Fortunato della Pro Gorla di Gorla in 39'55"; 4.o Fraschini Anzelo della Pro Gorla in 41'22"; 5.o Pelasca dello Sport Club Lario in 43'15". Seguono altri 25 in tempo massimo.

CANOTTAGGIO.

La regata delle gondole a Murano

Ci telefonano da Venezia, 25, sera:

L'antica regata di Murano per gondole ad un remo ebbe luogo oggi nel pomeriggio con enorme concorso di pubblico. Si calcola che alla gara interessante nella quale si misurarono i più forti campioni veneziani dal remo abbiano assistito 30 mila persone, in maggior parte popolani di Venezia. Il percorso di circa 6 chilometri e fu coperto in 50 minuti. Arrivarono al traguardo i gondolieri:

1.o Marco Trevisan; 2.o Romano Tosa detto Seno; 3.o Carlo Trois; 4.o Cucchiaro.

Il Cucchiaro che insieme al forte Barugolo era giunto primo nella regata storica per gondoline a due remi, eseguita il 5 giugno nel Canal Grande, era il meglio quotato dai competenti.

Questa gara è dai gondolieri veneziani considerata più importante di quelle a due remi per giudicare il valore di un rematore.

Il "match„ Parigi-Francoforte
La vittoria dei francesi
100,000 persone assistono alla gara

Parigi, 25, notte.

Il match fra la squadra del Rowing Club di Parigi e la squadra mista dei Clubs nautici di Francoforte, si è svolto oggi alle 17 nel campo di regata di 2500 metri, situato fra l'antico ponte di Francoforte e il nuovo ponte della ferrovia all'ovest della città.

La squadra parigina era composta di signori, i quali hanno in buona parte appartenuto alle squadre già vittoriose a Francoforte.

Pesava in blocco 631 kg.

La squadra di Francoforte pesava invece 578 kg. La squadra francese ha vinto per una lunghezza di tre remi con magnifico slancio.

La squadra di Francoforte ha lottato con grande vigore, ma rallentò alquanto negli ultimi duecento metri.

I francesi avevano un colpo di remo più lungo dei tedeschi ed hanno vinto in 8'2" 1/5.

Più di centomila persone assistevano al match.

Un grande banchetto è stato tenuto stasera.

NUOTO.

La grande riunione di Treviso

Treviso, 26, notte.

Indetta dalla fiorente Unione Sport di cui è infaticabile presidente il signor Tullio Ferretto, ebbero luogo oggi, alle ore 16, le gare nazionali di nuoto.

Le gare riuscirono interessanti per i valenti campioni che vi presero parte e che convennero qui da Milano, Firenze, Trieste, Zara e dai principali capoluoghi del Veneto.

Lungo le sponde verdeggianti del *Sile*, pittoresco, assisteva alle gare un pubblico foltissimo, tra cui parecchie eleganti signore.

Dirigeva le gare Arnaldo Gasparotto di Treviso e funzionava da *starter* Valenzini di Padova, cronometrista era il Bolani di Treviso.

Le gare si svolsero con tempo splendido.

Prima gara Criterium di velocità, per batterie, percorso metri 100, in favore di corrente.

Prima batteria: iscritti 6, arrivano: 1.o Viali Marin, della Rari Nantes di Venezia; 2.o Finazzer Giorgio, campione Delmata, della Associazione Ginnastica, di Trieste; 3.o Lupini Guido, della Rari Nantes Patavinum.

Seconda batteria, iscritti 6. Giungono: 1.o Cova, dello Sport Club Italia, di Milano; 2.o Rossi, dello Sport Club Italia, di Milano; 3.o Mariani, pure dello Sport Club Italia.

Seconda gara campionato provinciale, riservata ai nuotatori domiciliati nella provincia di Treviso, percorso metri 150 in favore di corrente. Iscritti 18, partono 9 e arrivano:

1.o Mocchi, dell'Unione Sport di Treviso, in 3'2"; 2.o Bortoletto, di Treviso; 3.o Artuso, di Treviso; 4.o Molinari, del Club Sportivo di Vittorio; 5.o Morsa, di Treviso.

Dalle due sponde del fiume applausi fragorosi salutano i vincitori.

Terza gara decisiva Criterium di velocità. Gara interessantissima. Alla partenza Viali nuota vigorosamente mettendosi in testa, seguito a brevissima distanza da Finazzer e Cova, ma a pochi metri dal traguardo Cova con sforzo supremo sorpassa i due temibili competitori, giungendo primo in 1'3", fra le ovazioni entusiastiche del pubblico. Egli vince la coppa artistica offerta dal conte Revedin; 2.o Finazzer; 3.o Viali; 4.o Lupini; 5.o Mariani.

Quarta gara, per corpi militari(sti: m. 150, in favore di corrente. Inscritti 11; partono 7: arrivano: 1. Bettini della Bucintoro di Venezia, in 3'1" — 2. Viali Guido, dei volontari ciclisti automobilisti di Venezia — 3. Morsolin della Bucintoro di Venezia — 4. Martinelli, dell'Istituto Turazza di Treviso — 5. Carniato, dei volontari ciclisti automobilisti.

A Bettini, primo arrivato, tocca la medaglia d'oro offerta dal sig. Ferretto presidente dell'Unione Sportiva di Treviso.

Quinta gara, per la coppa «Sile»; libera a tutti i nuotatori italiani e delle terre irredente; percorso metri 400, in favore di corrente. Inscritti 30; partenti 9. La lotta fra i campioni fu accanitissima e seguita con grande interesse dal pubblico.

Sono alla testa durante i primi cento metri, nuotando quasi di maniera, Finazzer Guido dell'Edera di Trieste; Cova, di Milano; Moda, della Rari Nantes di Venezia. Poi Cova rallenta ed a metà percorso Finazzer distanzia di circa un metro gli altri due. Cova viene terzo, ma verso la metà riacquista vigore e sorpassa Moda.

Pochi istanti ancora ed avrebbe sorpassato anche Finazzer che lo batte per un secondo.

Finazzer taglia primo il traguardo in 6'45", vincendo la coppa artistica offerta dalla Società ravvistena Unione Sport; 2. Cova; 3. Moda della Rari Nantes di Venezia; 4. Marinesa della Rari Nantes di Venezia; 5. Levi dell'Edera di Trieste.

La coppa artistica offerta dal giornale *Gazzettino* di Padova venne assegnata alla Società Edera di Trieste.

La temperatura dell'acqua, che all'inizio delle gare era di 16 gradi, è scesa alla fine a 12 gradi.

Le gare internazionali di Nervi

Ci telegrafano da Nervi, 25, notte:

Ancora una volta il cattivo tempo e specialmente il mare agitato hanno imposto un cambiamento nel campo di gara stabilito, e la sfarzosa manifestazione natatoria che l'Ardita Juventus di Nervi doveva svolgere dinanzi alla più pittoresca spiaggia della Riviera levantina ha dovuto venire trasferita nelle tranquille acque del bacino di carenaggio. Le due gare internazionali di m. 100 e 400 sono state due prove veramente magnifiche, in ispecie per l'impegno di tutti i concorrenti, e, se l'australiano ha affermato una vera superiorità come metodo, i nostri hanno dimostrato di potergli ben competere come potenzialità fisica, specie il nostro campione Massa, il quale nella manifestazione di oggi ha superato se stesso, riuscendo nei 100 metri a battere il *record* da lui stabilito prima della partenza per le Olimpiadi di Stoccolma.

Nella gara dei 400 metri la inaspettata e netta vittoria del campione dell'Ardita Juventus è stata salutata da un alto, fragoroso applauso; ma il forte vantaggio che il Massa seppe assicurarsi sul suo valorosissimo competitore sta forse a dimostrare come Healy possa anche attribuire la sconfitta d'oggi più che ad errore di tattica, cioè all'essersi troppo fidato dei suoi mezzi. Certo è che il Massa, il quale per noi è il massimo campione, ad ogni percorso, ha dimostrato eccezionali attitudini per il mezzo fondo, sicchè, preparandosi esclusivamente su questo percorso, potrebbe assicurarsi indiscutibili successi.

Eccovi i particolari delle gare:

Corsa internazionale di 100 metri — Partenti: Massa, Bacigalupo, Frassinati, Batardo e l'australiano Healy.

Nei primi 10 metri Frassinati tiene la testa, ma viene è passato dall'australiano e da Massa. Healy taglia primo il traguardo in un minuto, tre secondi e quattro quinti; 2.o Massa, in 1'7". Seguono poi, dopo una brillante lotta, Batardo sugli ultimi metri, Batardo e Frassinati. Il tempo di Massa sui 100 metri stabilisce un nuovo *record* italiano.

La gara dei 400 metri si disputa con tre giri di boa, e vi partecipano Healy, Praiolongo, Massa e Rossi.

La lotta si delinea subito sfrenatissima tra i due maggiori campioni. Massa ha coperto i 400 metri in 5'50"; Healy in 5'56" 4/5; Praiolongo in 6'17".

Per la gara veterani partono Cantù, della Rari Nantes di Milano; Maggi, della Rari Nantes di Milano; Pagani e Corbari.

Giunsero: 1.o Pagani; 2.o Maggi.

Corbari e Cantù giunsero tenendosi per mano.

Nella gara per squadre a staffetta, colla quale si chiude la manifestazione, concorrono le squadre della Ardita Juventus, di Nervi; della Rari Nantes e del Genoa Club.

In questa prova la Società di Nervi si assicura il primato sulla metà del percorso, per merito di Praiolongo, il quale, partito secondo, riuscì dopo cento metri a prendere contatto con Semorile e a battere sul traguardo per due lunghezze.

Massa, poi, non fa che aumentare il vantaggio a favore della sua squadra. Le squadre rimangono così classificate: 1.a Ardita Juventus di Nervi (Massa, Praiolongo, e Bacigalupo); 2.a Genoa Club (Batardo, Semorile e Frassinatti); 3.a Rari Nantes, di Genova.

La gara staffette del Tevere

Roma, 25, notte.

Oggi si è disputata la gara della staffette del Tevere: la composizione delle squadre era la seguente:

R. N. Gotia: Della Porta, Verri, Cattiveri, Bernardini.

Società S. P. Lazio: Caracciò, Visapri, Vecchio, Cattolico.

Percorso Km. 4. Ha vinto la gara la *Lazio*, giungendo al traguardo con Cattolico in 24'10" 3/5, salutato così suoi compagni da molti applausi.

AVIAZIONE

Le gare di idroplani a Saint Malò

Ci telegrafano da Saint-Malò, 25, notte:

La seconda prova del concorso di idroplani, corsa da Saint-Malò a Rochebonne e ritorno per arrivo a Saint-Malò 6.o terminale. Ecco la classifica: 1.o Jean Benoist, con tre passeggeri, in 2'14"; 2.o Labouret, in 10'45";

Parere di un diplomatico
sul viaggio di Poincaré

Roma, 25, notte.

Il corrispondente parigino del *Corriere d'Italia* ha intervistato un diplomatico che ha accompagnato Poincaré nel viaggio a Pietroburgo. Richiesto il diplomatico quale impressione il presidente del Consiglio avesse riportato dal viaggio e quale efficacia sullo svolgimento della politica internazionale possano avere gli accordi che, secondo le informazioni della stampa parigina, sono stati il frutto dei colloqui di Poincaré, il diplomatico rispose: — In Francia e fuori si è enormemente accresciuta l'importanza del viaggio. Esso non costituiva altro che una visita di un ministro degli esteri al suo collega di un paese alleato. Certo tutte le questioni pendenti sono state esaminate, ma né la visita né le risoluzioni prese d'accordo hanno nulla di sensazionale. Il vero successo del viaggio sta in ciò: esso ha fatto sparire certe nubi e certi attriti dando luogo invece ad una perfetta intesa. Che cosa poteva negarsi? L'incidente scoppiato in occasione del richiamo del nostro ambasciatore a Pietroburgo, richiamo desiderato dal signor Iswolsky, l'intervento troppo ardito e tratto sperticatamente parziale della guerra italo-turca ed infine il convegno di porto Baltico avevano messo una certa atmosfera di gelo fra i rappresentanti dei due paesi. L'orizzonte ora ha un aspetto diverso. Dopo due giorni di conversazione il signor Sazonoff, il quale con Poincaré ancora Poincaré, era divenuto estremamente cordiale, Certamente — aggiunse il diplomatico — la evoluzione della politica russa facilita il consolidamento dell'alleanza. I russi da quando hanno rinunciato al loro sogno di conquista nell'Estremo Oriente considerano la questione dell'Oriente europeo con quella specie di misticismo che è loro proprio e che non si concilia con le esigenze della realtà: il sogno di Pietro il Grande e le promesse del suo testamento si risvegliano negli spiriti che esercitano, in questo momento, una influenza direttiva nella politica dell'impero degli czar. Fu chiesto al diplomatico che cosa ci fosse di vero sull'attività della diplomazia russa per l'apertura dei Dardanelli: egli rispose: — L'apertura dei Dardanelli resta una delle preoccupazioni principali della politica russa. Tuttavia la Russia ha completamente rinunziato a sollevarla prima della fine della guerra italo-turca. Iswolsky, che ne era il propugnatore maggiore, si è arreso alla esigenza del momento internazionale.

Discorsi di Poincaré e Lebrun

Longwy, 25, sette.

Il presidente del Consiglio Poincaré, accompagnato dal ministro delle Colonie Lebrun, è qui giunto oggi per presenziare all'inaugurazione di un gruppo scolastico.

Lebrun ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato Poincaré di essere venuto a Longwy, in una regione industriale che spiega una meravigliosa attività.

« Abbiamo pensato — ha detto Lebrun — che questa spettacolo non fosse indegno della vostra attenzione, anche all'indomani del giorno in cui voi avete conosciuto tutte la gioia degli occhi e dello spirito, in cui avete trattato coi rappresentanti della nazione alleata ed amica le questioni più gravi, i cui risultati sono per i due paesi della più alta portata e del più grande interesse.

Lebrun ha fatto in seguito l'elogio di Poincaré, e del regime repubblicano.

Poincaré parlando al banchetto ha elogiato Lebrun, ricordando che, quando egli nel generoso sforzo fu chiamato a formare il gabinetto, e gravi questioni coloniali erano in modo allarmante poste innanzi alla fiducia del paese, affidò senza esitazioni la cura di trattarle a Lebrun, che aveva dato prova in circostanze recenti del più nobile coraggio e che dopo averlo energicamente aiutato in negoziati difficili per la difesa del territorio coloniale, si è imposto per un interesse superiore un doloroso sacrificio.

Le feste che hanno avuto luogo oggi, sono state favorite da un tempo splendido. La città è animatissima. I ministri sono stati fatti segno a calorose ovazioni. Un arco trionfale porta questa iscrizione: « Longwy al grande statista ». Durante il ricevimento il presidente del Consiglio Poincaré ha fatto l'elogio dei maestri della Mosse, i quali comprendono la neutralità nella maniera che Yules Ferry aveva compreso ed istituito, e cioè con un rispetto scrupoloso della coscienza del fanciullo. Non è dai maestri dell'est che si potrebbero trovare i denigratori della Patria, né i biasimi dell'idea nazionale.

L'offerta dei Capitoli canonicali d'Italia
presentata al Papa

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che monsignor Corrado da Tarso è stato ricevuto in privata udienza dal Papa, e gli ha umiliato, insieme ad un devoto indirizzo, la prebenda canonicale dei Capitoli cattedrali della Diocesi d'Italia. Il Papa ha gradito molto l'offerta, ed ha impartito ai Capitoli, nella persona del direttore dell'Opera della prebenda, l'apostolica benedizione.

Due ingegneri ed un capomastro aggrediti
in Sicilia
Un morto ed un ferito gravemente

Palermo, 25, sera.

A Villarosa, mentre l'ingegnere Ferdinando Castro, direttore della miniera di Pagliarello, si recava alla solfara insieme coll'ingegnere Giuseppe Amico e col capomastro Angelo Rocca, portando seco ben venticinquemila lire per la paga agli operai, veniva aggredito da alcuni sconosciuti malfattori, che speravano contro i tre alcuni colpi d'arma da fuoco. Il Castro venne a colluttazione coi malviventi e si impegnò ben presto un sanguinoso conflitto, nel quale il povero ingegnere Castro rimase ucciso ed il capomastro Rocca ebbe una scapola fracassata. Gli assassini quindi riuscivano a darsi alla fuga e ad eclissarsi senza però riuscire ad asportare la somma che aveva in consegna l'ingegnere Castro. L'autorità indaga per scoprire gli autori di sì audace rapina.

Esattore arrestato
per i suoi energici metodi

Savona, 25, notte.

Un certo Barcioli Leopoldo, nato a Pisa e domiciliato a Savona, esattore in un negozio di mobilio, recavasi in giornata nel negozio dal fattaio Picasso, situato in corso Venti Settembre, N. 17, esigendo, secondo lui, una somma di denaro; ebbe invece con i coniugi Picasso una divergenza, ed egli si allontanò senza il denaro. In serata, peraltro, l'ostinato esattore tornava in detta latteria, dove in quell'ora non vi si trovava che la moglie, certa Elisa Picasso, la quale, alle nuove esigenze del Barcioli, gli disse di tornare quando vi fosse il marito. L'altro, allora, preso dalla furia ed estratto un martello, si diede a picchiare contro i diversi recipienti del latte, rovinandoli e fracassandoli; quindi, saputo un coltello, minacciò senz'altro di morte la donna, che, atterrita, invocò soccorso. Le di lei grida attrassero subito persone, e allora il Barcioli tentò sottrarsi rifugiandosi in un portico attiguo, dove peraltro non tardarono a scovarlo i reali carabinieri, che lo trassero senz'altro in arresto. Fu deferito all'Autorità giudiziaria e rinchiuso nelle carceri di Sant'Agostino, in attesa del processo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.5; ore 15: 734.5; ore 21: 734.4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso, sereno; ore 21: coperto.

Massima + 24,2 Minima + 15,1

Palazzo Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Reale:

Temperatura massima del giorno 25 + 23,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 13,0

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Temperatura massima del giorno 25 + 32,4
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 14,8

27 Agosto 1912 — Il sole sorge alle ore 5,46, tramonta alle ore 19,34.

L'inaugurazione
d'un congresso regionale della previdenza a Bergamo

Bergamo, 25, sette.

Oggi l'Associazione generale di mutuo soccorso ha iniziato i festeggiamenti per il suo cinquantesimo anno di fondazione. Hanno partecipato a questa festa oltre 120 Associazioni di mutuo soccorso di tutta la Lombardia. Questa mattina alla sede sociale, con alcuni discorsi, ebbe luogo lo scoprimento di una lapide al presidente onorario perpetuo Giuseppe Garibaldi. Quindi ebbe luogo attraverso alla città un corteo, che si portò al teatro Donizzetti, dove l'on. Attilio Rota, deputato di Bergamo, pronunziò un discorso commemorativo, vivamente applaudito. Egli, dopo di aver riassunta l'opera compiuta dall'Associazione in cinquant'anni di vita, annunziò che la Banca Mutuo-Popolare di Bergamo aveva posto a disposizione della Società di mutuo soccorso 10 mila lire, che servissero ad inscrivere i soci alla Cassa Nazionale di previdenza.

A questa cerimonia assistevano tutte le Autorità civili e militari, fra le quali il commendatore Molinari, prefetto, il sindaco avv. Prada, i deputati Paolo Carcano, Romussi, Benaglio, Bonomi, e moltissime altre personalità della cooperazione e della mutualità.

Dopo un banchetto, che ebbe luogo all'Albergo Moderno, offerto dal Municipio di Bergamo alla rappresentanza e alle Autorità intervenute ai festeggiamenti, alle ore 15 nei locali del Consiglio provinciale ebbe luogo la inaugurazione del Congresso regionale della previdenza. A presidenti onorari del Congresso vennero nominati il sindaco di Bergamo, il prefetto, gli onorevoli Rota e Bonomi e il cav. Colleoni. A presidente effettivo venne nominato l'ex-ministro Paolo Carcano; a vicepresidenti Gandolfi, Sinistri e il comm. Orazio Pareti, direttore della Cassa Nazionale di previdenza.

Il prof. Mario Casalini iniziò poi la relazione sul primo tema: « *Rapporti fra la Mutualità scolastica e le Società di mutuo soccorso* », e, dopo una discussione abbastanza vivace, il Congresso approvò la relazione e l'ordine del giorno presentato dal prof. Casalini.

Il secondo tema fu quello « *La Cassa Nazionale di previdenza* », del quale era relatore il comm. Pareti. La discussione fu vivace, anzi in un certo punto vivacissima, perchè il rappresentante della Camera del lavoro di Milano, Belotti, insorse contro una frase contenuta nell'ordine del giorno. Il presidente allora tolse la seduta; ma, dopo uno scambio di spiegazioni, l'ordine del giorno del commendatore Pareti venne approvato.

Domani il Congresso proseguirà nella discussione dei suoi temi. Questa sera intanto Bergamo è illuminata e ovunque effetto ed al teatro Donizzetti ebbe luogo una serata in onore dei congressisti.

Gli on. Di Scalea e Vicini
inaugurano la IV mostra d'Arte a Montecatini

Bagni di Montecatini, 25, sette.

Alle ore 15 nello stabilimento delle Tamerici è stata inaugurata la quarta Mostra delle Belle Arti con l'intervento dell'on. ministro Tedesco e degli onorevoli sottosegretari di Stato, Di Scalea e Vicini, che sono stati ricevuti dal Sindaco di Montecatini, dai deputati Baragiola e Casciani, dal Prefetto di Lucca, dalle autorità comunali e dagli artisti Nomellini, Romanelli e Dazzi, dai direttori delle Terme, Bernardini e Giuliani. Essi sono stati salutati dagli applausi della folla mentre la marcia reale.

Compiuta la visita all'Esposizione, l'organizzatore della Mostra, Aldo Chierici, ha salutato l'on. Vicini quale rappresentante del Ministero della P. I. Ha risposto elevatamente l'on. Vicini ricordando le precedenti inaugurazioni.

E' seguito un banchetto di 120 coperti, promosso dal Sindaco di Montecatini, all'*Hôtel Posz*. Al tavolo d'onore sedevano l'on. Tedesco e gli on. Vicini e Di Scalea, il senatore Lacavalle, il sindaco Simoncini, l'on. Casciani e il maggiore dei carabinieri Lang. Dopo la lettura dei numerosi telegrammi di senatori e deputati, il sindaco Simoncini ha salutato il ministro Tedesco e gli on. sottosegretari Di Scalea e Vicini che avevano inaugurata la Mostra. Ha risposto l'on. Tedesco il quale ha rilevato la bellezza dell'Esposizione ed ha fatto gli auguri all'avvenire di Montecatini. Ha concluso rivolgendo il pensiero ai nostri combattenti in Libia, nell'Egeo e nel Mar Rosso, come pure alla stampa italiana unita in una magnifica solidarietà patriottica. Ha terminato brindando ai Sovrani fra grandi applausi. Hanno augurato il pubblicista I. C. Falbo, il prof. Romiti e lo scultore Romanelli. Indi l'on. Principe Di Scalea ha osservato che Montecatini unisce nel convegno della salute, il culto delle arti e della bellezza. Ha parlato poi della guerra ed ha detto che gli italiani, a differenza degli altri popoli conquistatori, trovano nelle terre conquistate le vestigia della loro grandezza. Le parole dell'on. Di Scalea sono state vivamente applaudite.

I contadini del vercellese
minacciano uno sciopero

Vercelli, 25, sette.

La rappresentanza della Lega dei contadini del vercellese ha deliberato per domani, lunedì 26, lo sciopero generale se gli agricoltori non consentiranno, per i lavori del raccolto del riso, a ritornare alle tariffe e alle condizioni del 1906, e cioè: abolizione del cottimo, paga giornaliera di lire 5 per gli uomini e orario di 8 ore. Questa deliberazione fu oggi sanzionata nella assemblea tenuta alla Casa del Popolo dalla Lega dei contadini del territorio del comune di Vercelli. Per domani, quindi, il lavoro del nostro agro dovrebbe arrestarsi. Per ora saranno sospesi i lavori del taglio del fieno; fra giorni saranno sospesi quelli del riso piccolo e dei cosidetti « bertoni ». In qualche comune sono già incominciate le trattative: dei risultati però non si sa ancora nulla. Sono giunti intanto rinforzi di carabinieri.

Misterioso assassinio a Marino

Roma, 25, notte.

Alla nostra Questura è giunto oggi dopo mezzogiorno un telegramma del delegato di P. S. di Marino, nel quale si dava notizia di un assassinio finora misterioso: « In località Colle Oliva, a circa due chilometri dall'abitato di Marino, stamane è stato rinvenuto il cadavere del vignaiuolo Vincenzo Del Fausto, di anni 63, da Marino. Il cadavere presenta lesioni prodotte da un corpo contundente alla testa ».

Fino ad ora non si hanno altri particolari su questo assassinio misterioso.

Il "bill" sul canale del Panama
non viola nessun trattato

Washington, 25, sera

Il Presidente della Confederazione, Taft, ha firmato il *bill* sul canale di Panama alle 7 di ieri sera; egli ha poi inviato al Senato un messaggio, nel quale propone che si approvi un ordine del giorno dichiarante che il bill non viola nessun trattato.

Roosevelt vuole un'inchiesta
sulla grave accusa mossagli

New York, 25 sera.

Roosevelt ha telegrafato a Chamm, presidente del Comitato del Senato per l'inchiesta sulle spese delle campagne elettorali, pregandolo di permettergli di comparire lunedì innanzi al Comitato per confutare le accuse di Archbold, presidente della Standard Oil.

Quaranta soldati francesi avvelenati

Parigi, 25, mattino.

Il *Journal* ha da Avignone che quaranta soldati del genio sono stati avvelenati da carne infossicata. Trenta di essi sono stati trasportati in grave stato all'ospedale.

REATI E PENE

Movimentato processo
contro un carabiniere accusato di calunnia a carico del suo Maresciallo

(Tribunale Militare di Torino).

La causa contro il carabiniere a cavallo Avalli Giovanni, appartenente alla Legione di Milano, accusato di calunnia a carico di superiore maresciallo-maggiore, ha chiamato nell'aula del nostro Tribunale Militare Territoriale un infinito numero di militi dell'Arma, ufficiali, graduati e soldati, quasi tutti testi o parte in causa. Il fatto della causa è abbastanza curioso ed insolito.

Il carabiniere Avalli, di stanza a Pallanza, era stato dislocato provvisoriamente a Novara, per l'ammaestramento del proprio cavallo, inviato a Pallanza in licenza di poche ore, veniva interpellato dal comandante della compagnia, capitano cav. Falcone, quando avrebbe ripreso definitivamente il servizio. Per tutta risposta l'Avalli dichiarava che non intendeva più fare ritorno a Pallanza, perchè il di lui maresciallo lo *sfatteva* sempre, formulando nel contempo parecchie accuse di indubbia gravità contro il superiore.

E così narrò che una sera dell'ottobre u. s. sulla porta della caserma, in Pallanza, il detto maresciallo gli aveva sputato addosso, colpendolo in faccia e sul vestito, e ciò in presenza di militari. Che in altro giorno impreciso dello scorso anno, essendosi presentato nell'ufficio degli scrivani della compagnia di Pallanza, allo stesso maresciallo-maggiore, in tenuta di marcia, per avvertirlo che usciva, in seguito a permesso del capitano, detto maresciallo negavagli il permesso d'uscire in quella tenuta, e nel contempo lo afferrava per lo stomaco e cacciava con uno spintone dall'ufficio. Narrò ancora che in detta circostanza, essendosi fatto imprestare l'abito da un commilitone, e mentre usciva dalla caserma, il detto maresciallo lo investiva con grossolane ingiurie. Soggiunse infine che volgari contumelie, anche pubblicamente ed in presenza di compagni d'arme, egli aveva ricevuto in parecchie occasioni sempre dallo stesso superiore.

Dopo laboriose istruttorie, la Commissione d'inchiesta presso il nostro Tribunale, non rilevando provata, allo stato degli atti, gran parte dalle accuse lanciate dall'Avalli, che fu comandante della compagnia, era stato denunziato all'avvocato fiscale militare, credette di doverlo rinviare a giudizio, pronunziando contro il medesimo l'accusa per reato di calunnia commesso in danno di superiore.

Al dibattimento, invitato dal presidente a ritrattare od a confermare i fatti addebitati al maresciallo, l'Avalli senza esitazione li confermò tutti, diffondendosi in minuti particolari per meglio comprovare le sue asserzioni. Ciò che diede luogo ad indagini e confronti nell'inchiesta testimoniale, assai movimentata, anche pel fatto che un carabiniere, indotto quale teste, escluse di aver presenziato e di aver commentato a chicchessia (tanto meno aggiungendo severi commenti) l'episodio dello sputo, mentre altri due carabinieri sostennero vicendevolmente il contrario, con palesi contraddizioni, che provocarono energici richiami del presidente e commenti da parte del numeroso pubblico che assistette alle avvolgersi del dibattimento.

In seguito a ciò, il difensore, avv. Omodei, chiese ed ottenne che le deposizioni dei testimoni fossero consegnate a verbale e sottoscritte dai deponenti, e si riservò di chiedere la incriminazione, facendo istanza perchè il presidente, usando del potere discrezionale, ordinasse la citazione di alcuni testi, per chiarimenti. Accolta l'istanza del difensore, l'udienza fu rinviata a domattina.

Presidente: colonnello cav. uff. Odella; avvocato fiscale: cav. Boidi; difensore: avvocato P. A. Omodei; segretario: avv. Bonzani.

Arti e Scienze

Notizie teatrali

Un dramma in esperanto. — A Cracovia, in occasione dell'ottavo Congresso degli *esperantisti*, è stato rappresentato allo Stary Theatre il dramma in versi *Maszepa* di Giulio Slowacki, tradotto in esperanto da Antonio Grabowski. Il successo pare sia stato schiacciante. Fra un atto e l'altro di *Maszepa* ha cantato in lingua esperanta un soprano, non ora noi, Ada Sari, che a Nostro Dal Verme si produsse nel *Guglielmo Tell* e nel *Lohengrin*.

L'Opera di Berlino, della quale già ci occupammo circa i restauri, ha già fissato il repertorio per la stagione 1912-1913. Verrà ripreso *L'Anello del Nibelungi*, *L'Oro del Reno*, (a metà novembre), *La Walkyria* (a metà dicembre) e poi *Sigfrido*, *Crepuscolo degli Dei*, *Tristano e Isotta*, *Ifigenia a Tauride*, *La Muta dei Portici*, *Fra Diavolo*, *Il Barbiere di Siviglia*. Unica novità *Ifigenia a Aulide* di Riccardo Strauss, che per la prima volta la farà rappresentare nel ventura ottobre al Teatro Grande di Stuggarda.

La buona reputazione è il titolo del nuovo dramma di Ermanno Sudermann, che verrà rappresentato in dicembre al Komoedienhaus di Berlino, e che è già stato acquistato per 26 teatri. Verrà tradotto subito in italiano, in francese, inglese e russo.

Wagner postumo. — Mentre si attende che le opere del grande maestro diventino di dominio pubblico, Ermanno Bahr (autore drammatico assai noto a Vienna e Berlino e che sta per varare una commedia: *Il principio*) ha promosso un'agitazione mercè la Società *del Parsifal*, acciocchè della opera non si muova dal Teatro di Bayreuth, malgrado la legge che dal 1913 autorizza la libera rappresentazione di ogni lavoro wagneriano. Il Bahr iniziera all'uopo un giro di conferenze.

Un aneddoto massenetiano. — Prima della partenza per l'Argentina della Compagnia dell'Opera comica, il compianto Massenet aveva assistito alle prove di insieme di *Manon* e *Werther*. Egli si congratulò cogli artisti, augurò loro buon viaggio e si mostrò lieto che ormai gli autori percepiscono i loro diritti anche in quelle lontane terre, poi chiuse col seguente aneddoto: « Un direttore argentino dava da tempo le mie opere, senza pensare un minuto a versarmi il più piccolo diritto. Ma un bel giorno mi mandò da San Paolo una mia fotografia accompagnata da tre franchi per le spese di posta, e che dovevo ritornargli raccomandata e con dedica autografa. Gli mandai la fotografia non affrancata e con questa dedica: « Tre franchi sono pochi, ma sempre qualche cosa di guadagnato per me sul vostro debito! ».

Lehar, Strauss, Fall hanno abbandonato Ischl: soltanto l'ultimo ha veramente lena di lavorare per l'operetta. Ne darà presto una contemporaneamente a Berlino e Vienna. Lehar interromperebbe il suo riposo, dopo *Endlich allein*, per scrivere un'opera seria su libretto di un grande poeta. Oscar Straus ha terminata un'opera seria, *Il buon Re*, e pone le ultime mani ad *Amor di posta*, tipo di commedia musicale.

Napoleone e le donne di Reinhardt, che doveva già essere una delle più ghiotte novità della « Città di Milano », ha fatto un clamoroso fiasco al Teatro Schauspielhaus di Lipsia.

Panurge, l'ultima opera di Massenet, sarà rappresentata in autunno al teatro parigino della Gaîté Lirique. Secondo le disposizioni del l'autore, primi interpreti dell'opera saranno il soprano Arbell e il basso Marcona.

L'on. Murri al Brasile

Genova, 25, mattino

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires: « Il deputato Romolo Murri, il cui successo qui fu più che modesto, è partito oggi per il Brasile, dove terrà una serie di conferenze ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rosa-Gabrielli. — Ore 20,45: *Il Club dei Fanti di Cuore*, dramma di Donnage. — (Nuovissimo — La Rappresentazione). — Ingresso L. 5.50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana a operetta « La Scuola ». — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DUBIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Servodromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Domenicale - Servodromo, ore 21: Cinema Pathé.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza Statuto) — Ore 14 alle 20 e 20,30 alle 23. — L. 1 la rip[illegible]

Cronaca Cittadina

Deliberati di ferrovieri

L'assemblea generale degli appartenenti alla 40.a e 41.a categoria, tenutasi nella sede dell'Associazione fra il personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, via Villafranca, 10B, udita dal rappresentante della 41.a categoria l'opera svolta fin qui dai propri rappresentanti, singolarmente e quella di libera adesione al gruppo dei rappresentanti della Federazione ferrovieri italiani, approva con elogio completamente la condotta dei propri rappresentanti della 17.a, 40.a e 41.a categoria. In ordine alla prossima Conferenza di categoria con la Direzione generale, l'assemblea dichiara di attendere con fiducia che sia alfine eliminato il disparato, stridente ed ingiustificato trattamento fatto alle classe dei tecnici, a mezzo delle competenze accessorie, nonchè la soddisfazione di modesti, immediati *desiderata* espressi nel Memoriale generale del 30 marzo c. s.

Confida sapere che, oltre l'esame del regolamento del personale e tabella gradualoria, che si annuncia prossimo, anche il progetto per la buon'uscita e quello pel miglioramento della pensione siano concretati nel tempo più prossimo possibile, senza attendere per quello delle pensioni la fine della vertenza giudiziaria in corso dal Governo verso la ex-Società.

Che ad ogni modo il miglioramento di pensione, come già ebbe a dire la Direzione generale, venga esteso a tutti i ferrovieri, compresi quelli già attualmente in pensione, e per il progetto di buon'uscita dal ritardo della sua approvazione non ne venga danno ai pensionandi.

Manovali addetti agli uffici ferroviari

Riceviamo:

« I manovali addetti agli uffici ferroviari residenti in Torino, riuniti in assemblea straordinaria dal Sindacato personale subalterno degli uffici, nel locale dello stesso, per discutere in merito alla loro esclusione nelle promozioni a portiere, testè comunicate;

« udite le spiegazioni ed il lavoro compiuto dal rappresentante la 9.a categoria, Tordella, in merito a dette promozioni;

« presa visione della circolare emanata agli uffici, in data 19 maggio 1912, dal direttore generale, colla quale dava le istruzioni per disciplinare le promozioni;

« riconosciuto che, se gli uffici avessero seguite le norme contenute nella circolare e non si fossero serviti dell'equo provvedimento, avvenuto a profitto esclusivo degli stessi, per promuovere chi non ne aveva diritto, non appartenendo nemmeno alla categoria, come pure per atti di favoritismo, una grande parte degli esclusi sarebbero stati promossi;

« deliberano di protestare con tutte le loro forze contro tali abusi di potere, e approvando l'operato dei loro rappresentante, lo invitano a perorare presso gli uffici competenti le loro giuste ragioni. Fanno infine invito a tutti i colleghi d'Italia perchè si stringano nelle file della nostra organizzazione, onde un giorno si possa, uniti, chiedere giustizia ».

Ancora la parola ai proprietari forzati sulla questione dei turni

Dalla Mutua proprietari forzati, a mezzo del presidente signor Carlo Bavirza, riceviamo ancora la seguente che pubblichiamo a chiusura del dibattito.

« La Mutua proprietari forzati non può e non deve seguire il Sindacato operai panettieri nell'agitazione pel riposo settimanale a turno:

1.o Perchè l'irriverenza, l'incoerenza, le contraddizioni e le denegazioni non sono ragioni;

2.o Perchè chi ha composto la Commissione di quattro operai e quattro proprietari presieduta da persona neutra non fu la Mutua, ma bensì autorevoli personaggi al di sopra di ogni sospetto e censura;

3.o Che la scelta dell'avv. Vigo a presidente non poteva esser meglio affidata appunto perchè egli è vice-presidente del Collegio dei probiviri (alimentazione);

4.o La Mutua proprietari avverte tutti i proprietari forzati di Torino e provincia che il riposo per turno è sospeso stante che l'Ufficio istituito col consenso delle Autorità per l'iscrizione a ruolo degli operai turpiloquio cessò di funzionare in seguito all'assoluta mancanza di operai inscrivendi ».

Giolitti ritorna a Roma

Col diretto di Modane delle 11,5 è giunto ieri da Bardonnecchia il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale era accompagnato dal suo segretario particolare cav. avv. Visconti.

Alla stazione di P. N. si erano recati ad ossequiarlo il sottosegretario di Stato on. Falcioni, giunto nella mattinata dalla capitale, il sindaco senatore Rossi, il comm. avv. Bonino.

S. E. Giolitti è ripartito alle 20,10, per Roma.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma S. E. Battaglieri, sottosegretario alle poste e telegrafi, il quale è proseguito per Biella.

— E' partito ieri sera per Domodossola S. E. Falcioni, sottosegretario di Stato.

Le feste popolari nel Parco Michelotti

Le feste Pro esposti, nel Parco Michelotti, hanno avuto anche ieri una giornata di trionfo popolare. L'avvicendarsi delle folle fu continuo nel pomeriggio e nella serata.

Questa sera la festa continuerà.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. L. Cherubini, *Ouverture* dell'opera *Medea* — 2. A. Catalani, Gran fantasia sull'opera *Wally*; a) Preludio atto 4.o; b) Coro a re[illegible] c) Tempo di valzer lento; d) Finale dell'opera — 3. Mohr, Variazioni su una melodia svizzera — 4. F. Liszt, *Rapsodia ungherese N. 1* — 5. R. Wagner, Preludio dell'opera *I Maestri cantori*.

Gli stanchi della vita

Nell'Ospedale Mauriziano, per cura di una guardia municipale, fu ricoverato il fabbro Semegioni Michele, d'anni 29, abitante in via Arsenale, N. 47, il quale in un'ora di disperato sconforto per sofferenze di malattia ritenuta inguaribile, si era reciso la vena al braccio sinistro con un temperino, e si era inoltre colpito con la stessa arma al costato. Sanguinosi poscia reazione per il dolore e il sangue perduto, l'infelice invocò l'aiuto della madre, la quale si trovava in una camera attigua. Alle invocazioni, accorse la vicina portinaia, e trovando il figlio svenuto, diede subito l'allarme. I medici del nosocomio giudicarono l'infelice in gravi condizioni.

— Certa Serminato Teresa moglie Bonfante, d'anni 42, abitante in strada Val Salice, N. 12, in un momento di sconforto per dispiaceri di famiglia, nell'intento di suicidarsi ingoiò una piccola quantità di acido solforico. Sorpresa subito da dolori viscerali, il dottor signor Andruetto, recatosi sul posto dal Municipio, le prestò i più urgenti soccorsi; quindi la fece trasportare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata fuori pericolo.

All'Ospedale San Giovanni veniva accompagnata, a tarda ora della notte scorsa, la domestica Maria Magli, d'anni 18, da Rosta, la quale, per cause ancora sconosciute, aveva tentato di darsi la morte gettandosi da una terrazza del secondo piano nel sottostante giardino.

Fu medicata dal dottor Cosiere d'una ferita all'occhio sinistro e della frattura dell'avambraccio destro, e quindi ricoverata. Guarirà in due mesi.

Rissa e piccolo ferimento

La notte scorsa, dal cinematografo del teatro Torinese, in corso Regina Margherita, uscivano il meccanico Giovanni Siccardi, di anni 18, abitante in via Catania 22, con un fratello e alcuni amici.

Giunta la comitiva in corso Firenze presso l'ospedale dei Rachitici, si incontrò in due individui sconosciuti, uno dei quali, credendo d'essere stato urtato a bella posta dal fratello del Siccardi Giovanni, gli si scagliò contro estraendo il coltello e ingaggiando una violenta contesa.

La quale avrebbe potuto avere gravi conseguenze se, a separare i litiganti, non fossero sopraggiunti alcuni che di là passavano.

Il Giovanni Siccardi si ebbe però una ferita da taglio alla scapola destra; per cui, fu necessario il suo trasporto all'ospedale di S. Giovanni. Guarirà in dodici giorni.

L'arresto di un secondo corresponsabile
dell'assassinio del negoziante D'Alberto

Il truculento episodio di mala vita, che ha tragicamente troncato l'esistenza di un giovane uomo e lasciato nel dolore e nel lutto una giovane donna, è ancora presente alla mente dei lettori della cronaca.

Domenica sera, 18 corrente, Angelo D'Alberti, d'anni 27, negoziante in via Fontanesi, N. 31, era uscito con la moglie per godersi un po' di svago. La fatalità li fece incontrare con un gruppo di barabba, i quali mossi da spirito di bestiale malvagità lanciarono contro alla coppia un pezzo di legno che colpì la donna. Il D'Alberto che aveva lasciato da poco tempo il corpo della P. S. ed aveva prestato servizio nella squadra mobile, non esitò a reagire contro i mascalzoni proponenti; ma purtroppo questo suo risoluto atteggiamento gli costò la vita, poichè uno dei barabba non esitò a piantargli un coltellaccio nel petto, producendogli una ferita che fu causa della sua morte. Appena il fatto fu noto, la Questura iniziò delle indagini che non poterono per varie circostanze dare immediati risultati. Però nel giro di ventiquattro ore, il delegato Tabasso, capo della Delegazione di Vanchiglia, riuscì ad arrestare — come abbiamo narrato — uno dei corresponsabili dell'omicidio, e ad identificare gli altri. L'arrestato è il fenditore Domenico Centauri; ed i suoi compagni furono segnalati per certi: Domenico Costantino, d'anni 22, materassaio; Lupo Alfredo, d'anni 20, muratore; Bertino Antonio, d'anni 22, riquadratore. Le ricerche fatte per assicurare anche costoro alla giustizia non diedero risultati, perchè tutti tre si erano affrettati ad allontanarsi dalla città. Si supponeva anzi che tutti avessero potuto valicare le frontiere e riparare all'estero. La supposizione non era invece fondata. Infatti ieri mattina, verso le 9, il tenente dei carabinieri Giuseppe Caretta, addetto come milite in borghese al Commissariato delle Ferrovie, mentre passava in piazza Castello su una vettura tranviaria della linea Ponte Isabella, vide fermo presso il monumento dell'Alfieri, il Domenico Costantino, che egli conosceva di vista. Naturalmente egli si affrettò a discendere dalla vettura e avvicinatolo gli chiese chi era. Il giovane barabba rispose alla domanda con un nome falso, ma il brigadiere non si lasciò cogliere all'inganno e insistè perchè dicesse la verità. Il Costantino finì così col riconoscersi pel ricercato, e seguì il brigadiere nella vicina caserma di Palazzo Madama. Da quanto risulterebbe dalle indagini finora fatte, sembra che l'arresto di ieri sia l'accoltellatore del disgraziato negoziante, e che quindi a lui spetti la maggiore responsabilità del delitto. Il Costantino ha vagato per le campagne vicine fino a ieri; e fu trovato in possesso di nove soldi!

Fattorino tranviario
che si tronca una gamba discendendo da una vettura

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in piazza Castello, quasi all'angolo di via della Zecca: il fattorino Severino Coda, d'anni 18, abitante in via Amerigo Vespucci, 51, addetto alle tranvia intercomunali della Società Belga-Torinese, nello scendere da una vettura elettrica, inciampò e cadde sotto le ruote con la gamba sinistra, che gli fu orribilmente stritolata.

Erano da poco suonate le 15. Il lungo convoglio, proveniente da Troffarello, procedeva a velocità moderata. Il fattorino Coda se ne stava tranquillamente sulla piattaforma, sporgendosi fuori per prendere un po' d'aria. Ad un tratto — ancora non è bene precisato per quale ragione — egli scese precipitosamente i due scalini, ma nel mettere il piede a terra scivolò e cadde sul binario, con la gamba sinistra innanzi ad una ruota.

Tutto ciò avvenne in un attimo; cosicchè quando, alle grida dei presenti, il manovratore, intuendo una disgrazia, fermò di botto la motrice, le ruota era già passata sulla gamba, troncandola orribilmente fin sopra la caviglia.

L'infelice giovane fu trascinato per qualche metro e riportò ancora gravi lesioni al dorso e in altre parti del corpo.

Una folla grandissima accorse subito attorno al disgraziato, che non deva quasi più segno di vita. Tra i primi ad aiutarlo vi furono il sergente di cavalleria Rodolfo Roth, il soldato Mario Carzanni, il carabiniere Pietro Casala e il signor Alessandro Passoglio.

Con ogni precauzione sostoro sollevarono il Coda, adagiandolo sopra una vettura, e trasportandolo subito all'Ospedale San Giovanni, ove giunse in grave stato.

Quivi il dottor Quarella procedette all'amputazione dell'arto fino quasi al ginocchio, perchè le povere carni sanguinolenti erano state lacerate e strappate in modo veramente pietosissimo prima che la vettura si potesse fermare.

Poco dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano sul luogo alcuni pompieri con un carro attrezzi. Sul selciato della piazza erano rimasti brandelli di carne e coaguli di sangue, perchè il povero fattorino ne aveva perduto moltissimo. Fu perciò provveduto ad una opportuna lavatura: dopo di che il servizio tranviario si riprese regolarmente.

Vetturino sbalzato di cassetta

Alla guardia medica presso il Municipio, si presentava ieri sera certo Car'o Alice, d'anni 29, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo e contusioni alle gambe.

Il poveretto, trovandosi verso le ore 18, in prossimità del Ponte Rossini, sopra la cassetta della sua vettura, era stato investito e gettato al suolo da un tram della linea del Cimitero.

Il cavallo, spaventatosi pel rumore dell'urto e liberatosi dei finimenti, si era dato alla fuga per corso Firenze e lungo il viale del Regio Parco, ove certo Carlo Barone l'aveva affrontato e fermato.

L'Alice dal dottor Andruetto venne giudicato guaribile in otto giorni. Il cavallo riportò scalfiture non lievi alle gambe anteriori,

ULTIME NOTIZIE

I turchi provocano un incidente con la Serbia

La città di Sienitza devastata dai regolari di Maometto V - Il precipitoso ritorno di Re Pietro a Belgrado — Formale protesta del Gabinetto serbo alla Porta?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

L'ansietà intorno agli avvenimenti montenegrini si era appena dissipata che un nuovo incidente è scoppiato, ma alla frontiera serba. Tuttavia, nei circoli inglesi, questa volta, non si è molto agitati, data la buona volontà che il Governo turco sembra abbia mostrato nella soluzione del conflitto col Montenegro.

Un telegramma Reuter, da Belgrado, dice: « Notizie ricevute la notte scorsa da Sienitza, nel vilayet di Kossovo, situato sulla frontiera della Serbia, annunciano che i turchi attaccarono i serbi della città. Molti furono massacrati. I giornali serbi pubblicano edizioni speciali, dando particolari sull'incidente, domandando che si protesti contro la Porta.

« Il Gabinetto serbo si riunirà, per discutere della situazione. Fu inviato un telegramma al Re, il quale è ritornato nella Capitale, ieri, dopo le sue vacanze passate all'estero. Il Ministro degli Esteri serbo spera di ricevere particolari dei massacri in giornata. Altri telegrammi in favor confermano l'incidente, e dicono che l'Arsenale di Sienitza fu saccheggiato. Il prefetto di Berana, che era amico dei serbi, fu assassinato. I serbi si sono rifugiati a Javor, chiedendo armi per la difesa. Notizie pervenienti da Tielopoli, nel Sangiaccato di Novi-Bazar, annunciano altri incidenti in quei luoghi. Un telegramma da Salonicco della Reuter dice che Djavid Pascià è partito a Berana, senza alcuna opposizione, essendosi i montenegrini dispersi.

Notizie da Bukarest, sull'arrivo del conte Berchtold e della contessa, sua moglie, a Sinaja, ospiti del Re di Rumenia, danno una grande importanza a questa visita.

La Central News ha da Salonicco che, un gruppo di Arnauti, proveniente dalla Malissia, attaccò i soldati, che difendevano la città di Durazzo. Ne seguì una disperata battaglia: 30 Arnauti furono uccisi e 40 feriti. Le truppe turche ebbero pure gravi perdite; gli Arnauti si impadronirono degli Uffici di Pascià.

Critica situazione
dei cristiani a Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Reichpost* ha da Scutari delle informazioni che descrivono come critichissima la situazione dei cristiani. E' noto che l'informatore del giornale clericale viennese ha la tendenza ad esagerare la gravità della situazione in Albania per favorire gli scopi del giornale austriaco e del partito che esso serve.

Secondo questa notizia gli ufficiali turchi troverebbero che il massacro di Kotchana costituirebbe la più semplice e la più spiccia soluzione dai conflitti interni.

La Turchia quindi penserebbe di applicare la stessa ricetta anche contro i cristiani di Albania. La popolazione cristiana vivrebbe in un'ansia continua. Il 15 corrente i maomettani avrebbero tentato di dare l'assalto ad un convento di francescani. Solo per caso la minaccia fu sventata. In una adunanza tenutasi presso il governatore generale si sarebbe deciso di armare di fucili Mauser anche i maomettani nei dintorni di Scutari. I consoli tennero alla loro volta una conferenza decidendo di muovere seria rimostranza al Governo per il contegno provocante dei maomettani contro i cristiani. Si sarebbe invitato il Governo a distribuire armi anche ai cristiani. Il console francese ha provveduto per ogni eventualità alla sicurezza dei suoi connazionali. Nelle moschee si va predicando che i cristiani di Scutari, preti e gesuiti, sono i sobillatori dei Malissori che vogliono distruggere la Mezzaluna.

La *News Freie Presse* ha da Scutari che l'arcivescovo mons. Seregni è ritornato dalla Malissia dove si era recato per persuadere i Malissori a desistere dalla rivolta. L'arcivescovo si recò dal vali e l'assicurò che i Malissori sono devoti al Sultano.

Notizie albanesi pessimiste
nei fogli di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

La situazione in Albania è sempre incerta. Questa sera si annunziano nuovi scontri fra gli Arnauti e le truppe turche, presso Durazzo. Contemporaneamente si conferma l'invasione dei depositi di armi di Ipek e di Giakova. Oltre che di una grande quantità di munizioni, gli Albanesi si impadronirono di 2000 fucili. I capi Arnauti chiesero telegraficamente ad Ibrahim Pascià armi per marciare contro il Montenegro. Ibrahim respinse la domanda, a causa del saccheggio delle armi ad Ipek e Giakova, e nello stesso tempo disapprovò vivamente tale atto di violenza.

Il « Lokal Anzeiger » ha da Sofia: « Nei circoli governativi si comincia a vedere con favore la proposta Berchtold. La situazione si mostra sempre più, data la pressione crescente dell'agitazione macedone ».

Buoni patrioti... turchi!

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 25, notte.

I socialisti italiani continuano a ben meritare della loro patria! Oggi l'organo ufficiale del partito socialista italiano in Svizzera « L'avvenire dei lavoratore » annunzia: « La cooperativa di Zurigo ha elargito L. 50 a favore delle vittime del terremoto in Turchia ».

D'altra parte il giornale apre fra gli italiani emigrati una sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto turco. « Ogni offerta anche piccola — dice il giornale — ha il valore di un simbolo ».

Il giornale, commentando l'iniziativa presa dalla cooperativa di Zurigo, dice che così si è dimostrato che l'Italia è tutto un ignobile vivaio di cannibali e di ingrati!...

Le gravi deliberazioni del Congresso dei mille bulgari
" O l'autonomia ai macedoni o la guerra „

(Da un nostro inviato speciale)

Sofia, 24, notte.

Il Congresso dei mille rappresentanti nazionali, riunitosi per invitare il Governo ad imporre energicamente alla Turchia l'applicazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino, ha incominciato, alle ore 17, una seduta segreta.

Si decidera sull'invio di imporre al Governo di Gescioff la mobilitazione delle divisioni militari di confine. Avvenuta questa mobilitazione, il Ministero inviterà la Turchia a concedere immediatamente l'autonomia della Macedonia, entro brevissimo spazio di tempo, trascorso il quale, senza che la Bulgaria ottenga l'accoglimento delle due domande, relativamente alla Macedonia, sarà dichiarata la guerra.

Devo confermarvi che anche i più scettici sono vivamente impressionati della piega che vanno prendendo gli avvenimenti bulgari, naturalmente collegati con quelli del Montenegro, al cui Regno Re Ferdinando è legato dalla Convenzione militare del 1907. Il Governo di Gescioff non potrà non considerare con la massima serietà le decisioni dell'assemblea nazionale, la quale rappresenta tutte le categorie sociali e tutte le tendenze politiche del Paese.

I giornali odierni ammoniscono la Rumenia, — la quale, come vi scrissi, rappresenta le preoccupazioni maggiori nell'eventualità di un conflitto con la Turchia, — a non immischiarsi nella probabile contesa.

Sono stati diramati ordini preliminari della mobilitazione, alla quale i reduci delle campagne turche, russe e serbe, hanno risposto, inviando un telegramma inspirato al 35.o anniversario di Solpca. In esso si esprime la fiducia che il Re varcherà, alla testa dell'Esercito, la frontiera, per liberare le terre bagnate di sangue e di lacrime.

ARNALDO CIPOLLA

L'intervento dei cretesi per la liberazione di Samos
Le Potenze protettrici impediranno qualunque partenza d'armati

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo).

ATENE, 25, notte.

L'isola di Creta presenta in questi giorni nuove inquietudini. Il fatto nuovo è stato inaspettatamente, quantunque ad alcuni fosse già trapelato qualche cosa su certi segreti conciliaboli tenutisi nell'isola negli ultimi giorni, nei quali si pensava ad organizzare gruppi di spedizione nell'Epiro e si inscrivessero quattromila armati. La piega presa dagli avvenimenti fece rinunziare al progetto. Recentemente questo poi fu modificato nel senso che si sarebbe effettuata uno sbarco a Samos; alla partenza da Creta seicento armati si sarebbero impadroniti con la forza dei piroscafo cretese Nicolas costringendo l'equipaggio a condurli a Samos per attaccare la guarnigione turca in tre punti differenti, proclamandone poi la annessione alla Grecia.

Questi segreti accordi pervennero ieri alle orecchie dei Consoli delle Potenze protettrici che convocarono il Governo cretese chiedendo se conoscesse e incoraggiasse questo movimento. Il Governo si dichiarò estraneo aggiungendo però di non potersi impedire con la forza. Il Governo si riunì privatamente per deliberare sull'attitudine da assumere: i dragomanni dei Consolati chiesero quale forze il risultato delle deliberazioni. Si rispose evasivamente nella speranza che il movimento abortisse; però gli organizzatori dichiarano che partiranno a qualunque costo. I Consoli li preavvertirono che qualunque partenza sarebbe sorvegliata e impedita dagli stazionari russo e inglese che si trovano nella baia di Suda a contatto continuo con i Consoli. L'agitazione nell'isola incomincia a impressionare.

COSSAMO.

Scopi del viaggio di Jussuf Izzedine
La Turchia alla mercè d'Italia
Gran bisogno di denari!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La « Reichpost » dice di avere da Costantinopoli, da fonte speciale, questo informazioni: « Il fatto che il principe ereditario Jussuf Izzedine è partito da Costantinopoli ad onta del Ramadan dimostra che il suo viaggio era di somma urgenza e di grande importanza politica. Gli scopi di questo viaggio sono due: 1.o avviare trattative di pace con l'Italia; 2.o paralizzare l'iniziativa del conte Berchtold. La Turchia è all'estremo delle sue risorse ed ha bisogno urgente di pace. Si trova completamente alla mercè dell'Italia e delle Potenze. Essa deve congedare la classe anziana della riserva perchè non ha più i mezzi per mantenerla. Inoltre, data l'indisciplina fra le truppe, diventa sempre più difficile il mantenerle a freno. La Turchia ha tanto bisogno di quattrini che non solo procurerà di sollecitare la conclusione della pace per ottenere dall'Italia un indennizzo per la Tripolitania ma sarebbe disposta a fare un affare con la Grecia cedendole l'isola di Creta dietro un compenso in denaro.

Il Montenegro non si move, ma...

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un telegramma col quale il Ministro montenegrino degli Esteri risponde al giornale che gli ha chiesto il suo parere sulla situazione:

« La pace non sarà turbata per causa dei recenti incidenti alla frontiera turco-montenegrina, ma, vi è a temere se i turchi persistono ad occupare arbitrariamente il territorio montenegrino ».

Un altro "ballon d'essai,, della stampa estera
sulle trattative di pace

Berlino, 25, notte.

Il corrispondente berlinese dell'« Hamburger Fremdenblatt » dice d'aver ricevuto da una personalità diplomatica che prenderebbe parte alle trattative per la pace, lo schizzo del compromesso per la conclusione di pace fra l'Italia e la Turchia. Ve lo trasmetto per debito di cronaca, facendo tutte le riserve sul valore di questo strano documento che potrebbe essere una delle tante trovate giornalistiche di questi giorni. Tale schizzo avrebbe, secondo il giornale, un valore di attualità e servirebbe di base alle trattative che continuerebbero in Svizzera. Il giornale assicura che delle persone bene informate, delle quali peraltro non dà nè le qualifiche nè i nomi, sono oggi in moto, naturalmente all'insaputa del nostro Governo, per definire la guerra italo-turca nel modo più soddisfacente per i due belligeranti.

Il documento diplomatico dice:

I: **Il comando dell'Italia:**

a) Rinuncia della Turchia alla sua sovranità su Tripoli. La Sublime Porta dichiara il popolo di Tripoli come indipendente e permette, anzi lo consiglia e gli ordina di accettare molte certe condizioni, la Sovranità del Re d'Italia (quali siano queste condizioni si vedrà sotto l' « desiderata » della Turchia).

b) Piena libertà di commercio e libero traffico delle navi italiane in tutte le acque turche; revoca del boicottaggio sulle merci italiane.

c) Richiamo di tutti gli ufficiali e soldati turchi dal territorio della Tripolitania ed obbligo tassativo del Governo turco di non prestare appoggio nè diretto nè indiretto agli indigeni di Tripoli nel caso di continuazione da parte di questi delle ostilità.

II: **Desideri della Sublime Porta:**

a) I seguenti punti come condizioni per il lavoro di civilizzazione dell'Italia in Tripoli: 1) Libertà religiosa per tutte le confessioni e cioè anche per l'Islam; 2) imparziale giustizia verso gli indigeni nei conflitti legali tra mussulmani. Istituzione di una Corte di giustizia con un Presidente mussulmano e una maggioranza di giudici mussulmani; la medesima istituzione nei processi penali contro mussulmani accusati di azioni penali verso altri mussulmani o verso cose mussulmane ed istituti mussulmani. Nei riguardi legali tra mussulmani e italiani, o altri non mussulmani, si dovrà istituire una Corte di giustizia con almeno una metà di giudici mussulmani; 3) Libertà di associazioni, di riunione e di stampa per gli indigeni entro i limiti usati; 4) Diffusione della istruzione pubblica per gli indigeni, istituzione di scuole medie con insegnamento della lingua araba ed una scuola superiore per i giovinetti indigeni della Tripolitania. Protezione della lingua araba contro le soppraffazioni; 5) Creazione di una rappresentanza popolare per gli indigeni turchi in tutti i paesi per singoli distretti con elezione di deputati; 6) Le espropriazioni forzate debbono avvenire solo allo scopo di utilità generale e non per domiciliarvi i coloni italiani. La popolazione rimane soggetta all'obbligo militare. Le truppe della Tripolitania non possono essere costrette a prestare servizio fuori della Tripolitania per un tempo più lungo di un anno. Amnistia generale per gli indigeni che combatterono contro le truppe italiane; 7) Le entrate della Tripolitania debbono essere usate solo per i paesi stessi. Le rappresentanze popolari hanno il diritto di discutere ed approvare il bilancio; per l'introduzione di nuove tasse è necessaria la loro approvazione; privilegi riguardo alle tasse od altri oneri pubblici a favore di emigranti proprietari di terre e negozianti italiani od europei non saranno ammessi.

L'Italia indennizzerà i danni di guerra dei sudditi turchi ed anche i danni subiti per gli assalti contro navi turche prima della dichiarazione di guerra o per il bombardamento di città aperta, in quanto con ciò ha leso i diritti internazionali.

c) Tripoli assume a suo carico una parte del debito pubblico turco.

d) L'Italia concede alla Porta, come già più volte da parte italiana fu offerto, un prestito del quattro per cento da estinguersi entro cento anni. Con questo prestito la Turchia potrebbe far fronte ai suoi bisogni più urgenti, dopo la conclusione di pace, cioè: 1) domicilio ai tripolini che vennero in Turchia, costruzione di ferrovie turche, canali di irrigazione e di prosciugamento per il miglioramento agricolo, edifizi per arsenali e forti di guerra. Il prestito serve anche contemporaneamente come garanzia per un legittimo futuro procedere dell'Italia. Se si volesse nuovamente ad una violazione del diritto, alla Turchia sarebbe condonato il debito, o una parte del debito. Se e in quale parte vi sia violazione del diritto è da decidere per mezzo di sentenza arbitrale. La decisione arbitrale può essere chiesta dalla Turchia fra i rappresentanti degli indigeni e dagli stessi italiani. Il condono del debito deve essere proporzionale al grado della violazione del diritto; per una violazione di primo grado il cinque per cento; per una violazione di secondo grado il 10 per cento e così via. Resta inoltre fermo il diritto della Turchia di rispondere con rappresaglie alla violazione del diritto per quanto lo permettano le basi del diritto internazionale ».

Un banchetto
al comandante della "Vittorio Emanuele „

Savigliano, 25, notte.

Nel vicino Comune di Marene ieri sera vennero offerto da amici, conoscenti ed ammiratori un banchetto al capitano di vascello commendator Giacomo Riando, comandante della corazzata « Vittorio Emanuele III » di ritorno dalla guerra. Attorniavano il reduce il sindaco cav. Riando, il vicario don Fassano, l'avvocato Galvagno, il cav. Solaro di Monasterolo, gli assessori Olivero e Racca, il notaio Alberione, il capolinea Pedrino, i dottori Sliva e Bresciano e molti altri. Allo spumante pronunciò un parlitico discorso il segretario del Comune, Chiaramello. Il festeggiato rispose ringraziando tutti della imponente dimostrazione d'affetto donatgli, brindando al Re ed all'Italia.

Altri 63 arabi bengasini rimpatriati
Un beduino che si arrende

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 25, ore 19.40.

Abbiamo avuta anche noi la bravo apparizione estiva del serpente di mare. Oggi sono circolate per la città quattro o cinque notizie sensazionali, erano l'incaglio del piroscafo Bisagno. *La più grossa fu quella diffusa dal capitano del veliero Concetta Alfieri, che ha scaricato blocchi di cemento nonchè particolari di una pericolosa avventura. Il capitano sarebbe sbagliato la rotta e sarebbe andato a gettare l'ancora a sud di Bengasi, sulla costa orientale della Grande Sirti e numerosi artiglieria turca avrebbe bombardato il Concetta. Siamo d'accordo che il capitano abbia perduto realmente la bussola, ma vedrete che il serpente di mare farà il giro della stampa estera, diventando una vittoria turca sulla squadra italiana.*

Con due ore di ritardo è giunto il Bisagno. Sono sbarcati il colonnello Fioretta, nuovo comandante del 79.o fanteria, ed il tenente colonnello Magliella del Genio, direttore delle fortificazioni della Cirenaica, che è tornato dopo tre soli giorni dalla licenza, più con la notizia della prossima sua promozione a colonnello.

Il Bisagno ha anche sbarcato sessantatre indigeni deportati provenienti da Favignana. Li accompagnava dall'Italia un tenente dei carabinieri con alcuni militi. Sul pontile della dogana, sgombrato interamente anche dagli italiani, a cui è stato concesso di salire sui balconi laterali, sono sbarcati da tre mazze rimorchiate cinquantanove arabi. Essi vestivano quasi tutti all'europea, ma portavano come distintivo locale quel berretto bianco, che qui si usa quale fodera del fez. Con un sacco a una coperta arrotolata a traccolla, come i nostri marinai, a due a due, in fila, scortati dai carabinieri, sono stati condotti al castello per la identificazione. Erano tra essi due giovanetti e tutti avevano un aspetto riposato, soddisfatto, di gente che torna a casa dalla lieta gita.

A parte, più tardi, sono sbarcati, soli, senza scorta, quattro altri reduci, cui, data la loro condizione, è stata concessa ogni libertà nello sbarco. Erano i fratelli Mahomed Bigiu e Ahmed Bigiu e Ali Afas e Mohammed Afas. *Questi era scritturale di Tacale donna. L'incontro con gli amici ed i parenti è stato espansivo quanto mai, ma di una commozione parziale. Essa era scritta sinceramente e palesemente dimostrata con lagrime, emphizzi ed abbracci prolungati nel volto, sulle spalle, sulle mani dei rimasti e da quelli che attendevano il ritorno. Ma negli arrivati, pur lieti di rivedere la terra natia, era una grande pacatezza di sentimento, una certa meraviglia per la commozione altrui. Le famiglie per il Ramadan inalzeranno stasera il loro tetto.*

La Galleria del capitano Tucci ha stamattina sparato quattro colpi contro la consueta fucilazione di beduini. Uno di questi ha disertato, arrendendosi alla nostra linea avanzata.

S.

Sospensione nella Bosnia delle garanzie costituzionali?

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 25, notte.

Il « Budapest Tagebiatt » ha da Sarajevo, che col pretesto delle discordie tra i partiti, il Governo ha intenzione di sospendere in Bosnia la Costituzione, allo scopo di potere più liberamente attuare certe misure, che apparirebbero opportune in Austria, in vista dei pericoli balcanici. Vi trasmetto questa notizia a puro titolo di cronaca.

Un drappello di dragoni austriaci
annegato in un guado

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, notte.

Attualmente, in Galizia, in prossimità dei confine russo, si svolgono le grandi manovre di cavalleria. Si apprende oggi di una grave disgrazia avvenuta nella notte del giovedì al venerdì. Una pattuglia, composta di un tenente e di 12 dragoni, doveva sorvegliare le mosse del partito avversario. Era difficile l'avanzata nella notte, causa l'oscurità. Improvvisamente il tenente, che guidava il drappello, si accorse che la sua pattuglia correva pericolo di essere accerchiata: per sfuggire diede ordine alla sua gente di attraversare il fiume San. Gli ufficiali e 12 dragoni si slanciarono nel fiume. I cavalli, sovraccarichi, non poterono nuotare ed affondarono coi soldati. Un ufficiale solo potè salvarsi.

Il sud ed il nord della Cina
rappacificati e concordi

La risoluzione dell'incidente degli impiccati

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 25, notte.

Il dottor Sun-Jat-Sen è arrivato quest'oggi ed ebbe magnifica accoglienza che rivaleggia con quella fatta a Juan-Shi-Kai allorchè egli arrivò a Pechino, nel novembre passato, dopo la rivoluzione. Il dottor Sun-Jat-Sen ha pranzato con Juan-Shi-Kai ed ebbe con lui una lunga conversazione che è durata parecchie ore. Sun-Jat-Sen disse di essere perfettamente d'accordo col presidente su tutte le questioni. Si crede che l'incidente dalle esecuzioni capitali dei due generali sarà risolto in via amichevole che il nord ed il sud della Cina saranno d'ora in poi nei migliori vincoli di amicizia. Il dottor Sun-Jat-Sen crede che Juan-Shi-Kai sia l'uomo più adatto a reggere la presidenza perchè è certamente una personalità degna di tutto il più vivo apprezzo.

(Daily C...

La guerra al Marocco
Combattimenti dei francesi contro il pretendente

Tangeri, 25, notte.

Si ha da Casa Bianca, 24: Essendo stata segnalata la marcia del califfo El Hibba verso Suk-el-Arba, il colonnello Mangin accampato a Suk-el-Arba prese le disposizioni per opporsi all'avanguardia del Pretendante. Si seppe il 22 agosto che l'accampamento del Pretendente trovavasi a 15 chilometri a ovest del posto francese. Dopo lasciata una guardia sufficiente all'accampamento, il colonnello Mangin iniziò la marcia contro il nemico, sorprese i marocchini al cadere della notte e li sbaragliò, impadronendosi del loro campo, delle bandiere e di settemila cartuccie.

Il mattino del 23 agosto, il Mangin riprese la marcia verso occidente, per operare il congiungimento colla colonna Joseph e col lo sceriffo Omrani, che, seguito dai dunkala, veniva dall'oriente. Durante 4 ore di marcia, la colonna Mangin venne molestata dagli uomini del califfo, aiutati dalle tribù Nsaknanas e Lukhaias, dissidenti, a cui si erano unite anche frazioni di Tadla, cioè, quelle tribù che nel 1910 combatterono la colonna Aubert. Il terreno molto accidentato rendeva difficile l'avanzata della colonna: il fuoco continuo dei fucili e dei cannoni riuscì a sopraffare il nemico, che abbandonò il combattimento. Le due ultime ore di marcia furono quindi tranquille, e il congiungimento avvenne in buone condizioni. Tutte le forze francesi si trovarono così riunite. Le perdite francesi del 22 agosto furono di un morto e tre feriti; le perdite del 23 agosto di due morti e ventidue feriti. Nove francesi, che si trovavano a Marrakesch, rifugiati presso Elgiana, alle porte di Marrichesch, furono da Elgiana consegnati al Pretendente, nonostante le assicurazioni in contrario da lui date. I nove francesi sono: il comandante Verlet Hamia, il tenente Haring, il console francese Maldeo, il viceconsole Monge, e altri cinque francesi: si trovano ora nelle mani del Pretendente El-Hibba, protetti dai soldati, contro l'eventuale aggressione da parte dei fanatici, che seguono El Hibba. Il Pretendente promise formalmente a Elgiana di far rispettare i francesi consegnatigli e di farli condurre nella zona Zkara. Un dislocamento della colonna Marchand, composto di goumiers marocchini, partigiani di Francia, respinse i dissidenti, che ebbero sedici morti.

Tre soldati francesi uccisi e sette feriti
in uno scontro coi marocchini ribelli

Tangeri, 25, notte.

Si ha da Mazagan, in data 23, che il 21 scorso, essendo stati segnalati alcuni gruppi di nemici, a 10 chilometri da Souk El Arba, la colonna Paty inviò contro di loro uno squadrone di cavalleria e una sezione di artiglieria da 75, al comando di un maggiore. Il nemico fu raggiunto ad 8 chilometri dall'accampamento. Avvenne un violento combattimento, durato dalle 7 a mezzogiorno. I francesi ebbero tre morti e sette feriti. Le perdite degli indigeni sono gravi.

Grandi gruppi di nemici continuano ad essere segnalati intorno all'accampamento. Lo sceicco Omrani è giunto a Pieta. A Sidi Bessan egli ha ricevuto nume se delegazioni delle tribù dei Dunkala, i quali accetteranno il loro movimento di sottomissione. Secondo notizia di fonte indigena, El Hibba avrebbe lasciato Marakesch, dirigendosi verso il nord, ed avrebbe inviato emissari nelle tribù dei Dunkala.

Ex-presidente della repubblica di Columbia
gravemente ferito in un incidente d'automobile

Parigi, 25, notte.

Il *Temps* ha da Tarbes, in data di oggi: Ieri è avvenuto uno scontro fra due automobili che si sono incontrate sulla strada di Tarbes, vicino a Lourdes. Il generale Raphaesh Reyes, ex presidente della Repubblica di Columbia, che si trovava con sua figlia e col suo segretario in una delle automobili, è rimasto gravemente ferito: lamenta vivi dolori interni. Il suo stato è grave. La signorina Reyes ha un braccio slogato. Gli altri viaggiatori sono leggermente feriti. La vettura del generale Reyes è stata tagliata in due.

Il negoziante di capigliature e la pettinatrice

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

I giornali narrano questo episodio di vita siciliana a Vienna. Un tale Ernesto Somma, di Palermo, di 42 anni, commerciante in capigliature, ha fatto arrestare per minaccie pericolose la pettinatrice Rosina Vella. Il 21 anni. Il Somma dodici anni fa aveva amoreggiato a Palermo con la Vella, che aveva soltanto 19 anni. La relazione andò innanzi per qualche tempo; poi il Somma si staccò. La Vella continuò a ricordargli la promessa di sposarla, minacciando di uccidersi se l'avesse abbandonata. Nove anni or sono il Somma venne a Vienna e sposò un'altra ragazza. Egli forse aveva dimenticata l'antica amante, quando ecco che tempo fa un suo cognato lo avvertì per lettera che la Rosina era partita, armata di rivoltella per Vienna, per vendicarsi. Il Somma, impressionatissimo, scappò da Vienna e rimase assente alcuni giorni; poi ritornò. Ieri, nel pomeriggio, vide presentarsi alla propria abitazione la Rosina, che gli intimò, pena la morte di abbandonare subito la moglie. Il Somma fece tosto arrestare la povera Rosina, che venne condotta in Questura, dove la si perquisì, senza però trovarle alcuna arma. Durante l'interrogatorio del Somma, fu vista la Rosina fare un movimento sospetto con un braccio. Due funzionari videro che stringeva in pugno una rivoltella carica con cinque colpi, che essa riuscita a sottrarre alle ricerche. Tra la donna ed i funzionari si impegnò una lotta violenta. Finalmente si riuscì a strapparle l'arma. La donna disse che aveva intenzione di suicidarsi alla presenza dell'amante traditore. La siciliana è stata trasferita alle carceri.

Mille apparecchi telegrafici distrutti nell'incendio agli uffici di Londra
I servizi riattivati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Tutta la notte e l'intera giornata di oggi si è lavorato all'ufficio telegrafico centrale di Londra, dove come sapete ieri sera è scoppiato un grave incendio. Oggi è risultato che l'incendio, distrusse un migliaio di apparecchi. Tuttavia le precauzioni e i provvedimenti presi ieri sono stati di tale natura da potere assicurare che domani le principali linee con la provincia inglese funzioneranno come pure le principali linee con l'estero saranno riattivate. Entro la settimana tutto il servizio telegrafico non ha subito molti inconvenienti perchè si è adoperato il telefono per la trasmissione dei telegrammi.

Rinnovate accuse
contro la polizia di New York per l'assassinio di miss Curran

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, notte.

Il nuovo delitto, che ha dato origine a rinnovate gravi accuse contro la Polizia americana si è ricostruito così. La signorina Giulia Curran fu trovata cadavere giovedì scorso, in un albergo di equivoca reputazione. Dalle impronte delle dita trovate sul collo e da altri indizi è accertato che essa è stata strangolata. Sembra che la signorina si sia recata all'albergo mercoledì scorso, accompagnata da un uomo, il quale dichiarò un falso nome, tanto per sè, quanto per la signorina. Si ha ragione di ritenere che la signorina non fosse a conoscenza del male con cui il suo compagno l'aveva registrata e che sia stata uccisa mentre tentava di difendersi dagli assalti del suo compagno.

Fu informata la polizia e, nonostante che il medico fiscale certificasse che vi erano segni di violenza sul cadavere, la polizia dichiarò che la morte era avvenuta naturalmente. Il magistrato inquirente però non accettò la dichiarazione ed ordinò una inchiesta regolare. Nel frattempo la Polizia cercò di mettere la cosa in tacere per salvare la reputazione dell'albergo, il quale sembra faccia parte di quella Società di tenitori d'alberghi sui quali la Polizia aveva l'abitudine di chiudere un occhio ricevendo in compenso dei quattrini. La disgraziata era arrivata in America soltanto il mese scorso. Sembra che non pratica della città si fosse diretta alla prima persona che incontrò e ch costui l'avesse condotta in un albergo dove forse ha cercato il protettore della disgraziata. Ma questa reagì ed allora il malandrino la strangolò.

(Daily Chronicle).

Il legato pontificio
al Congresso eucaristico

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il legato pontificio al Congresso eucaristico di Vienna, cardinale Van Rossum, partirà da Roma la mattina del 2 settembre e alla sera sarà alla frontiera. Pernotterà a Pontafel. Il presidente del Comitato ed un inviato dell'imperatore accompagneranno il cardinale all'arrivo nel territorio austriaco. Il cardinale arriverà a Vienna il giorno 13, alle ore 15. Una Commissione di varii Comitati si recherà ad incontrarlo a Rukenvinki, a 25 chilometri da Vienna. Giunto alla stazione dell'Ovest, salirà la vettura di Corte, traverserà la Marishilfestrasse, passando sotto un arco di trionfo innalzato in suo onore. Giunto sulla piazza dell'Opera, riceverà il saluto del borgomastro di Vienna; quindi si recherà alla cattedrale, dove sarà ad attenderlo il cardinale Nagl, arcivescovo di Vienna. Dopo di che prenderà possesso del suo appartamento nel Palazzo Imperiale.

Il *Corriere d'Italia* dice che, ricevendo il Comitato romano per il pellegrinaggio di Polsi ad Aspromonte, con a capo monsignor Gallucci, arcivescovo di Costanza di Soluzia, il Papa manifestò il suo gradimento per la presentazione di un magnifico album, offerto dal superiore di Polsi, monsignor Misiani, e guardando le bellissime fotografie, riproducenti il venusto santuario e i dintorni, ricordò la sua escursione, fatta di notte a cavallo, ad un santuario del Veneto, all'altezza di 1800 metri, due anni prima di essere fatto Papa.

Il Papa ha impartito poi a tutti l'apostolica benedizione.

Uxoricida scoperto e denunziato dalla figlia

Verona, 25, notte.

Un fosco dramma è stato scoperto in una povera casa abitata dal calzolaio Orlando Corsi, d'anni 42, dalla moglie Angela Piccinini, di 40 anni, e da tre figli. Ieri mattina, entrando nella stanza dei suoi genitori, la figlia maggiore trovò la madre morta nel letto. Dopo il primo momento di dolorosa stupore, diede in grida ed accorsero alcuni vicini, ma siccome la povera donna soffriva da parecchio tempo di malattia di cuore, tutti credevano che fosse morta in seguito ad un attacco. Sennonchè, verso sera, la maggiore delle sue figliuole, scorgendo sul cadavere della madre alcuni segni neri attorno al collo, fu colta da un atroce sospetto, che cioè la madre fosse stata uccisa dal padre. Stamattina la giovane esternò i suoi dubbi ad un funzionario della Questura. Si recarono immediatamente sul posto il commissario di servizio, il giudice istruttore ed un medico, il quale, visitato il cadavere, si convinse subito trovarsi dinanzi ad un delitto. La povera donna era stata strangolata dal marito. Il Corsi venne subito arrestato, però si protesta innocente.

Un'altra bisca
sorpresa dalla polizia a Livorno

Livorno, 25, notte.

Il vice-commissario Mazzanti con alcuni agenti travestiti, sorprendeva in una bisca posta in via Vittorio, 38, alcuni commercianti. Sequestrò alquanto danaro e fece denunziare quindi il tenutario Ercolini ed i giocatori all'Autorità giudiziaria. La bisca è stata chiusa.

Teatro berlinese
danneggiato da un incendio

Berlino, 25, notte.

A mezzogiorno scoppiò un incendio nel teatro dell'ovest. L'incendio durò un'ora e mezza. Il palcoscenico è rimasto completamente distrutto. La sala fu salvata, ma rimase danneggiata per l'acqua e il fumo.

L'aviatore Mesguich
preso in un turbine di vento cade rompendosi una gamba

Saint Malo, 25, notte.

L'aviatore Mesguich è caduto a Paramè e si è fratturata una gamba. Un'automobile lo ha raccolto e trasportato a Saint Malo.

Ecco i particolari sull'accidente. Alle 3 e mezza, quando la maggior parte dei piloti preparavano al loco « hangars », l'aviatore Mesguich, profittando di un momento di tempo favorevole, prese commiato dal suo apparecchio e partì in direzione di Saint-Servan seguendo la rotta di Rochemaurt. In questo momento si è osservato che il biplano era preso in mezzo ad un violento vortice di vento, ma sempre l'aviatore riuscì a ristabilire il suo apparecchio in equilibrio.

Ad un tratto si è visto l'apparecchio inoltrarsi in avanti e sparire dietro un gruppo di alberi. Numerose automobili allora sono partite nella direzione ove il biplano era caduto. Gli accorsi trovarono l'aviatore che giaceva sulla via di Rochemaurt e l'apparecchio spezzato su alcune rocce. Mesguich è stato trasportato all'Ospedale ed è stato constatato che egli aveva una gamba spezzata e numerose contusioni. I medici non credono che abbia riportato lesioni interne.

I voli del tenente Roberti

Ci telefonano da Canelli, 25, notte:

Oggi si sparse la voce che il tenente di vascello Roberti di Castelvero, capo-pilota del campo di aviazione di Mirafiori, che ieri sera, col suo *Blériot*, da Torino veniva a trovare la sua famiglia a Nizza Monferrato, sarebbe partito questa sera per Torino. La notizia si diffuse in un attimo, e da tutti i paesi accorse una folla di gente a Cerreto.

Sulla magnifica Rapid dell'ing. Secco, di Canelli, gentilmente messa a mia disposizione, mi recai io pure nella vasta tenuta di Cerreto, dei conti Roberti. Il tenente Roberti, al quale domandai se veramente sarebbe ripartito, mi disse che doveva rimandare la partenza a domattina, causa il vento forte. Perciò, per non lasciare tutta quella folla di gente in aspettativa inutile, si decise a fare un breve volo su questi miei paesi. Salito alle 17,15 sul suo apparecchio, si alzò e volò sopra Nizza, e dopo essere rimasto nel cielo circa 15 minuti, con magnifico volo *plané* discese nel luogo donde era partito. La folla lo acclamò lungamente. Il tenente domani mattina, alle ore 7, partirà per Torino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 24 agosto 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. fini da L. 29,50 a 30,— al quintale — Id. buoni mercantili da 28,50 a 29,— — Id. scadenti da 27,— a 28,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,— — Id. misti teneri di forza da 27,— a 31,50 — Id. id. id. comuni di Italia ecc. da 3,50 a 31,50 — Id. id. del Plata da 29,— a 30,50.

Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. da —,— a —,— — Id. misti fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19,50 a 20,— — Id. id. da foraggio da 18,50 a 19,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,— a 23,— al quintale — Id. estere da —,— a —,—.

Mercato invariato. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 1 superiore da 42,50 a 43,50 — Id. id. id. marca 2 comune da 38,— a 39,50 — Sottoprodotti di grano duro 1ª da 44,50 a 45,50 — Farina di granoturco da 28,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,— a 18,— — Cruschello id. da 17,— a 18,— — Purisaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. comuni id. id. da 23 50 a 24 75 — Id. estere da 27 50 a 28 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 31 75 a 32,— — Piselle altre provenienze nazionali da 25,75 a 26,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati misti da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 42,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 38,— a 40,—.

Riso e avena ricevute con tendenza all'aumento.

Le Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati da 21 luglio a 3 agosto 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirin, L. 1 15 — Ricotta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,825 al mirin — Id. 2.a qualità 0,80.

Paglia (dazio compreso in L. 0,03): al miriagramma L. 0 625 — Paglia nuova 0,50.

Mercato reale in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 24 agosto 1912.

Organzini	Colli 5	Ctgr.	940,40
Trame	» 1	»	110,04
Greggia	» 5	»	310,53
Lisi	» 7	»	1555,80
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 19	Ctgr.	2430,85
Sete pesate	» 1	»	83,40
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 20	Ctgr.	2444,25

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 479	Ctgr.	45022,95
Pesati	» 10	»	974,35

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 24 agosto 1912.

Greggie.

Titolo	26 Marzo	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	41 43	— —
11/13	46 47	44 45	41 42	— —
12/14	46 47	44 45	41 42	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Greggie capi scelolti.

Titolo	26 Marzo	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/13	— —	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —
T.L. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —
19/21	51 52	49 51	47 49	— —
20/22	50 52	48 50	47 48	— —
22/24	50 51	48 49	46 48	— —
24/26	50 51	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini 19/21 marca L. 53,25, Piemonte.
Organzini 21/23 1.a ord. L. 47,50. »
Organzini 21/23 » L. 47,—. »

Bozzoli prodotti.

Bianchi prima categoria L. —.
Doppi in grana gialli L. 3,50 a 3,60.

Mercato serico di Torino

Torino, 24 agosto 1912.

Settimana un po' più animata: domanda più attiva per tutti i generi, non esclusa la greggia per l'America, ed i prezzi, già sostenuti, segnano un nuovo aumento per certi articoli. La migliorata della tendenza viene così confermata indiscutibilmente dai fatti: ed è ormai sicuro che il rialzo nei prezzi delle sete si accentuerà nei prossimi mesi, allorquando l'America invierà ordini più importanti.

Bestiame.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,04 — Id. di bue 1,82.

SALUZZO, 24 agosto.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,12 — Id. di bue 1,92.

Cereali.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Frumento, al quintale, L. 28,70 — Granoturco 22,—

SALUZZO, 24 agosto.

Frumento, al quintale, L. 28,70 — Meliga 26,70 — Barbariato 25,25 — Segala 25,— — Avena 27,— — Orzo 25,— — Fave 25,— — Fagiuoli freschi, al mirin, 10,—.

Farine, pane, paste e riso.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. granoturco 0,33 — Pane di prima piccola 0,45 — Id. forma grossa 0,41 — Id. casalingo 0,36 — Grissino mistico 0,61 — Pasta di Genova 0,60 — Id. nostrana 1.a qualità 0,25 — Id. 2.a qualità 0,20.

SALUZZO, 24 agosto.

Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,31 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,40 — Pane 1.a qualità 0,44 — Id. 2.a qualità 0,31 — Paste nostrane 1.a qualità 0,35 — Id. 2.a qualità 0,40 — Riso 1.a qualità, 0,60.

Foraggio.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Fieno 1.a qualità, al mirin, L. 0,87.

SALUZZO, 24 agosto.

Fieno maggengo, al mirin, L. 0,70 — Ricotta 0,35 — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Patate, al chilo, L. 0,10.

SALUZZO, 24 agosto.

Castagne secche, al mirin, L. —,— — Patate 1,— — Fagiuoli 10,—.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Legname da ardere tenero, al mirin, L. 0,82 — Id. duro 0,52 — Carbone di legna 1,15.

Vino.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 65,—

Pollame, uova e burro.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Uova, alla dozzina, L. 1,20 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,60 — Olio 1.a qualità 2,20 — Id. 2.a qualità 1,90 — Id. da ardere 1,40.

SALUZZO, 24 agosto.

Burro di campagna, al chilo, L. 2,27 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,20.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Piacenza, 22 agosto 1912.

Perfosfato minerale. — Mercato sempre attivo, con prezzi sostenuti e buona domanda dal consumo. Continuano abbondanti le spedizioni dalle fabbriche.

Scorie Thomas. — Condizioni di mercato immutate, sia per le scorie di via terra, le cui richieste da parte del consumo vengono pienamente soddisfatte ai prezzi normali ufficiali, come per le scorie via mare, per le quali si accentuano la limitata disponibilità e la tendenza all'aumento nei prezzi. Sono attesi carichi per la fine mese-primi settembre.

Solfato ammonico. — Mercato più sostenuto per la merce di imbarco pronto e da settembre a dicembre; per la merce di primavera condizioni invariate.

Nitrato sodo. — Amburgo segna nuovi aumenti: le quotazioni per febbraio-marzo hanno raggiunto i marchi 11,30 a centner.

Gli importatori italiani quotano per partite di consegna febbraio-marzo fra 28,50 su vagone Genova, fra 28,70 vagone Livorno, fra 28,90 vagone Napoli e fra 29,10 vagone Venezia contro buono; persiste il disinteressamento al mercato da parte del consumo.

Solfato rame. — Le produzioni nazionali per il febbraio-aprile 1913 sono quotate da L. 98 a L. 63 franco fabbriche a seconda delle produzioni; il primario inglese da frs 62,50 a frs 64 condizioni inglesi; le marche speciali coi soliti distacchi di prezzi: la richiesta del consumo non si fa ancora viva e non si notano transazioni.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,24 71.

Londra, 23 — Argento peso 23 11/16 all'oncia. Mutuoni di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollaro da 1/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Con sentenza propria, il 20 corrente venne dichiarato il fallimento di Caretto Giovanni fu Francesco, esercente il *Ristorante della Posta* in Torino, via Principe Amedeo, N. 12. Giudice delegato nominato l'avv. Marchetti di Murialdo Guido; curatore provvisorio l'avv. Alessandro Poli. Prima adunanza 5 settembre 1912, ore 14; chiusura verifica crediti 2 ottobre, ore 14.

— Lo stesso giorno, ad istanza propria, dichiarato il fallimento di Merendino Antonio Ernesto, esercente caffè e birreria, sotto la denominazione «Café Royal», in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 30. Giudice delegato Saccarelli avv. Emilio; curatore provvisorio Bottino rag. cav. Pietro; prima adunanza 5 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti 4 ottobre, ore 14.

Il termine in entrambi i fallimenti per la presentazione delle domande di credito scade il 19 settembre c. v.

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni 125
CANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)
Agenti per gli Stati Uniti: **G. GRANATA & C. New-York (Stapleton)**

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50.

LIBRI usati, ultimo catalogo illustrato descrittivo rilegature artistiche uso intramontano. Libri tre (anche francobolli) rimborsabili acquisti. — Hygienique Compagnie, casellario postale, Roma. Invio aggratis. 34446

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AA signorina calligrafa, cattolica 1902, offresi ad ufficio impiego fiducia. — Scrivere: Arcadi, posta, Torino. c 35080

CEMENTI armati. Primaria Ditta, specialista cerca ingegneri abilissimi, progressisti, dirigere lavori. — Scrivere, indicando referenze, impieghi coperti, lavori eseguiti, età, pretese, a cassetta 1039 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 34574

COMMESSA rappresentante, con bella calligrafia, pratica distribuzione lavori biancheria, ricercasi da Casa grossista in Torino. Indispensabili ottimi certificati e serie referenze. Scrivere cassetta 1009 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34806

MAGAZZINIERE provetto, eventualmente con piccola cauzione, cercasi da importante Azienda elettrica di Torino. Inutile presentarsi senza referenze. — Scrivere cassetta 1032 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34816

PORTERIA affidasi a premuroso con moglie, senza prole. — Scrivere Giuseppe Galli, ferma posta, Torino. c 34405

PORTIERE ammogliato senza prole e guardia notturna cercasi per importante Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35094

PRIMARIA Società Anonima cerca subito persona stenodattilografa corrispondente italiano. Richiedonsi referenze, ottime referenze. — Inviare offerte, con indicazione pretese, posti occupati, a cassetta 1014 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34682

TROUPE ginnastici cerca donna dai 16-22 anni per inviarla al lavoro. — Presentarsi al Caffè Romano dalle 10 alle 12. c 35036

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Ventiquattrenne, bella presenza, istruito, offresi subito per lavori Studio, Magazzino, — Scrivere: Eugenio, Fontanile (Alessandria). c 35075

ABILE dattilografa, conoscenza francese, contabilità, pratica ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1039 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35065

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere. — Astronomo 34605, posta, Torino. c 34626

CASSIERE Banca distintissima famiglia, volendo migliorare, cambierebbe amministrazione signorile Torino; referenze ottime; cauzione illimitata. — Scrivere Tassara ferroviaria 13782, posta, Torino. c 34683

DISEGNATORE industriale meccanico offresi. Studio industria. Ottimi progetti con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35060

LAUREANDO ingegnere libero impiegherebbesi presso Studio, Ditta, anche dopo periodo prova. — Scrivere cassetta 1038 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35058

LAUREATO, trentaseienne, perfetta conoscenza lingue italiano, francese, inglese, referenze inappuntabili, cercasi, previo impiego adeguato. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35071

SIGNORINA distinta, mai stata impiegata, cerca impiego decoroso presso nella Ditta, anche come dattilografa. — Scrivere cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35090

UOMO solo comperebbesi proprietà o giardiniere. — Rivolgersi Museo, piazza Carlo Felice, 7. c 35056

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA rimaria avviatissima Alba, bellissimo per produzione 4500 Ql., si cede. Cedonsi Specialità-Bar via XX Settembre a Mongineyro, Torino. Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34894

CERCASI socio effettivo, forte capitalista, per cessione grande azienda, articolo di costante consumo, affare lucroso. — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro posta giovedì, 29. c 34676

FARMACISTI Cercasi acquistare Farmacia piazzata; pagamento in contanti; esigesi internazionali. — Scrivere, cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35086

MUGNAI. Disponesi ingegnosissima forza elettrica Avigliana, Buttigliera Alta, Drubiecino, Almese, associerebbesi con mugnai impianti macine anche cilindri. — Scrivere Fenu, Almese. c 35104

POLLICOLTURA redesi ribbissima. Torino — Scrivere cassetta 1208 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34554

RILEVEREI piccolo emporio, metà merce, metà contanti; serietà. — Sartori, posta. c 35039

RIMETTO avviato Negozio merceria fuori Barriera. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35087

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca 20-30 mila per ampliamento affari. Ottima garanzia; interessi 5 0/0; sicurissimo da stabilirsi. Evitasi anonimi. — Scrivere cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35099

30,000 urgono sopra aziende cittadine. Corrispondesi 5 0/0 netto e garanzia ogni assicurazione; primario referente. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35085

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

LOCALE con forza idraulica, volendo abitazione, in Venaria Reale, affittasi, vendesi. — Macedonio, piazza San Giovanni, 9, Torino. c 34573

LOTTI terreno mq. 1000 circa per palazzine, ben esposti, magnifica posizione, vendonsi presso convenente. — Rivolgersi uff. sig. Mumo, Giusti, 5. c 35027

VENDESI cascina 200 giornate risaia a lungo affittamento. Reddito netto 4 0/0. — Scrivere cassetta 1019 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34696

VENDESI cascina irrigua nei dintorni di Torino. 180 giornate. — Scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34825

VENDESI casa in San Giorgio Canavese, posizione centrale, uso panetteria. — Rivolgersi Erbetta Bartolomeo. c 35102

A mila vendo palazzina moderna 18 vani, giardino, presso corso Dante. — Ing. Caretto-Cotti, Mille, 7. c 34550

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI per chiudere alloggio signorile 6 ambienti, riscaldamento termosifone. — Principi Luigi, 50. c 35095

ALLOGGIO elegante affittasi, otto camere, prezzo minimo. — Via Balbino, 9, primo piano. c 34565

ALLOGGIO vuoto mobiliato di cinque camere signorili, con tre entrate liberissimo pianterreno. — Via Roma, quattro. c 34...

ALLOGGETTI vuoti quotidiani, una, due, tre, cinque camere signorili; entrate liberissime piano terreno. — Via Roma, quattro. c 34965

APPARTAMENTI centenni e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 34947

BOTTEGA e due locali uso ufficio, magazzino affittansi via Saluzzo, 21. c 35044

CERCASI locale ad uso laboratorio, 800 metri quadrati circa, regione Venchiglia. — Scrivere casella postale 370, Torino. c 34826

CERCASI anche subito appartamento signorile 14 o 15 camere, comodità moderne, con orto o colle piene con giardino di fronte. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34850

CONIUGI soli cercano piccolo alloggio ammobiliato, preferibilmente piano terreno rialzato, anche fuori centro. — Scrivere cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35076

DISPONIBILI vastissimi locali Terreno e adiacente suolo località centrale mq. oltre 400 adatti magazzeni vini, generi alimentari, industrie. — Rivolgersi ingegnere Bertola, corso San Maurizio, 19. 34698

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

OTTIMA pensione, camera signorile — 18, Santa Teresa, 1.o piano, Zocchi. c 35055

PENSIONE signorile famiglia distintissima Piazza Nuova. — Informazioni Camera Commercio, 20 Settembre, 3. c 34195

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CARBONARA — Lassi lettera. Qui sempre libero ed affezionato sempre amica. Scrivi posta, Torino, mia tranquillità. Tuo. c 35098

CELESTE adorata. — Il tuo silenzio mi parla del tuo martirio. Ogni mio palpito, ogni mio sospiro di sabbia, di felicità, ti sfugge, ti circonda. Fa che abbia al mio ritorno tuo notizie e possibilmente tuo incontro. Con ogni affettuosa carezza sono sempre a te, ti ricordando, ti adorando. Tuo Celeste. c 34881

CERCO acquistare cane bouldog. — Dirigersi Higiene, via Po, 36. 34968

DATA del timbro postale — 27 agosto, ore 15. c 34944

FENOMENO vivente: Vitello pato nato, con tre orecchie, vendesi. — Dirigersi: Gerosa Alberto, Castellalfero d'Asti (frazione Brieco Borasco). c 35034

GIULIA A. — Cattivo allenno occidenti. Per pietà madre scrivi. Duchino. c 35103

GRANDE armadio anconabile noce rinascita, specchio, sedia pranzo, letto piazzato, scrivania, 140 lire. — Madama Cristina, 30. c 34961

LEGGI — Ringraziando, prego inviarmi medesimo indirizzo fotografia, maggiori affermazioni, indicandomi dove scrivere per invitarvi. 35070

PISCINA mia — Grazie saluti contraccambio passione. A te tutti inni passioni e voluttuosi ricordi. Attendo tue notizie. 35080

SALOTTO artistico Direttoire, legno, mobili vari vendonsi. — San Donato, 54, ultimo. 34978

6 Luglio — Nulla più ricevetti..... Già avanti tuo affetto, mentre amola follemente!! Sarebbe troppa crudeltà! Parto: giungerò due giorni prima. Anticipo pensiero separato sempre ovunque. Arrivederci. Arrivederci.... c 35107

6 Agosto — Ricevuta, grazie. Leggesti due ultime? Rincresce vivamente per combinare definitivamente gita. Possibilmente segnalami ora arrivo. Mostrerò massime attenzioni; Rosa però tue buone notizie. Affettuosissimi. c 35110

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

APERTURA Settembre corsi accelerati Disegno, Calligrafia. Professore governativo. — Madama Cristina, 8. c 29254

LAUREANDO ingegnere preparerebbe esami scuola secondarie presso famiglia o Istituto. — Scrivere cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35061

LEZIONI di francese conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. c 33335

ORATORIA. Cercansi da provetto oratore lezioni pratiche oratoria convitati, conferenze, avvocatura. — Scrivere cassetta 1032 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35014

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. 29666 D

CERCANSI agenti, produttori per abbonamento giornale finanziario con premi. Provvigione e stipendio fisso condizionato. Verifica di tutti i pezzi a premio. — Scrivere casella postale N. 62, Firenze. 34759

FORMAGGI salumi cercasi rappresentante volantario pratico, introdotto, viaggiante Piemonte. — Casella 666, Milano. 35072

VIAGGIATORE piazzista, praticissimo specialità medicinali, droghe, cercasi da importante Ditta in provincia. — Offerte A., 120, posta, Milano. c 34673

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

SANTA Margherita Ligure. Grand Hôtel e Regina Elena. Splendida posizione, grande stabilimento bagni proprio, comunicante albergo, delizioso soggiorno, 15 settembre. Ditta medesima. 34676

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

BICICLETTE Legnano di liquidano a metà prezzo. — Via Carlo Alberto, 22. c 35035

BICICLETTE Paschetta, uomo, signora, ragazzo da L. 75. Garanzia illimitata. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 32565

VETTURETTA elettrica 8 posti, ottimo stato, liere 1602. — Schivo, corso Oporto, 5. c 34746

SENTINELLA delle ALPI
Giornale quotidiano di Cuneo
Anno 65° — Anno 65
Il più importante e diffuso della Provincia di Cuneo ed il più proficuo per la réclame locale. Concessionari: Haasenstein e Vogler.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)
Scuola elementare e tecnica interna esterna. — Corsi accelerati. Riapertura autunnali dal 20 Agosto p. Retta mite. Ottimi risultati.
Chiedere programmi alla Direzione.

CONVITTO CIVICO MANZONI
Sotto il Patronato della Città di Biella
Scuole Elementari - Secondarie, Professionali, Regio Ordine, disciplina, igiene. 33069
PREMIO MANZONI (rimborso della retta annua pagata) al miglior alunno — Programmi a richiesta. — Telefono 1-73.

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla direzione? — Recatevi da **BIANCHI**
Via Viotti, 4, Torino 31018

VINI CHIANTI a L. 40 al quintale
TOSCANO „ 33 „
spedizione in fusti, damigiane e casse; merce franca di porto stazione. Anticipo, sconti da pagarsi in parte che ritornati franchi di porto saranno rimborsati della loro valore fatturato. Pagamento assegno ferroviario. Per gli acquisti rivolgersi alla premiata Ditta CESARE LUCCHESI di Altopascio (Lucca). 29815 D

INFALLIBILE E SERIO
Per informazioni, assolute discrezione, una persona al capezzale delle vostre ragazze richiamo a[l] Sig. F. STEFAN, 75, boulevard Haussmann, Parigi, il nostro "Faro economico" inviato gratis.

5 spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 37677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

Per ingrandimento locali **RAMO ACETI**
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)

NEBBIOLO	L. 0,80
BARBERA	L. 0,70
Moscato vero Canelli	L. 1,00

(Migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80
al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumai, droghieri. 19564 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

Per fine stagione
Grandioso assortimento in
CAPPELLI per Signora
Toque, Capot, ecc. da L. 5, 7, 9
E. MAGALLI, Piazza Vitt. Em., 10, TORINO

LUCIDO CREMA BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Grasso-Ruffo
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 35202

Malattie Veneree
Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 27 324

Cacciatori
A rate mensili di L. 9
FUCILE DA CACCIA
primissima marca, pur mantenendo prezzi di fabbrica.
Si spedisce in prova
senza obbligo di acquisto
Domandare listino e catalogo a rate mensili.
Ripresa macchine da cucire, grammofoni, orologerie, ventilatori, biciclette, ecc. 33360 C
Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Teresa, 11, Torino
Cercansi Rappresentanti

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor BINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 2 alle 8. 189

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37 p. 1°, Torino. 31043

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure assolute. Prezzi a convenirsi. 35049

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
stesso medico: Prof. Dott. **F. Demarchi.**
Dott. **G. Bemichelis** - Dott. **C. E. Martinat**
Direttore amministrativo: F. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 1) alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 313

CASSE-FORTI incombustibili
PREMIATA FABBRICA di
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti e stanze impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni. — *Consegne e riclame.* 326

PALCHETTI speciali ecc. per pubblici uffici, Pensionati guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-18 — 120

PRESERVATIVI
per uomo i soli, inviansi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato franco bollo da cm. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 43

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via C. Frase. da Pas.sa Princ. Amedeo 204

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, 1° 2° Ore 11-12, 3-5 1-3 p 213

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendesi a prezzi ad affari per signori e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobolli da cent. 10. Massima segretezza. Scriv. IDIENE, casa post. n. 636, Milano. 421 M

IMPORTANZA de la PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 50 anni ed anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «réclame».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose, la «réclame» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può compiacere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore ottiene non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Ciò cosa è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe vanno i commercianti indietreggiano e rimangono titubanti di fronte alla spesa, essendosi formato in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarla; essi dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di *ottimi raccolti* per evitare la spesa della *semenza*.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

TACCHI
Stripper decisa L. 5,15 dozzina (ferretti) cauno 5,15 da.
Wood Milan, dozzina 9,00 da. (fissi cuoio) cauno 10,00 da.
GILETTI, c. Duca Genova, 9 32196

DIFFIDA
GIANOTTI Margherita, rivenditrice della Confetteria e Liquoreria *Alfieri* in Torino, via Alfieri, 9, dalla signora ROFFINELLA Antonietta in Vacchieri, invita coloro che avessero ragioni di credito verso costei a presentarsi entro il 31 corr. dall'avv. Luigi Pavarino, via Garibaldi, 12. Torino, 24 agosto 1912.
Gianotti Margherita. 35091

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
senza lasciare il letto con comodità di curarsi da sè.
Antiscletico Genavia
Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piazza prima Torino, P. Vitt., 10

"RAMORNIE"
è il miglior estratto di carne

"RAMORNIE"
è l'estratto di carne più economico

"RAMORNIE"
è garantito dall'Ufficio d'igiene

"RAMORNIE"
è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

Dadi Ramornie
fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra
Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.
Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 „ L. 1.—

Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti
da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

CAFFE'
PURO - CONCENTRATO
Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.
Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.
Caffè semplice flacon L. 0.70
Caffè con cognac „ L. 0.80
Per spese postali, raccomandazione L. 0,20 in più

8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8
Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA